

IERI MATTINA ALL'ALBA DA ZAGABRIA E' PARTITO L'ORDINE DI ATTACCO E SI E' SCATENATO L'INFERNO

Croati in guerra, assalto a Knin

Clinton «preoccupato», Boutros Ghali «addolorato», la Russia «molto contrariata», condanne a raffica - Ucciso un casco blu danese

La Nato avverte: «Se toccate Bihac attaccheremo»

TUTTO COME PREVISTO

C'è chi crede al lupo cattivo

Commento di
Paolo Rumiz

«Quanto mi secca avere sempre ragione» dice nel film «Jurassic Park» il matematico Malcolm, quando in una notte di temporale il Tirannosauro sfonda il recinto ad alta tensione e divora gli uomini che l'hanno clonato e recluso. Anche a noi secca avere avuto ragione. Un mese fa su queste pagine, quando non se ne parlava ancora, la ripresa della guerra in Croazia era stata addirittura raccontata in anticipo, nei minimi particolari. Non c'era voluto molto, tutto era maledettamente chiaro.

Eppure, oggi le diplomazie mondiali si mostrano sorprese. E allora delle due l'una. O le politiche estere sono in mano a imbecilli che credono al lupo cattivo, oppure qualcuno non ce la racconta giusta. I Grandi non possono avere ignorato una serie di cose. Per esempio che Zagabria doveva riprendersi Knin prima possibile, perché un'altra stagione senza turisti sulla costa l'avrebbe portata alla bancarotta.

Era pure chiaro che Knin sarebbe stata presa non con la trattativa ma con la forza. Senza una vittoria, Tudjman non avrebbe potuto far inghiottire ai croati la perdita della ricca Slavonia orientale. E poi la Croazia aveva bisogno non solo di riannettere le Krajine, ma di riaverle demograficamente deserte. Dove mettere, altrimenti, le masse di profughi da quattro anni nei campi di raccolta? E allora, ecco che solo il cannone poteva convincere i serbi a sgomberare le case e andarsene. Anche per questo, non c'è stata offensiva più annunciata. Nelle guerre normali le mosse non si annunciano. Ma questa volta è una guerra: serbi, non a conquistare. E allora anche annunciare le offensive serve a far fuggire la gente.

E poi, se ai serbo-bosniaci era stato consentito di annettere impunemente aree non loro e persino di fare ostaggi Onu, nessuno al mondo - tanto meno le screditatissime Nazioni Unite - avrebbe potuto impedire a Zagabria di riprendersi territori politicamente suoi. Si sapeva, anche, che Knin era isolata perché aveva esaurito il suo ruolo

di miccia del conflitto. L'aggressività dinarica di quelle terre che furono bellicosa frontiera contro il Turco non faceva più comodo a Belgrado. E poi Knin è un deserto di pietre, è una terra che non vale niente. La Serbia non ci piangerà sopra, se il prezzo del baratto è la grassa Slavonia. Da qui, per Tudjman, la garanzia anticipata del non intervento di Belgrado.

Ma nemmeno Karadzic - anche questo era chiaro da mesi - avrebbe recato aiuto. Se avesse spostato le truppe a Ovest, i bosniaci avrebbero sfondato verso la Drina: un rischio troppo grande. E poi le popolazioni in fuga dalle Krajine non sarebbero state d'impaccio allo psichiatra pazzo. Al contrario. Gli avrebbero consentito di colmare demograficamente il grande vuoto creato nei suoi territori dalle pulizie etniche e dalle diserzioni. Una perfetta simmetria dunque, nello scambio di popolazioni.

Per tutti questi motivi - oggi che le previsioni si avverano - ci appare francamente stonata la preoccupazione di Clinton, Kozyrev e Kohl. Ma chissà, forse i Grandi sanno molto di più di quello che dicono. Rilasciano dichiarazioni preoccupate, ma per le televisioni. Tra sé, si fregano le mani: «fittano» l'assalto finale. Forse gli spostamenti di popolazioni vanno incontro ai loro desideri inconferiti di semplificazione geopolitica di quel can - si è visto - non è la spartizione territoriale che serve a raggiungere una spartizione territoriale già decisa.

E allora, in questa logica rovesciata è persino plausibile che l'attacco croato, anziché la manifestazione di uno scontro, sia - al contrario - il frutto di un accordo, dunque possa avvicinare, anziché allontanare, la cosiddetta pace, quella che si fa sulla pelle dei civili. Se non sconvolge troppo in trebbe addirittura semplificarsi come si teme, il fatto che il cannone taccia in Slavonia, il silenzio di Belgrado, il mancato aiuto di Mladic e l'imprecisione delle rappresaglie da Knin indicano che, forse, è davvero così.

KNIN - La guerra infuria. Knin, il feudo dei secessionisti serbi della Krajina, è ormai avvolta dalle fiamme. L'offensiva croata - scattata in tutta la sua violenza alle prime luci dell'alba - ha trafitto il cuore pulsante dei serbi. Anche il castello della città, edificio di origine veneziana con tanto di leone della Serenissima, è stato centrato dai colpi di artiglieria.

In media uno ogni 15-20 secondi. Vittime, ancora non quantificabili, tra la popolazione civile, un Casco blu morto, altri due feriti. 750 soldati serbi fatti prigionieri.

La guerra riprende, martellante e impietosa. Fallito l'incontro di giovedì a Ginevra, le due armate - quella di Zagabria e quella dei serbi secessionisti - che da giorni si fronteggiavano - sono arrivate allo scontro. Senza esclusioni di colpi. E se i croati centrano i punti nevralgici del quartier generale serbo,

questi ultimi non fanno attendere la ritorsione e arrivano a colpire persino Zagabria.

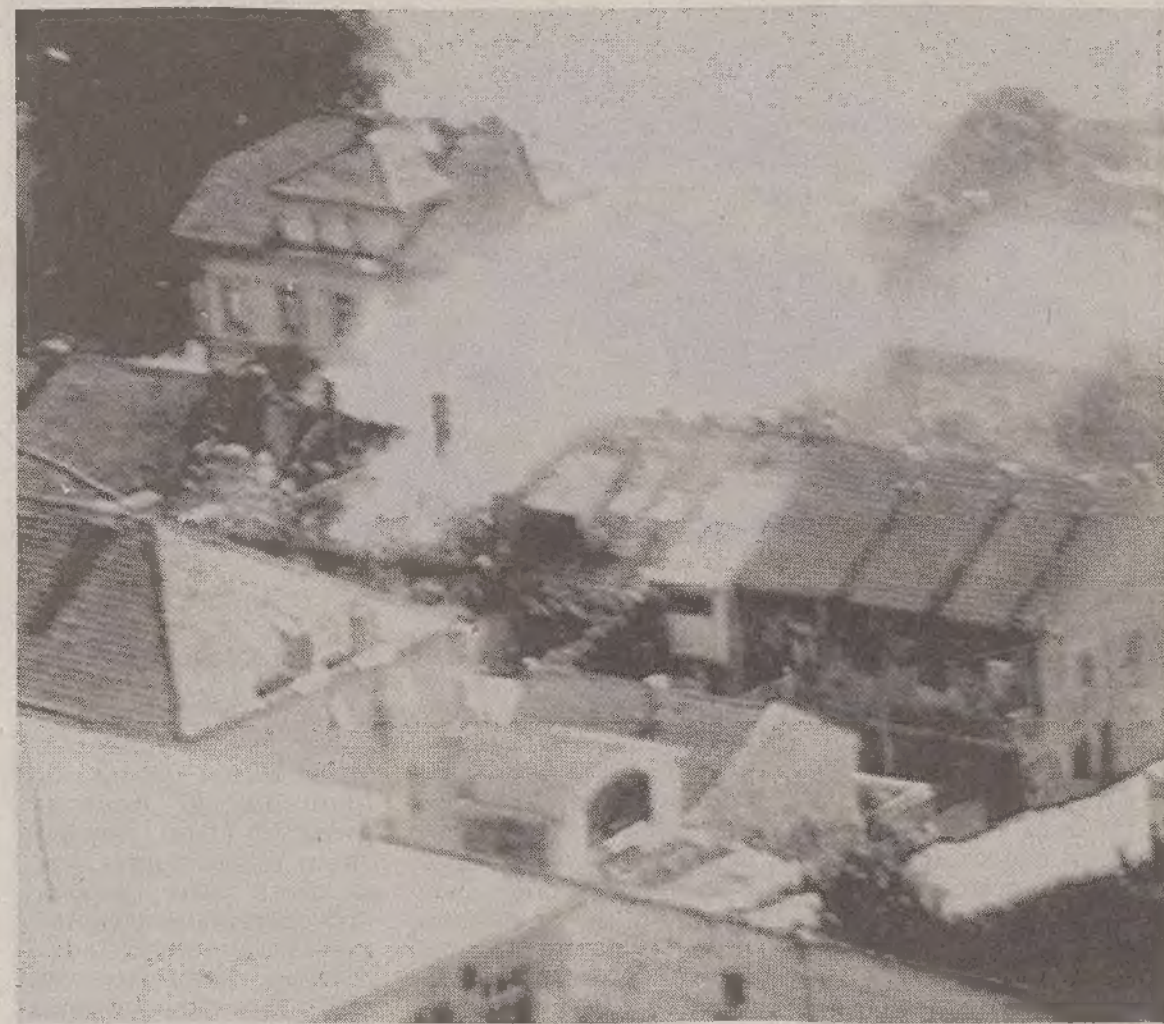
Il presidente Clinton si è dichiarato «preoccupato» ed ha invitato le parti a risolvere la crisi attraverso il dialogo politico e non attraverso lo scontro armato.

Dolori e disappunto a New York del segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali per il mancato accoglimento dell'appello a evitare una guerra che provocherà l'utile perdita di altre vite umane.

A Bruxelles intanto il vicesegretario generale dell'Alleanza atlantica, allarmato dalla morte di un casco blu danese, ha convocato d'urgenza l'ambasciatore croato per ribadire che la Nato è pronta. Pronta a difendere il personale delle Nazioni Unite sia in Bosnia che in Croazia e che l'offensiva lanciata da Zagabria non deve coinvolgere l'area protetta di Bihac che la Nato si impegna a difendere, contro attacchi provenienti da qualsiasi parte.

L'offensiva croata è stata duramente condannata da Mosca, da sempre alleata dei serbi. I russi hanno fatto di più: hanno chiesto l'immediata cessazione delle ostilità ed hanno invitato i paesi occidentali, soprattutto gli Stati Uniti e la Germania, ad astenersi dall'appoggiare apertamente i croati.

Il protrarsi delle operazioni militari, è l'avvertimento di Mosca diretto a Zagabria, comporterebbe pesanti conseguenze «finora non messe in conto né a Zagabria né in quelle capitali che, nonostante deboli proteste, in effetti solidarizzano con le operazioni militari dei croati». Apprezzamento viene invece espresso per la prudenza mostrata da Belgrado nell'evitare il coinvolgimento nelle attività belliche per contribuire a una soluzione negoziale delle crisi.



A pagina 2



Hiroshima
una ferita
ancora aperta

A PAGINA 7

PROVOCATORIA DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE CROATO, MA IL GOVERNO DINI NON RACCOGLIE

E Tudjman spara: «Italia imperialista»

Fuga dei turisti dalla Dalmazia, «rastrellamento» dei coscritti in Istria, reazioni allarmate in regione, allerta ad Aviano



ZAGABRIA - «Siamo stati costretti ad attaccare dato che gli estremisti serbi, sin dall'inizio della rivolta e ancora oggi chiedono aiuto a quello che è rimasto del fascismo italiano, offrendo la spartizione del territorio croato tra imperialismo italiano e serbo». Mentre l'esercito con la scacchiera attaccava la Krajina, il presidente Tudjman nel suo proclama alla radio lanciava questa cannonata (verbale) contro l'Italia. Una dichiarazione grave, soprattutto pensando alla nostra minoranza che vive in quel Paese, che non ha però suscitato reazioni veementi da parte italiana. Anzi. Il presidente del consiglio Dini ha gettato acqua sul fuoco: «Sono eccessi verbali e non dobbiamo dare eccessivo peso a queste dichiarazioni». Però la Farnesina si è mossa subito ed ha incaricato l'ambasciatore a Zagabria, Paolo Pensa, di chiedere spiegazioni al governo croato.

Dini ha smorzato i toni anche riguardo agli effetti dei combattimenti: «Mi auguro e sono convinto che i rumori di guerra non arriveranno ai nostri confini. E' bene stare tranquilli. Non ho preoccupazioni in tal senso».

Mentre a Roma, il presidente del consiglio tranquillizzava l'opinione pubblica, in Dalmazia incominciava l'esodo dei turisti stranieri e locali con code di chilometri al tragheto di Pago, unica via per lasciare la regione e raggiungere il Quarnero. Sul fronte dei vacanzieri, invece, la situazione si è mantenuta tranquilla in Istria e nelle isole, consi-

derate ancora sicure, per cui non sono state abbandonate. Traffico infatti quasi normale ai valichi croato-sloveni e sloveno-italiani.

Molto meno tranquilli dei turisti gli istriani, che si sono svegliati ieri al suono della marce militari e degli infuocati discorsi del presidente Tudjman. La notte precedente infatti ci sono stati gli ultimi «rastrellamenti» nelle zone di Umago e Buie di uomini da mandare al fronte. Sono quattromila i soldati provenienti dalla penisola e dal Quarnero impegnati in Lika (uno dei fronti di guerra) nella 11ma Brigata.

Mentre in Croazia si combatte, la Slovenia si allarga: tutti i mezzi di informazione hanno dato ampio spazio agli eventi bellici, finora attenendosi alla mera cronaca. Ma oltre alla guerra sta emergendo il problema dei profughi. Una nuova ondata minaccia i confini occidentali e la Slovenia ha già cominciato a respingere i primi arrivi.

E veniamo infine alle reazioni nella nostra regione. «Vivissima preoccupazione» è stata manifestata dalla presidente Alessandra Guerra in una nota inviata a Dini e alla Agnelli nella quale si chiedono «misure urgenti e concrete per fronteggiare possibili situazioni di emergenza e dare assistenza alle popolazioni in fuga dalle zone del conflitto». E sempre in regione gli aerei della Nato all'allarme rosso e sono stati sospesi permessi e licenze per i militari in servizio.

A pagina 3-4-5

ECONOMIA

Tra Regione e Lubiana cooperazione più stretta

TRIESTE - I porti di Trieste e Capodistria possono essere «complementari», la costruzione di grandi infrastrutture viarie - a cominciare dagli allacciamenti autostradali - va impostata nell'ambito di una stretta collaborazione bilaterale, saranno istituite «zone franche» per favorire la cooperazione economica transfrontaliera: la Regione ci teneva a essere ascoltata dal Governo in merito al trattato di associazione della Slovenia all'Ue, ci teneva a che fossero recepiti e accettati alcuni «leit motiv» improntati alle buone relazioni tra Amministrazione regionale e Lubiana. Alessandra Guerra ha spiegato ieri in una conferenza stampa come i serati contatti con Roma abbiano portato a positivi riscontri. Per questo il presidente della Regione ha nominato il deputato di An, Mena: «Ogni accordo con la Slovenia deve passare al vaglio del Parlamento».

In Economia

Whirlpool
LISTE DI NOZZE COMPLETE
FRIGORIFERI ♦ LAVATRICI
♦ LAVASTOVIGLIE ♦
♦ FORNI A MICROONDE ♦
1940
Radiobacchelli
1990
TRIESTE - VIA PASCOLI 24 - LARGO NICCOLINI 1 e 2
TEL. 760.60.60

VARATA IERI DEFINITIVAMENTE LA «RIVOLUZIONE» PREVIDENZIALE

Pensioni, la riforma è legge

Esulta Dini, mugugnano An e Rifondazione che promette un «autunno caldo»

ROMA - Dopo anni di parole, dopo mesi di discussioni, finalmente la riforma delle pensioni è diventata legge dello Stato. Ieri la Camera ha dato l'ultimo, definitivo via libera al provvedimento che modifica la previdenza del futuro. Il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, non può che esprimere grande soddisfazione e con una punta di orgoglio afferma: «Il governo spera di aver meritato fin qui la fiducia».

Applausi dal centro sinistra e da parte di Forza Italia, mugugni da Alleanza Nazionale e da Rifondazione comu-

nista che si appella al presidente della Repubblica per valutare l'incostituzionalità della legge.

La riforma è stata approvata con 266 voti a favore (progressisti, Lega, popolari e Cdu), 125 astenuti (Forza Italia) e 92 contrari. Tra questi ci sono quelli di Rifondazione, pronta a dare ancora battaglia sulle pensioni: «non è finita qui, faremo in modo che in futuro il conflitto sociale ritorni al centro della vita politica. E sarà un autunno molto caldo».

A pagina 2



Gigi Sabani:
una serata
«galeotta»

A PAGINA 8

CENTRALTECNICA
di GIOVANNI BOZIC
MICROTELECAMERE
IMPIANTISTICA
ELETTRONICA
PORTE
AUTOMATICHE
AUTOMATISMI
PER CANCELLI
VIDEOCITOFONIA
TV CIRCUITO CHIUSO
SAREMO CHIUSI
dal 7 agosto al 21 agosto
TRIESTE - Via dei Piccardi 19/d, tel./fax 040-632246

FULMINEA AVANZATA IN KRAJINA DELL'ESERCITO DI ZAGABRIA CHE HA SFONDATO LE LINEE SERBE

Knin nella «tenaglia» dei croati

Incendi e distruzioni nella capitale secessionista, martellata dall'artiglieria - «Circondata Petrinja, catturati 750 soldati nemici»

MONITO A DIFESA DEI CASCHI BLU

La Nato in Croazia? Nessun mandato



La portaerei «Roosevelt» in Adriatico: un «gigante» che resta in attesa.

BRUXELLES — La Nato, impegnata sul fronte bosniaco, si trova a non avere gli stessi strumenti per intervenire ora in Croazia. Allarmato dall'uccisione di un casco blu danese, il vicesegretario generale dell'Alleanza atlantica Sergio Balanzino ha tuttavia messo in guardia Zagabria da ogni aggressione contro i soldati dell'Onu e l'adiacente sacca bosniaca di Bihac.

Balanzino ha convocato d'urgenza ieri mattina a Bruxelles l'ambasciatore croato Janko Vranjczany, al quale ha ribadito che «la Nato è pronta a difendere il personale delle Nazioni Unite» sia in Bosnia sia in Croazia, e che l'offensiva lanciata da Zagabria «non deve coinvolgere l'area protetta di Bihac che la Nato si è impegnata a difendere contro attacchi provenienti da qualsiasi parte».

Per quanto riguarda Bihac, l'Alleanza atlantica ha in mano gli strumenti per passare dalle minacce ai fatti, poiché i Sedici hanno approva-

to piani di intervento dettagliati dopo che il segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros Boutros-Ghali, ha trasferito nelle mani del comandante dei caschi blu nella ex Jugoslavia, generale Bernard Janvier, e del suo vice in Bosnia, generale Rupert Smith, il potere di chiedere e indirizzare i raid aerei. La Nato però non ha mai pianificato finora interventi aerei in Croazia - anche se previsti dall'Onu - a difesa dei caschi blu.

«Per i raid in Croazia - hanno detto ieri fonti atlantiche - ci vuole una decisione ad alto livello, a livello politico. Potrebbe essere necessaria una riunione del Consiglio atlantico per prendere iniziative». Se l'Onu dovesse richiedere alla Nato appoggio aereo tattico ai caschi blu in Croazia, come ha minacciato il generale Janvier a Zagabria, i militari dell'Alleanza atlantica dovrebbero prima mettere a punto i piani di intervento e poi sottoporli all'approvazione dei Sedici, co-

me è avvenuto per la Bosnia.

Sebbene al quartier generale a Bruxelles ci sia la ferma volontà di mantenere gli impegni presi con l'Onu, l'estensione dei raid aerei della Nato alla Croazia non potrebbe essere immediata, ma richiederebbe - dicono esperti militari - alcuni giorni di preparazione. La Nato si è impegnata a fornire appoggio tattico ravvicinato ai caschi blu, eliminando - su richiesta dei generali Janvier e Smith - con i suoi aerei eventuali aggressori e a bombardare anche pesantemente quanti tentino di penetrare nelle aree protette delle Nazioni Unite, che da sei - dopo la caduta di Srebrenica e Zepa - si sono ridotte a quattro: Bihac, Gorazde, Sarajevo e Tuzla.

«Nessuna di esse si trova in Croazia - hanno sottolineato le fonti atlantiche - e Bihac, la più vicina, a nostro parere non verrà investita dall'offensiva di Zagabria».

Alfredo Bugattelli

Ottimista il ministro degli Esteri Granic:

«Niente paura, in quattro giorni sarà tutto finito».

Mostar sotto il tiro dei serbi: morti e feriti.

Solo un «minuetto» il vertice di giovedì a Ginevra

ZAGABRIA — Knin, capitale dei secessionisti serbi della Krajina, è semidistrutta dal fuoco e dalle granate e l'esercito croato è ormai a pochi chilometri dal centro della città. In meno di 24 ore il potente esercito croato ha sfondato le linee serbe circondando praticamente la Krajina, mentre da tutto il mondo si moltiplicano le dichiarazioni di condanna contro il governo croato.

L'offensiva dell'esercito croato contro la Krajina è cominciata ieri all'alba. Le artiglierie e gli aerei hanno puntato subito su Knin e dalle 5 è cominciato un diluvio di granate, «una ogni 15 secondi» ha detto un funzionario dell'Onu. Alle 10 ne erano già cadute 600: un inferno per un paesotto di poco più di 20 mila abitanti e il bombardamento è continuato anche nel pomeriggio. Secondo notizie frammentarie ci sarebbero morti e feriti, ma non ci sono cifre attendibili. Mentre cominciava il martellamento di Knin, i carri armati croati hanno cominciato ad avanzare a sud-ovest di Zagabria, sulla linea tra Karlovac e Ogulin. Altre unità hanno attaccato la zona a sud della capitale croata.

«Niente paura. Le operazioni militari contro i serbi della Krajina si concluderanno entro quattro giorni», ha detto il ministro degli Esteri croato Mate Granic, le cui dichiarazioni sono state riferite dal suo collega sloveno Zoran Thaler. Thaler ha precisato alla radio slovena che Granic gli ha assicurato, nel corso di una conversazione telefonica, che l'offensiva croata «sarà questione di giorni» e che sarebbe preferibile che i turisti attualmente

in vacanza sulla costa dalmata rimangano dove si trovano e non si mettano in viaggio sulle strade in direzione della Slovenia.

In serata, a Zagabria, il portavoce del ministero della Difesa Ivo Toljic ha detto che «la prima giornata di offensiva si è svolta come previsto, Knin è circondata, così pure Petrinja e la linea del fronte serbo è stata sfondata in trenta punti». Il portavoce ha aggiunto che durante le operazioni militari «sono stati presi prigionieri 750 soldati serbi e che le autorità civili e militari della Krajina sono nel panico».

I serbi hanno replicato sparando un razzo che ha colpito in serata la periferia di Zagabria. In mattinata, secondo la radio croata, erano state colpite Sebenico, Sisak, Karlovac, Gospić, Ogulin, Otocac e Dubrovnik. Il bombardamento di queste città è stato però smentito a Belgrado dal «primo ministro» di Knin Milan Babic. I croati hanno anche usato i carri per bombardare la zona di Gracac, 40 km a nord di Knin non lontano da Udbina dove si trova l'unico aeroporto dei serbi della Krajina.

Anche Mostar ieri sotto tiro. Una persona è morta e due sono rimaste gravemente ferite in un bombardamento sulla città avvenuta intorno alle 17.30. Cinque granate hanno colpito il centro della parte ovest della città e poco dopo è risuonato l'allarme generale. Già in mattinata Mostar era stata colpita dai serbi-bosniaci con un bombardamento che aveva provocato due morti e due feriti.

Fin dalla prima giornata della nuova guerra tra serbi e croati si vede chiaramente la superiori-

tà militare di Zagabria, che ha messo in campo su tutta la linea del fronte 100 mila uomini contro i 50 mila dispiegati dai serbi. E' evidente anche che in questi quattro anni l'esercito di Zagabria si è fortemente armato e ora dispone di aerei da combattimento e di artiglieria pesante, che già ha utilizzato - come prove generali - in maggio nella Slavonia occidentale e una settimana fa contro le due città serbo-bosniache di Bosansko Grahovo e Glamoc nella Bosnia occidentale.

Dalle 6 di ieri mattina la radio e la televisione croata continuano a diffondere un appello di Franjo Tudjman nel quale il presidente croato ha chiesto ai soldati serbi di disertare, promettendo l'amnistia per quanti non abbiano commesso crimini di guerra. Tudjman ha poi invitato la popolazione civile a «non abbandonare le loro case» promettendo «elezioni amministrative sotto la supervisione di osservatori internazionali».

L'attacco conferma l'impressione molto diffusa che la riunione di Ginevra fosse soltanto un «minuetto» utile a Zagabria per poter dire di aver tentato tutte le strade del negoziato. Il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic ha chiesto alla comunità internazionale «di condannare l'aggressione della Croazia e di decidere sanzioni contro Zagabria», minacciando «una grande guerra» se questo non avverrà. Sembra però che (almeno per il momento) Karadzic parli molto ma non abbia intenzione di correre in aiuto dei fratelli serbi di Krajina. E così anche il presidente serbo Milosevic.

Angela Virdò



Militari croati preparano un piccolo mortaio per tirare contro Knin.

UCCISO UN DANESE, CASCHI BLU SGOMBRATI

Amara giornata per l'Onu

ZAGABRIA — Un sergente danese di 23 anni, Claus Gamborg, è rimasto ucciso ieri durante gli scontri seguiti all'offensiva croata contro i secessionisti serbi della Krajina, nell'area in cui è dislocato un battaglione danese dell'Unprofor.

Dura la reazione del gen. Bernard Janvier, comandante delle forze Onu nell'ex Jugoslavia. Janvier ha precisato che il casco blu danese è stato ucciso dal fuoco di un carro armato croato e che i militari di Zagabria gli hanno sparato «dopo che lui si era rifiutato di cedere una posizione» controllata da soldati dell'Onu. Janvier ha inoltre aggiunto che due caschi blu polacchi sono stati feriti in un diverso attacco di artiglieria e che uno di loro è in gravi condizioni.

Con l'uccisione del giovane soldato danese, sale a 147 il numero delle vittime tra i soldati dell'Unprofor, impegnati dall'aprile 1992 sul territorio della ex Jugoslavia. I feriti sono invece più di un migliaio. Con 43 vittime è il contingente francese, formato da più di 4500 uomini, ad aver subito le maggiori perdite. Tre dei caschi blu francesi sono stati uccisi da cecchini o in scontri con le milizie serbo-bosniache a Sarajevo e quattro in Croazia. Gli altri sono morti in incidenti stradali o in altre circostanze in Bosnia e in Croazia.

Gli uomini dell'Onu nella ex Jugoslavia sono attualmente più di 35.500, tra caschi blu e osservatori militari. Inoltre nella zona si stanno dispiegando 10.000-12.000 soldati della Forza di reazione rapida (Frr) anglo-franco-olandese. Circa 10 mila caschi blu sono di-

slocati in Croazia, di sei nazionalità diverse: polacchi, danesi, canadesi, cecchi, keniani e giordani.

Ma quella di ieri è stata per i caschi blu una brutta giornata. Un centinaio di loro sono stati evacuati a forza dai loro posti di osservazione e portati in Croazia dalle forze di Zagabria durante l'offensiva. Alcuni, a quanto si è appreso, sono stati feriti da colpi d'arma da fuoco. Si tratterebbe per la maggior parte di polacchi, poi di canadesi, polacchi e cecchi.

I caschi blu fatti sgombrare si trovavano nei loro posti di osservazione o in posti di controllo nella zona di separazione tra i belligeranti. Secondo l'Onu, sono stati costretti a partire sotto le minacce o i colpi d'arma da fuoco sparati dalle truppe croate, e portati nelle retrovie.

NONOSTANTE GLI APPELLI DEI SERBI DI KRAJINA E DI PALE, BELGRADO SI LIMITA A UNA DICHIARAZIONE CONTRO ZAGABRIA

La «sfinge» Milosevic condanna ma non si muove

«Bisogna prevenire l'escalation per riprendere il processo di pace» - L'ultranazionalista Seselj lo accusa di «tradimento» e di un patto segreto con Tudjman

BELGRADO — Continua il silenzio di Belgrado sull'attacco dei croati contro la Krajina, fatta eccezione per la breve dichiarazione del presidente serbo Slobodan Milosevic dopo gli incontri, separati, con i mediatori della Conferenza internazionale sulla ex Jugoslavia, Thorvald Stoltenberg e Carl Bildt. E al di là di una generica condanna da Belgrado non viene alcun aiuto ai serbi di Krajina.

Negli incontri del pomeriggio Milosevic ha condannato l'attacco di Zagabria, sottolineando che la comunità internazionale non può tollerare l'aggressività della Croazia. «In questo momento - ha aggiunto Milosevic - bisogna innanzitutto prevenire l'escalation dei combattimenti, per ottenere la fine delle ostilità in modo da creare le condizioni per proseguire il processo di pace». Non è certo la risposta che i serbi di Krajina e di Pale si attendevano.

Nel colloquio con il mediatore europeo Carl Bildt, Milosevic ha sostenuto che l'ultimo attacco della Croazia danneggia la pace nella regione perché la comunità internazionale dovrà alla fine bloccare l'attitudine dei croati di risolvere i problemi con le armi.

Tra le righe del comunicato di Milosevic si capisce l'atteggiamento scelto dal governo della

**Forte
l'emozione
nell'opinione
pubblica**

Repubblica federale jugoslava (Serbia e Montenegro). Ed è un atteggiamento che, certamente, non soddisfa le aspettative della dirigenza dei serbi di Krajina.

In una conferenza stampa tenuta a Belgrado, il primo ministro dell'autoproclamata repubblica dei serbi di Krajina, Milan Babic, ha ricordato che la Repubblica federale jugoslava è uno dei firmatari del piano Vance ed ha quindi l'obbligo morale e materiale di difendere e proteggere i serbi di Krajina. Rispondendo alla domanda sulla natura degli «obblighi militari» a cui aveva fatto riferimento, Babic ha risposto: «Con tutti i mezzi».

Slobodan Jarcevic, portavoce del presidente della Krajina, Milan Martić, ha espresso la sua delusione per il silenzio della «Belgrado ufficiale» e ha detto che la «Jugoslavia dovrebbe aver già dovuto reagire con azioni militari o con minacce nei confronti della Croazia».

L'ultranazionalista

Vojislav Seselj, presidente del partito radicale serbo, uscito l'altro ieri dal carcere dopo essere stato arrestato per offese al Parlamento, ha chiesto subito l'occupazione di Osijek e il bombardamento di Zagabria, accusando Slobodan Milosevic di aver tradito i serbi di Krajina, stringendo un patto segreto con il presidente croato Franjo Tudjman.

Il partito democratico della Serbia ha chiesto la convocazione di un vertice al massimo livello tra i dirigenti serbi, con Martić e Karadzic, per cercare una linea comune. In generale i partiti di opposizione, nelle loro reazioni, hanno condannato la comunità internazionale (e in particolare Usa e Germania), accusati di aver dato un tacito «via libera» se non proprio un aiuto all'offensiva dei croati.

A Belgrado e nella Repubblica federale jugoslava (Serbia e Montenegro) le notizie sull'offensiva dei croati sono state accolte con molta emozione dai cittadini. L'opinione pubblica è divisa tra chi considera l'attacco ai serbi di Krajina come una ferita all'orgoglio nazionale e si spinge a chiedere un' immediata vendetta bombardando Zagabria, e chi invece ascolta con preoccupazione le notizie dal fronte di guerra, dove sembrano cadere le ultime speranze di una futura, pacifica, convivenza.

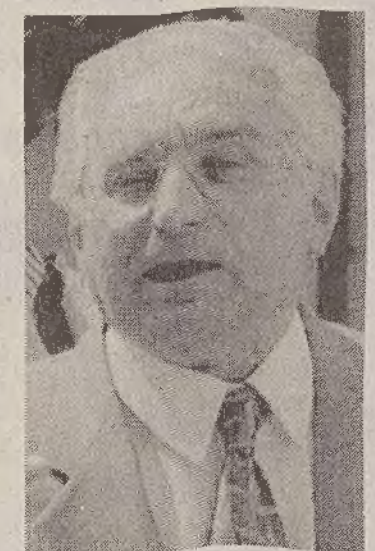
Dragan Petrovic

Amico della Germania e antisemita attendeva da anni il suo momento

ZAGABRIA — Simbolo del centralismo jugoslavo e di un certo nazionalismo mai sopito, il presidente croato Franjo Tudjman è rientrato da protagonista sulla scena della guerra balcanica imponendo una svolta forse decisiva alla guerra con la recentissima, vittoriosa offensiva delle sue truppe nella Bosnia occidentale e con l'odierno attacco contro la Krajina dei secessionisti serbi.

Nato 73 anni fa nello Zagorje, la più croata regione del paese, generale con Tito e quindi tra i promotori di una fronda che pagò con l'allontanamento dall'esercito, Franjo Tudjman andò al potere nel 1990 alla guida del suo movimento nazionalista «Hdz» (Comunità democratica croata).

Dopo aver «epurato» l'Hdz estromettendo Stipe Mesic, Jossip Manovic e altri esponenti della sinistra, Tudjman si impegnò - subito dopo la guerra nella Slavonia orientale contro l'esercito federale - in una capillare operazione di diffusione del suo movimento soprattutto nella Dalmazia e



Franjo Tudjman

nell'Istria, zone tradizionalmente gelose della loro autonomia e della loro specificità culturale. Autore negli anni '60 di alcuni testi di storia e di storia militare, a Tudjman è anche attribuita l'estensione di un notorio libello antisemita.

Cattolicissimo ed amico della Germania, Tudjman ha tenuto un basso profilo dall'aprile del '92 (quando scoppiò la guerra in Bosnia) fino al maggio di quest'anno, quando le sue truppe con una fulminea operazione riconquistarono la Slavonia occidentale.

L'offensiva provocò

la fuga nei territori bosniaci controllati dai serbi di oltre 12 mila profughi. Le accuse di «crimini» contro gli sfollati serbi, formulate da organizzazioni umanitarie e dal rappresentante dell'Onu per i diritti dell'uomo Tadeusz Mazowiec, sono state sempre respinte da Tudjman. La più recente conquista di Glamoc e Bosansko Grahovo, nella Bosnia occidentale, ha poi innescato il più massiccio esodo di profughi dall'inizio dei conflitti nelle repubbliche della ex Jugoslavia, secondo quanto hanno fatto sapere fonti delle Nazioni Unite.

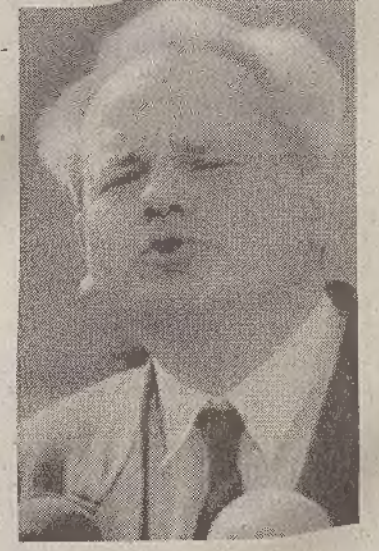
L'attuale offensiva contro i territori del settore sud della Krajina controllata dai serbi conferma quanto ambienti diplomatici di Zagabria vanno ribadendo da tempo sulla determinazione di Franjo Tudjman a riconquistare tutta la regione per consentire la ripresa dei collegamenti diretti stradali e ferroviari con Spalato e gli altri centri della costa dalmata. Per riarmare il suo esercito il governo di Tudjman ha destinato negli ultimi anni alla difesa il 40 per cento del bilancio statale.

Il «grande burattinaio» della guerra mantiene le distanze da Karadzic

BELGRADO — «Uomo forte», «falco», «sfinge di Belgrado», «ideologo della Grande Serbia». L'ampio arco delle colorate espressioni con cui solitamente ci si riferisce al presidente serbo Slobodan Milosevic, nasconde in realtà una difficoltà a inquadrare l'uomo e a definirne con chiarezza caratteri, motivazioni ideologiche e strategie politiche.

Cinquantatreenne avvocato nato a Pozarevac, presidente della Repubblica di Serbia dal 1990, Milosevic è l'uomo che alla fine degli anni Ottanta sembrò meglio di altri interpretare l'ideologia pan-serba ufficialmente in fase di ufficializzazione nel famoso «memorandum» dell'Accademia delle scienze di Belgrado e alla cui stesura partecipò tra gli altri lo scrittore e uomo di stato Dobrica Cosic. Al suo sperimentato equilibrismo politico, che gli consente di proporsi come il presidente democratico che ha operato lo strappo dal partito comunista da cui proviene.

E' stata in ogni caso la guerra di Bosnia, scoppiata nell'aprile del '92, a evidenziare le capacità diplomatiche di Milosevic, amico del



Slobodan Milosevic

Duro con avversari come Vuk Draskovic o come l'ipernazionalista Vojislav Seselj più di una volta la loro «non ortodossa» visione della Grande Serbia, Milosevic tollera quella minima dose di dissenso giornalistico (il quotidiano «Nasha Borba» e l'agenzia «Beta») che gli consente di proporsi come il presidente democratico che ha operato lo strappo dal partito comunista da cui proviene.

E' stata in ogni caso la guerra di Bosnia, scoppiata nell'aprile del '92, a evidenziare le capacità diplomatiche di Milosevic, amico del

generale Ratko Mladic ma nemico di Radovan Karadzic, protetto dall'ombrello moscovita ma al tempo stesso insofferente della sua ombra.

Depositaro della chiave per ogni tipo di soluzione negoziata in Bosnia, «grande burattinaio» del tragico scenario della guerra, tessitore di trame politiche non solo a Belgrado ma anche a Pale e a Knin, Milosevic lancia appelli alla pace ma consente una sostanziale violazione dell'embargo sul commercio di armi, perpetuando così le sanzioni commerciali ai danni del suo stesso paese.

A Pale ha il suo interlocutore nel generale Ratko Mladic che molti osservatori indicano come il vero leader dei serbi di Bosnia. Una forte diffidenza sembra invece caratterizzare i suoi rapporti con Radovan Karadzic, lo psichiatra di Pale, le cui simpatie monarchiche e i cui progetti di una Repubblica serba di Bosnia capitalista ed europea sembrano antitetici all'ideologia veteroslava della «Velika Srbija» rivisitata in chiave post-comunista dalla «sfinge» Slobodan Milosevic.

LE DICHIARAZIONI DI TUDJMAN SULLA NOSTRA POLITICA NEI BALCANI «SORPRENDENTI» SECONDO LA FARNESINA

«I serbi offrono l'Istria all'Italia»

E l'ambasciata di Roma cita la dichiarazione di Martić a un giornale milanese: «Il vostro confine con noi passerà da Zara»



In vista di un possibile attacco serbo a Osijek, in Slavonia, i croati preparano sacchetti di sabbia.

ROMA — Quanto meno sorprendente l'affermazione del presidente croato, per giustificare l'attacco alla Krajina, di imperialismo italiano e serbo, anche se la sua ambasciata a Roma ha cercato di ridimensionarla, sostenendo che «non aveva alcun riferimento alla Repubblica italiana e alla sua politica ufficiale».

Nella serie dei motivi che il presidente croato, Franjo Tudjman, ha elencato per spiegare l'offensiva delle forze croate contro i secessionisti serbi della Krajina vi è anche un legame tra imperialismo italiano e serbo. «Siamo stati costretti ad attaccare», ha detto Tudjman, «dato che gli estremisti serbi, sin dall'inizio della rivolta e ancora oggi chiedono aiuto a quello che è rimasto del fascismo italiano offrendo la spartizione del territorio croato tra imperialismo italiano e serbo».

In diverse interviste a giornali italiani negli ultimi tre anni e mezzo sia il leader dei serbi bosniaci Radovan Karadzic sia il «presidente» della repubblica serba della Krajina, Milan Martić, avevano espresso disponibilità a concessioni territoriali all'Italia in Istria e Dalmazia.

Duska Paravic, ministro consigliere dell'ambasciata croata a Roma, che sostituisce l'ambasciatore in questi giorni assente da Roma, ha precisato che il presidente croato faceva riferimento a recenti prese di posizione di numerosi «estremisti serbi», tra i quali anche il criminale di guerra Mladic. In particolare Paravic ha ricordato le affermazioni fatte nei giorni scorsi a un giornale di Milano dal leader della autoproclamata repubblica di serbi di Krajina, Martić, il quale ha detto tra l'altro che il confine tra l'Italia e la Repubblica di Krajina sarebbe passato per Zara, città «troppo bella per essere lasciata ai croati», e che sarebbe stata metà serba e metà italiana. Il diplomatico ha anche ricordato altre dichiarazioni di «estremisti serbi» che hanno prospettato modifiche dei confini in linea con le rivendicazioni di

«E' inquietante»

per Caputo (FI).

Tremaglia (An):

«Allucinante»

alcuni esponenti politici italiani su Istria e Dalmazia in caso di realizzazione della cosiddetta «Grande Serbia».

Pronta la replica del ministro degli Esteri italiano, Lamberto Dini, parlando dell'escalation della guerra nella ex Jugoslavia.

Dini non ha commentato le dichiarazioni del presidente croato, Tudjman: «C'è stata una informativa del ministero degli Esteri al riguardo, io non intendo fare commenti. La posizione dell'Italia sulla ex Jugoslavia è nota», ha aggiunto Dini — ed è concordata con gli altri partner europei. Noi seguiamo con attenzione e preoccupazione il rischio di escalation che ci potrebbero essere. Stiamo proseguendo nell'azione diplomatica per sventarle. Poi, se ci sono eccessi verbali, non dobbiamo dargli peso».

Le dichiarazioni del presidente croato sull'imperialismo italiano «hanno considerate allucinanti, non solo perché sono destituite di ogni fondamento, ma perché costituiscono un tentativo di strumentalizzazione al fine di allargare la guerra», ha dichiarato il presidente della commissione esteri della camera Mirko Tremaglia. Ribadendo che «noi vogliamo fermare la guerra», Tremaglia si dice «molto preoccupato» e informa di aver chiesto alla Farnesina di vigilare in particolare sulla situazione che riguarda gli italiani d'Istria».

Il responsabile Esteri di Forza Italia, Livio Caputo, ritiene «estremamente inquietante» che Tudjman ricorra a «espedienti propagandistici» come le accuse di imperialismo all'Italia per giustificare un'offensiva che, nella situazione dell'ex Jugoslavia, equivale ad «accendere un fiammiferio accanto a una santabarbara».

VATICANO

«Speranza delusa»

CITTA' DEL VATICANO — «La tragedia non si ferma: la guerra prevale ancora sulle trattative». Ha titolato così, ieri, l'Osservatore Romano in apertura di prima pagina, dando conto sia del «fallimento» dei negoziati di Ginevra sia delle notizie allarmanti che giungono dalla Bosnia e dalla Krajina, «la regione croata dove la minoranza serba ha dichiarato la secessione. In queste ore nelle quali l'inquietudine sembra purtroppo costretta a prevalere sulla speranza», scrive il giornale vaticano — particolarmente drammatica è la condizione di decine di migliaia di profughi. Le organizzazioni umanitarie moltiplicano gli appelli, ma la situazione si fa sempre più difficile».

LE REAZIONI ALL'ATTACCO

Condanna da Mosca: «Gravi responsabilità» Clinton preoccupato

MOSCA — La Russia ha duramente condannato l'offensiva croata contro l'autoproclamata «Repubblica serba di Krajina», ammonendo «i Paesi che si ritengono amici di Zagabria» delle conseguenze che l'allargamento del conflitto bosniaco potrà provocare. «I metodi militari, da qualunque parte provengano», ha detto il ministro degli Esteri, Andrei Kozyrev — creano solo una «escalation» del conflitto. Il capo della diplomazia russa ha condannato «la fretta mostrata da molti per l'uso della forza» e ha lanciato una frecciata agli Stati Uniti, che hanno in qualche modo avallato l'offensiva croata in Krajina: «Chi favorisce le azioni militari, e in particolare l'offensiva croata in corso — ha stigmatizzato Kozyrev — si addossa una grande responsabilità per le pesanti e imprevedibili conseguenze che ne potranno derivare».

Ancora più duri sono stati i toni del comunicato ufficiale rilasciato dal ministero degli Esteri russo: Zagabria «è incline a una soluzione militare, non politica», e «viola così tutta una serie di risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu», portando «un duro colpo all'insieme degli sforzi della comunità internazionale per risolvere non solo il conflitto croato, ma anche quello bosniaco».

Al di là della dura presa di posizione e degli sforzi per ottenere dall'Onu una condanna per la Croazia analoga a quelle più volte espresse contro i serbo-bosniaci, il principale obiettivo della diplomazia russa è ora di evitare un coinvolgimento nel conflitto della Federazione jugoslava (Serbia e Montenegro). Ai negoziati voluti da Mosca, però, l'Occidente, e in particolare Washington, crede poco, tanto più dopo il fallimento dei colloqui a Ginevra fra croati e serbi di Krajina.

Bill Clinton si è trovato ieri nelle condizioni dell'apprendista stregone di fronte alle forze armate della Croazia. Alla Casa Bianca si esprime preoccupazione per gli ultimi sviluppi di un'offensiva che il governo americano aveva, se non proprio incoraggiato, almeno accolto con malcelata soddisfazione. «Questo», ha detto Mike McCurry, il portavoce del Presidente — è un allargamento del conflitto. E' probabile che ci saranno vittime civili».

Lo stesso ministro della difesa, William Perry, ha confermato di provare comprensione per i croati. «Il governo della Croazia», ha detto — è ovviamente frustrato per l'avanzata dei serbi di Bosnia e di Krajina verso Bihac, e la sua iniziativa mira a fermarli. Speriamo che abbia successo e che i serbi mettano fine all'offensiva a Bihac».

La tolleranza americana, però, si ferma a questo punto. «Chiediamo alla Croazia», ha aggiunto Perry — di non estendere la sua offensiva oltre i primi obiettivi e nei prossimi giorni seguiremo la situazione molto attentamente. Non vogliamo che la guerra si allarghi con un intervento della Croazia e poi forse della Serbia».

Anche il governo tedesco ha condannato l'offensiva lanciata dalle forze armate della Croazia per riconquistare il territorio della Krajina, esortando il governo di Zagabria a tornare al tavolo delle trattative, a risparmiare la popolazione civile e a non violare i diritti umani.

IN ARRIVO NUOVE ACCUSE PER CRIMINI DI GUERRA

Bildt: «Tudjman come Martić»

GINEVRA — Lasciando da parte ogni artificio retorico, il mediatore Ue per la ex-Jugoslavia, Carl Bildt, ha attaccato con estrema durezza Zagabria per l'attacco lanciato contro i serbi della Krajina, lasciando capire che il presidente Franjo Tudjman potrebbe essere accusato di crimini di guerra. «L'offensiva croata contro il suo territorio a maggioranza serba deve essere condannata nei termini più rigorosi», ha detto Bildt. «E' arrivata subito dopo l'apertura di negoziati mentre c'erano chiarissimi segnali di buona volontà da parte dei serbi, disposti a fare sostanziali concessioni sulle questioni economiche sia su quelle politiche. Questo getterà un'ombra di discredito sulla Croazia che durerà molto tempo».

Le dichiarazioni di Bildt sono assai più dure di

quelle rilasciate a caldo dal plenipotenziario dell'Onu per la ex-Jugoslavia, Yasushi Akashi, che ha parlato di «rinascimento» per l'offensiva. Il co-presidente della conferenza di pace per la ex-Jugoslavia, il mediatore Onu, Thorvald Stoltenberg, che ha presieduto le infruttuose trattative a Ginevra e ieri si trova a Zagabria, non ha rilasciato alcun commento.

Bildt ha ricordato che il leader serbo-croato Milan Martić la settimana scorsa è stato formalmente accusato di crimini di guerra dal tribunale internazionale dell'Aia per gli attacchi contro Zagabria del maggio scorso, che provocarono 7 morti e 200 feriti. «E' difficile notare la differenza tra quelle azioni (di Martić, ndr) e il bombardamento odierno di Knin, del quale dovrà rispondere il presidente Tudjman», ha detto Bildt.

Gli Stati Uniti rimangono contrari al piano del mediatore europeo Carl Bildt per la Bosnia, secondo quanto ha scritto ieri il New York Times citando fonti governative. In una conferenza stampa ieri a Washington Bildt ha affermato che Europa e Stati Uniti sono «molto vicini» a persuadere il leader serbo Slobodan Milosevic a riconoscere la Bosnia in cambio di una revoca parziale delle sanzioni contro il suo Paese.

Secondo il New York Times tuttavia il governo americano ritiene «di gran lunga troppo generose» nei confronti dei serbi le proposte di Bildt. Il piano del mediatore europeo ha l'approvazione di Gran Bretagna, Francia e Russia, ma gli altri due Paesi del Gruppo di contatto, Germania e Stati Uniti, hanno espresso riserve.

Boutros Boutros Ghali ha reagito con vivo disappunto al mancato accoglimento dell'appello diretto al presidente Franjo Tudjman perché «esercitasse la massima prudenza prima di coinvolgere nuovamente i popoli della Croazia in una guerra. La ripresa deliberata del conflitto su vasta scala», dice il segretario generale in un comunicato — distrugge il cessate il fuoco, che aveva creato l'opportunità di trovare una soluzione pacifica».

Boutros Ghali non manca di condannare gli attacchi portati deliberatamente dall'esercito croato contro le posizioni della forza di pace dell'Onu, l'Unpro, che sono costati la vita a un caso blu danese. I militari dell'Onu, ricorda il segretario generale, «non partecipano al conflitto e non devono essere attaccati dalle varie fazioni».

OLTRE QUATTRO ANNI DI GUERRA (CON QUALCHE INTERRUZIONE) NELLA REGIONE RETROSTANTE LA COSTA DALMATA

Maggio '91: i serbi di Krajina si autoproclamano indipendenti

Da febbraio la «repubblica» di Knin ha interrotto le trattative economiche e politiche con Zagabria, bocciando il piano «Z-4» proposto dai mediatori Onu

QUASI 5 MILIONI I CROATI Paese emergente ma il conflitto frena l'economia

ZAGABRIA — La Croazia è, dopo la Serbia, la seconda per estensione e numero di abitanti delle sei ex repubbliche jugoslave.

SUPERFICIE: 56.538 kmq (un sesto dell'Italia).

POPOLAZIONE: 4.700.000 (in gran parte cattolici), di cui il 76 per cento croati, il 12 per cento serbi e il restante 12 per cento costituito da varie minoranze.

CAPITALE: Zagabria (900 mila abitanti).

RSORSE: industria metallurgica, tessile e alimentare. L'attività dei cantieri navali e il turismo restano bloccati per la guerra.

POLITICA: dal 22 dicembre 1990 la Croazia è ufficialmente uno Stato sovrano in seno alla Jugoslavia, dopo l'adozione di una nuova Costituzione che rompe con il comunismo e con il monopartitismo. Il 22 febbraio 1991 il Parlamento croato adotta la «risoluzione sulla dissociazione» dalla Federazione jugoslava proposta dalla confinante Slovenia. Il 20 maggio con un referendum, la Croazia si esprime per l'indipendenza. Tra le regioni croate, la Krajina (nel sud del Paese) è senza dubbio quella più «infuocata».

ECONOMIA: lo sviluppo industriale della Croazia, uno dei più promettenti Paesi emergenti dell'Est europeo, è stato ritardato dalla guerra del '91 e dai massicci investimenti nel riarmo che assorbe ogni anno il 40 per cento del bilancio dello Stato. Ma i capitali continuano ad affluire soprattutto dalla Germania, dall'Austria e dall'Italia e la capitale Zagabria è oggi un animato centro d'affari, sede di numerose società e banche straniere. Il piano di stabilizzazione dell'economia, deciso nell'ottobre del '93 dal primo ministro Nikica Valentic, ha agito molto rapidamente su un'inflazione che aveva raggiunto un tasso superiore al 90 per cento. Il 30 maggio del '94, il governo ha introdotto la nuova moneta nazionale, la kuna, un nome che risale al Medioevo ma che fu ripreso già nei primi anni '40 dal regime filo-nazista di Ante Pavelic. L'Italia figura al secondo posto, dopo la Germania, nell'interscambio con la Croazia.

KRAJINA Scappati in 300 mila dall'inizio delle ostilità

ZAGABRIA — L'autoproclamata «Repubblica serba della Krajina», che in queste ore subisce l'offensiva dell'esercito regolare di Zagabria, è costituita dalla regione autonoma della Krajina (circa un quarto del territorio croato) e da alcune zone della Slavonia, regioni croate in cui i serbi sono maggioritari. La «capitale» è Knin. La Krajina serba si trova nel sud della Croazia, nell'entroterra della costa dalmata, mentre la Slavonia è nella parte orientale della Croazia. Prima della guerra vi vivevano 400 mila persone, l'85 per cento di origine serba e il 15 per cento croati. Attualmente secondo Zagabria gli abitanti sono circa 100.000. Il 12 maggio 1991, 200 mila serbo-croati dell'enclave di Knin approvarono (90 per cento) il referendum autogestito sull'indipendenza e proclamarono l'autonomia. Infine, il 19 dicembre 1991, la Krajina serba si proclamò indipendente.

KRAJINA Da 5 secoli avamposto a invasioni dei turchi

ZAGABRIA — La Krajina serba trae le sue origini dalle invasioni turche del 15. secolo. La conquista ottomana della Bosnia, consolidata tra il 1463 e il 1592, ingoiò progressivamente fette sempre più grosse del territorio bosniaco fino a Bihac. Nel 1578 Rodolfo II d'Asburgo organizzò i cosiddetti «Confini militari» dell'Impero austro-ungarico, delineando una sorta di mezzaluna che comprendeva anche l'attuale Krajina serba. I serbi si stabilirono quindi anche a Knin, città che alla fine dell'11. secolo era stata scelta dal re croato Dmitir Zvonimir come capitale rimanendo tale fino all'annessione della Croazia da parte del re d'Ungheria, Colomanno, nel 1098. Per tre secoli la fascia a mezzaluna stretta attorno al pascià turco della Bosnia fu un territorio dove i serbi costruirono i loro villaggi con una relativa autonomia. La nobiltà croata la ebbe indietro solo nel 1881.

KRAJINA Opposizione e profughi approvano l'offensiva

ZAGABRIA — L'offensiva di Zagabria ha ricevuto il plauso dei partiti di opposizione e delle associazioni dei profughi croati.

«Sono entusiasta dell'azione (militare). Per i 300.000 croati sfollati dalle loro case quattro anni fa per l'occupazione serba, questo è un momento di grande gioia. Speriamo di poter tornare presto nelle nostre case», ha detto Mato Simic, presidente della Comunità dei profughi di Croazia. Il leader dell'opposizione croata e presidente del Partito social-liberale croato, Dragan Budisa, ha fatto i suoi complimenti al presidente Tudjman. Anche il partito ex-comunista di Ivica Racan ha espresso appoggio per l'azione di liberazione dei territori occupati della Krajina. Il Partito popolare croato si è congratulato con le autorità di Zagabria «che non si sono fatte ingannare ancora una volta dai chiari tranelli diplomatici».

ZAGABRIA — L'offensiva croata scattata ieri contro i serbi di Krajina potrebbe segnare la fine della piccola «Repubblica» autoproclamata nel 1991. Ecco un riepilogo dei principali avvenimenti in Krajina in questi ultimi quattro anni.

19 maggio 1991: in un referendum autogestito, il 90 per cento dei serbi di Krajina vota a favore dell'indipendenza dalla Croazia.

19 dicembre 1991: è proclamata la «Repubblica serba di Krajina».

9 febbraio 1992: a Knin, il «presidente» serbo-croato Milan Babic accetta, dopo il presidente croato Franjo Tudjman, un piano di pace che pone la Krajina sotto protezione Onu.

22 gennaio 1993: scatta l'offensiva croata; il nuovo «presidente» della Krajina, Goran Hadzic, proclama lo stato di guerra (oltre 3.500 morti in poche settimane).

30 mar 1994: croati e serbo-croati firmano una prima tregua.

27 ottobre 1994: primo incontro a Zagabria per negoziare la pace tra il governo croato e i serbo-croati della Krajina, alla presenza dei copresidenti della Conferenza di Ginevra sulla ex Jugoslavia, David Owen e Thorvald Stoltenberg.

2 dicembre 1994: Croazia e Krajina firmano un accordo economico che prevede fra l'altro, la riapertura delle strade e dei collegamenti ferroviari.

30 gennaio 1995: i me-



Una madre piange il figlio ucciso da un cecchino.

diatori internazionali presentano il piano «Z-4» per la reintegrazione pacifica della Krajina nella Croazia previa concessione di un'ampia autonomia.

8 febbraio 1995: dopo aver respinto il piano, i dirigenti di Knin interrompono le relazioni economiche e politiche con Zagabria.

9 marzo 1995: l'Onu so-

spende l'invio di aiuti umanitari in Krajina, regolarmente bloccati dalle forze serbo-croate.

12 marzo 1995: dopo tre mesi di rinvii, Tudjman accetta che i caschi blu restino sul territorio croato, ma in numero ridotto.

16 aprile 1995: durante un colloquio a Knin con Stoltenberg i dirigenti della Krajina giudicano inaccettabile il nuovo mandato delle forze Onu in Croazia.

2 maggio 1995: i serbi di Krajina bombardano Zagabria.

4 maggio 1995: dopo tre giorni di scontri, l'esercito serbo di Krajina si arrende alle forze croate nei pressi di Pakrac.

28 maggio 1995: i serbi di Krajina abbattano l'elicottero del ministro degli Esteri bosniaco Irfan Ljubijankic, uccidendolo.

12 giugno 1995: il «presidente» della Krajina, Milan Martić, nomina primo ministro Milan Babic, al posto del «moderato» Borislav Mikešic, esautorato il 29 maggio.

29 luglio 1995: il presidente croato Tudjman chiede alla Krajina di scegliere tra la ripresa delle trattative e la guerra; i serbo-croati rifiutano la reintegrazione in Croazia.

3 agosto 1995: aerei della Krajina bombardano la città croata di Dubrovnik causando tre morti e alcuni feriti.

4 agosto 1995: all'alba scatta l'offensiva croata.

CODE CHILOMETRICHE AL TRAGHETTO DI PAGO, UNICA VIA PER RAGGIUNGERE FIUME E SUCCESSIVAMENTE L'OCCIDENTE

Turisti in fuga dalla Dalmazia

Invito di Granic a restare - Pochi i rientri dal Quarnero e dall'Istria - Situazione quasi normale ai valichi italo-sloveni



FIUME — Dapprima le strazianti immagini televisive dei bagnanti ragasceli uccisi o mutilati dalle granate lanciate dai serbi dell'Erzegovina e poi, al risveglio ieri mattina, le notizie che il grande scontro tra croati e serbi nella Krajina era cominciato. Ad aumentare la paura anche gli allarmi generali risuonati a distesa lungo gran parte della costa dalmata.

Ed ecco allora la grande, disperata fuga dei turisti dalla Dalmazia, o meglio dire dall'imbuto dalmata, visto che la strada verso Occidente è una sola: un lunghissimo «serpente» di autostrade si è formato verso lo scalo traghetti di Zigljen, sull'isola di Pago, l'unica via per raggiungere il Quarnero e da lì i Paesi dai quali erano partiti. Colonna aumentata di ora in ora fino a raggiungere i 15 chilometri e più di lunghezza. Ciò ha naturalmente determinato ore di attesa sotto un sole cocente e con un asfalto piombo fuso che hanno trasformato Zigljen in una bolla infernale anche perché la circolazione sulla Litoranea adriatica, da Prizna (approdo dei traghetti che provengono da Zigljen) a Zara, era interdetta dall'avvio dell'offensiva croata.

Difficile dire quanti villeggianti d'oltreconfine siano fuggiti dalla regione adriatica che fino all'offensiva delle forze croate contava circa ottomila ospiti stranieri. Ma a giudicare dall'esodo in massa si può dire che quasi tutti i vacanzieri se ne sono andati (compresi quelli che sono partiti dall'aeroporto di Spalato). Un esodo che l'invito del ministro degli Esteri croati Granic, che ha detto di restare perché le operazioni termineranno in pochi giorni, non è riuscito a frenare.

Se per la Dalmazia l'emorragia turistica veniva a cancellare una stagione nata male e finita peggio, le notizie dalla Krajina non hanno provocato ancora un fuggi-fuggi generale di turisti dal Quarnero, dalle sue isole e dall'Istria. Evidentemente le due regioni nordadriatiche (ben più vicine all'Occidente che non la Dalmazia) sono considerate sicure dai turisti, che hanno continuato a comportarsi in modo tranquillo, anche se con le orecchie ben rizzate. Ad Arbe, ad esempio, i dirigenti di una locale impresa alberghiera hanno deciso di mettere a disposizione dei propri ospiti alcuni autobus, a bordo dei quali andarsene dall'isola. Ma nessuno dei vacanzieri ha aderito all'iniziativa. Ad Abbazia e lungo la sua riviera gli avvenimenti bellici non hanno causato fughe precipitose: 4500 i turisti che soggiornano nella Perla del Quarnero, l'80 per cento dei quali provenienti dall'estero. Ed anche le informazioni che giungono dai centri di villeggiatura dell'Istria non parlano di massicci rientri, come invece avvenne nel giugno del '91, allo scoppio del conflitto in Slovenia. A confermare una situazione tutto sommato tranquilla anche lo scarso traffico ai valichi frontalieri a Ruppa e Pasjak, turisticamente i più frequentati in Croazia. E anche ai valichi italo-sloveni di Pese (da dove proviene il traffico da Fiume) e di Rabuiese non sono state notate code particolarmente lunghe. Da segnalare ancora che ai traghetti in partenza da Ancona verso Zara e Spalato sono giunte finora poche disdette. Tutti i collegamenti rimangono regolari.

Andrea Marsanich



Auto al valico italo-sloveno di Rabuiese, dove non si sono avute ieri le temute code per il rientro.

ANSIA E PREOCCUPAZIONE NELLA PENISOLA E IN QUARNERO ANCHE PER IL DISCORSO DI TUDJMAN

Migliaia gli istriani mandati al fronte

Gli ultimi «rastrellamenti» di coscritti nella notte di giovedì a Umago e Buie: prelevati a casa, sul lavoro e nei locali pubblici

CALCIO Campionato rinviato

FIUME — Com'era intuibile, la Federcalcio croata ha deciso di rinviare le partite del primo turno del massimo campionato, che erano in programma durante questo week-end. Il rinvio è stato motivato con l'evolversi della situazione nel Paese, situazione in grado di mettere a repentaglio la sicurezza di spettatori e atleti. Le due rappresentative regionali, Rijeka (Fiume) e Istria (Pola) avrebbero dovuto giocare in casa, contro Zagreb e Cibalia di Vinkovci.

FIUME — L'Istria, Fiume e il Quarnero si sono svegliati ieri mattina con gli apparecchi radiofonici che diffondevano a ritmo battente le notizie dell'avvenuta offensiva delle forze armate croate contro Knin. Notizie accompagnate da marce patriottiche e dal proclama del capo dello Stato Tudjman che invitava i serbi della Krajina a comportarsi da cittadini croati e che sottolineava (ma ce n'era bisogno?) le brame espansionistiche dei fascisti italiani «pronti a strappare lembi di terra croata in combutta con i criminali ceceni». Un generale senso di apprensione e ansia si è impadronito delle popolazioni, istriane e quarneri, per la sorte delle mi-

gliaia di militari padri, figli, fratelli, amici al fronte. Preoccupazione e rammarico ancor più forti nella comunità italiana per le parole del presidente che ripropongono vecchie, e mai rimarginate, ferite.

Un'atmosfera pesante, impregnata di tensione e preoccupazione ha contraddistinto la giornata di ieri in quest'area, non segnata direttamente dalla guerra ma coinvolta dalla presenza di numerosissimi suoi soldati nella Krajina serba. Preceduta nella notte dall'ennesimo richiamo alle armi di centinaia di giovani a Umago e Buie, ultima area istriana rastrellata in vista dell'offensiva. Rastrellamento, avvenuto come nei giorni precedenti, anche nel-

le case sui posti di lavoro e nei locali pubblici. Istriani e quarneri sono stati in prevalenza assegnati alla 111. Brigata dell'esercito croato assieme ai cittadini della zona montana di Gorski Kotar. La Brigata è stata costituita il 2 luglio 1991 ed è dislocata nella zona fiumana di Lika. Il suo primo comandante è stato il colonnello Sergio Rabar, poi a capo del comando zona di Fiume, cui è succeduto il tenente colonnello Franco Primorac. Attualmente conta oltre quattromila uomini ed è considerata una delle unità di punta dell'esercito croato.

E la giornata, che in altra epoca avrebbe significato momenti di relax al mare, si è trasformata in uno stillicidio di notizie, in un rincorrersi di infor-

mazioni che parlavano della liberazione di Knin, in un attaccarsi alla radio o al televisore in attesa di certezze. E naturalmente sono arrivati i forfait relativi a manifestazioni culturali, sportive e d'altro genere. Come fanno sapere dall'entourage del noto cantante Joe Cocker, questi ha deciso di disdire il concerto che avrebbe dovuto sostenere il 12 agosto allo stadio di Cantrida. Un appuntamento che era molto atteso a Fiume e nella regione vista l'indubbia notorietà di Cocker, per tanti anni una delle colonne del rock internazionale. Annullata anche l'esibizione del noto complesso «Gipsy Kings», che avrebbe dovuto tenersi il 19 agosto alla Scena estiva di Abbazia.

Sindaci a Verteneglio: speriamo finisca presto

VERTENEGLIO — I sindaci di alcune città dell'Istria croata si sono riuniti ieri per esaminare la situazione turistica a seguito dell'offensiva dell'esercito croato in Krajina. Tullio Fernet, sindaco di Verteneglio, dove vive una nutrita comunità italiana, ha auspicato una rapida conclusione della guerra. «Questo — ha detto — è il primo e più urgente problema, soltanto dopo potremo occuparci della tutela della minoranza italiana». Intanto la Farnesina ha comunicato che prosegue regolarmente il ponte aereo italiano su Spalato che consentirà entro la settimana di inoltrare 120 tonnellate di generi di soccorso per la popolazione bosniaca. Le operazioni prevedono nei prossimi giorni il trasferimento di altre 36 tonnellate di aiuti e l'organizzazione di una serie di convogli umanitari, diretti a Zenica, Tarcin e Mostar. E' stata inoltre avviata la collaborazione con enti umanitari per intensificare l'arrivo di aiuti.

RETE INFORMATIVA POTENZIATA, RIACCESO UN TRASMETTITORE

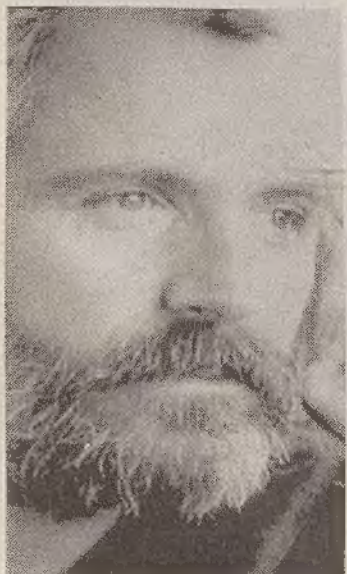
E la Slovenia sta a guardare

Ma Radio Capodistria continua a non poter trasmettere in onde medie in Italia e in Croazia

GORIZIA, LO SFOGO DI RADE SERBEDZIJA

«E' l'umiliazione della civiltà»

GORIZIA — Era la proiezione più attesa per la drammatica attualità del tema trattato. Alla luce di quanto è avvenuto ieri mattina, il penultimo film in concorso al «Premio Sergio Amidei» ha rappresentato il più doloroso riferimento alla realtà dei nostri giorni. Sullo schermo ieri sera scorrevano le immagini di «Prima della pioggia»; in platea c'era il protagonista, che nella pellicola ha interpretato una parte già recitata nella vita.



Rade Serbedzija.

Rade Serbedzija, croato di origine serba, ha commentato con composta dignità l'evoluzione del conflitto nella ex Jugoslavia. Ha usato parole dure e taglienti nei confronti di chi non ha saputo evitare prima e placare poi una guerra assurda.

«Sono presente a Gorizia — ha affermato — per correttezza professionale, ma il mio pensiero va alle persone che stanno morendo. Questa è la più grande umiliazione per la no-

stra civiltà. Siamo stati testimoni di conflitti terribili, che avvenivano in paesi lontani. Ora la guerra è in Europa. Ciò significa che la fine è vicina».

«Non so — ha proseguito Serbedzija — se la guerra poteva essere evitata. So però che l'integrità morale non è più cosa di questo mondo già da tempo. Il mondo ha perso la sua forza. Non ci sono più personalità che possano guidare la politica».

«Se osserviamo i lea-

der di oggi — ha aggiunto l'attore — vediamo due pazzi, uno in Serbia e uno in Croazia, un giocatore fallito di baseball oltreoceano, un alcolizzato in Russia e una figura indecifrabile e inarticolata in Inghilterra. Non una persona è seria. Sembra che si sia veramente arrivati al punto più basso. La politica di oggi è guidata dai servizi segreti, che sono composti da tanti paranoici».

All'inizio della guerra, Serbedzija ha scontato con un penoso isolamento la scelta di non schierarsi. E' stato escluso dalla società sia nei rapporti personali sia nell'ambito professionale. E la sua strada si è incrociata alla fine con quella di Milcho Manchevski, il giovane regista e sceneggiatore macedone che ha firmato «Prima della pioggia».

«Manchevski — ha concluso l'attore — ha saputo riconoscere la realtà e fonderla nel film con sensibilità e struggente poesia».

Dalia Vodice

CAPODISTRIA — Il rastrellamento della guerra in Croazia ha indotto i dirigenti dell'ente radiotelevisivo di Lubiana a potenziare la rete informativa, ordinando, tra l'altro, la riaccensione del trasmettitore di Domzale, uno dei tre (accanto a quelli di Radio Capodistria e Radio Murska Sobota disattivati nei giorni scorsi per motivi di razionalizzazione). Per l'emittente istriana, che rimane dunque senza la possibilità di trasmettere in onde medie (e continua a venir sentita solo nel Capodistria) si tratta indubbiamente di un nuovo «sgarbo». Un'assurdità se si pensa all'importanza che potrebbe avere nel fornire agli ascoltatori della Croazia e dell'Italia un quadro tempestivo ed esauriente delle notizie che trapezano dall'area di crisi. Basta ricordare le dirette non stop, 24 ore su 24, di Radio Capodistria durante la guerra in Slovenia dell'estate '91. Quattro presidenti di Regioni italiane giunsero in quei giorni a Lubiana per esprimere piena solidarietà al nuovo Stato sloveno. Ai microfoni, installati nel bunker del Centro culturale Cankar, dissero di aver reagito proprio dopo aver sentito le notizie trasmesse da Radio Capodistria. Tutti i ministri sloveni di allora diedero atto all'emittente del ruolo insostituibile svolto in quella circostanza.

Oggi la Rtv punta invece su Radio Domzale che trasmette solo in sloveno e copre, di giorno, la Slovenia, di notte tutto il Centro e Nord Europa.

Dall'Austria alla Scandinavia insomma. Ma i vertici di Radio e Telecapodistria non vogliono rimanere tagliati fuori fuori. E ieri hanno inoltrato una richiesta (via fax) per la riaccensione anche del trasmettitore dell'emittente capodistriana «in considerazione dei fatti in Croazia e del conseguente blocco informativo». Destinari, il premier sloveno Drnovsek, i ministri degli Esteri, Thaler, della Difesa, Kacin, e degli Interni, Ster, nonché la dirigenza dell'ente radiotelevisivo di Lubiana. Ster e Kacin hanno risposto subito riferendo di essere «intervenuti» presso la stessa dirigenza Rtv. Da Thaler e gli altri silenzio assoluto. A testimoniare l'interesse che suscita l'informazione di Radio Capodistria, segnaleremo che ieri dalle prime ore del mattino l'emittente continua a venir tempestata dalle telefonate di (ex) ascoltatori, giornalisti, politici e via dicendo, soprattutto dall'Istria e da mezza Italia. Chiedono notizie sulla guerra in Croazia. «Ma finché a Lubiana qualcuno ce l'avrà con noi — dice Antonio Rocco, direttore dei programmi italiani di Radio e Tv Capodistria — potremo fornirle solo per telefono». Sempre in merito al ripetitore, da segnalare anche un intervento del presidente del Friuli Venezia Giulia, Alessandro Guerra. Per quanto riguarda le altre emittenti slovene l'informazione sugli eventi bellici, per quanto frequente e puntuale, si limita ai soli fatti, senza commenti.

Alberto Cernaz

PROFUGHI / INIZIATIVE DEL VENETO, TUTTO TACE IN REGIONE

Un'altra marea di disperati alle frontiere orientali



Sadako Ogata

VENEZIA — L'escalation del conflitto in Krajina ha indotto il consiglio regionale del Veneto a rivolgere un appello alle famiglie della regione perché ospitino per un periodo un bambino proveniente dalle zone di guerra. Si può aderire telefonando al numero verde 167210220. Allo stesso numero può chiamare chi intende partecipare alla sistemazione di edifici e strutture per sistemare i profughi o comunque per impegnarsi nella loro assistenza. Il Veneto si è detto disponibile ad intervenire anche in Croazia, sistemando alcuni edifici dismessi ubicati nei dintorni di Fiume.

All'attività della vicina regione fa riscontro l'assoluta immobilità del

Friuli-Venezia Giulia che nell'occasione non ha neanche allertato il Centro accoglienza di Cervignano. Eppure le persone in fuga dalla Krajina colpita dal fuoco croato potrebbero essere decine di migliaia — secondo gli esperti dell'Onu — che andranno a ingrossare paurosamente la marea dei quattro milioni di profughi e sfollati della ex Jugoslavia. Una marea che rischia di mandare in tilt le organizzazioni umanitarie. Il nostro continente si deve ora preparare ad una nuova tragedia umana, ha sostenuto ieri Carl Bildt, mediatore europeo per la ex Jugoslavia, dopo che già nei giorni scorsi l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi aveva pronostico che nel prossimo futuro una fiumana di 50-100 mila nuovi rifugiati cercheranno asilo nelle regioni non toccate dal conflitto o nelle nazioni vicine.

Già prima che si verificasse l'attacco alla Krajina, l'alto commissario signora Sadako Ogata aveva detto a chiare note che l'azione assistenziale dell'ente da escludere potrebbe anche cessare nella ex Jugoslavia se la situazione si dovesse deteriorare ulteriormente e se le parti in causa non assumessero iniziative di pace. «Non siamo disposti a proseguire il nostro lavoro a tutti i costi, potremmo ad un certo punto trovarci nell'impossibilità di continuare ad agire», aveva ammonito.

PROFUGHI / SFOLLATI DALLE ZONE DI CRISI RESPINTI Confini impermeabili in Slovenia

LUBIANA — C'è apprensione in Slovenia per la ripresa delle ostilità belliche in Croazia. Le autorità invitano tutti i turisti sloveni ad abbandonare le coste della Dalmazia, ma non quelle dell'Istria e delle isole quarnerine giudicate ancora «tranquille» e fuori di ogni pericolo. La «Adria Airways», unica società di volo slovena, ha annullato analogamente a molte compagnie d'Europa i collegamenti aerei con tutti gli scali croati. Ai valichi di confine con

la Croazia sono stati disposti controlli più stretti. Da parte croata si vuole evitare l'uscita dal Paese di cittadini tra i diciotto e sessant'anni, mentre da parte slovena si effettuano controlli per assicurare la sicurezza. Il prospettato fuggi di turisti, richiamati dai Paesi d'origine, non c'è stato. Incolonnamenti si sono avuti solo in alcuni tratti della Litoranea tra Spalato e Zara. In nessuno dei valichi di confine sloveno-croati si sono registrate code di automobili. Il traffico è

rimasto scorrevole. Invariati gli orari dei collegamenti via mare.

Gli unici a venir bloccati dagli agenti sloveni sono i nuovi sfollati dalle zone di guerra. Le autorità slovene hanno disposto il permesso ad entrare nel Paese solo a quei profughi che dimostrano di aver parenti stretti già residenti o rifugiati in Slovenia. In caso contrario vengono respinti, con la giustificazione che «eventuali sfollati sono già troppi per un Paese piccolo come il nostro». Di questi, nella

stragrande maggioranza musulmani, 15 mila sono ospitati in campi di raccolta (il più vicino a noi si trova a Postumia), semila abitano da parenti e circa duemila hanno trovato diversa sistemazione o anche un lavoro. Ogni mese queste ventimila persone ricevono grazie alla Croce rossa alimenti, vestiario e calzature (ma ultimamente sono finite tutte le scorte) e infine 1500 talleri (neanche ventimila lire) al mese dal governo sloveno.

a. c.

STORIA/ANNIVERSARIO

L'Apocalisse in un bidone volante

È il 6 agosto 1945: il quadrimotore «Enola Gay» sgancia «Little Boy», una bomba nucleare, sopra Hiroshima



Il tenente colonnello Paul Tibbets prima di partire verso Hiroshima.

Articolo di

Giampaolo Valdevit

L'avvenimento che ebbe luogo alle 8 e 15 del 6 agosto di cinquant'anni fa a Hiroshima non si ha difficoltà, oggi, a collocarlo fra quelli che hanno cambiato il corso della storia. Basterebbe a darne l'idea anche il solo fatto che, mentre la prima metà di questo secolo ha visto il susseguirsi di due guerre fra le maggiori potenze mondiali, nella seconda metà una terza non c'è stata; ed essa rimane nel complesso inimmaginabile a dispetto delle attuali Casandre, che, soprattutto in questi ultimi tempi, si provano a predire il contrario.

Se però ci chiediamo se anche i protagonisti di allora ebbero la consapevolezza di trovarsi di fronte a un punto di svolta nella storia del XX secolo, sembra difficile poter rispondere positivamente. Per la maggior parte di costoro, e per i politici innanzitutto, l'orizzonte mentale fu dominato, infatti, da preoccupazioni e obiettivi a breve se non a brevissimo termine.

Fino a quando era salito alla presidenza degli Stati Uniti alla morte di Roosevelt nell'aprile 1945, Truman non sapeva alcunché del progetto Manhattan, il progetto per la costruzione della bomba atomica, che era partito alla fine del 1942. Poi ne era stato informato, ma l'unica sua ansia - in questa come in altre questioni - fu sapere cosa avrebbe fatto il suo predecessore.

Il guaio fu che Roosevelt non aveva lasciato alcuna indicazione al riguardo, salvo il fatto che la bomba sarebbe stata usata. Roosevelt, come si sa, era molto sensibile al fatto che la guerra comportava per il cittadino americano un onere dal punto di vista delle risorse materiali, e gli era totalmente estranea l'idea che un progetto del costo di due miliardi di dollari potesse risolversi - per così dire - con un gran botto in un deserto.

Più avvertito di Truman fu comunque il suo ministro della guerra, Stimson, e il generale Marshall. Da costoro la bomba era vista come l'espressione più raffinata e promettente del bombardamento strategico, e cioè lo strumento capace di mettere in ginocchio la società avversaria e costringerla alla resa senza condizioni. Stimson poi vedeva nella «uso della bomba atomica» l'atto che avrebbe permesso di «qualificare» le relazioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica nel dopoguerra.

Quanto alla comunità scientifica, al suo interno non mancò chi si accorse della svolta che si stava effettuando nella segretezza che circondava il progetto Manhattan. Era, questa, una situazione che rompeva la tradizione di libera circolazione delle idee, alla quale avevano aderito tutti i fisici nucleari. Come risulta da recenti studi, a questa situazione corrispose immediatamente un'altra. I fisici sovietici reagirono

non allertando i servizi di spionaggio. Niente di nuovo (per lo meno quanto al metodo), verrebbe da concludere.

In ogni caso, se molti fisici avrebbero voluto ripristinare la libera circolazione delle idee, altri - come Szilard e Bohr - volevano di più: sottoporre l'energia nucleare al controllo di un ente sovranazionale. Ma erano, questi, consigli che riuscivano lontani rispetto ai problemi che urgevano su Truman e i suoi collaboratori: come e soprattutto a quali fini usare la bomba.

Quanto alla prima scelta caduta su Hiroshima perché tale città era in gran parte intatta e si presentava come obiettivo ideale per dimostrare la potenza distruttiva della bomba; inoltre era debolmente difesa e ciò avrebbe permesso all'aereo che trasportava «Fat Man» di avvicinarsi indisturbato all'obiettivo.

La seconda questione invece ha dato dedito, dalla metà degli anni Sessanta, a una lunga controversia storiografica. Da un lato c'è stato chi ha sostenuto che con le due bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki si volle far finire rapidamente la guerra col Giappone, che per quanto potenza in ginocchio aveva dimostrato di voler resistere fino all'ultimo uomo. Fra l'altro dopo la metà di luglio Hiroshima aveva respinto l'offerta di accettare il principio della resa incondizionata rivoltagli dai Tre Grandi riuniti a Potsdam. Altri, invece, sostengono che il bersaglio della bomba atomica non era il Giappone bensì l'Unione Sovietica.

Oggi la diatriba si è pressoché del tutto spenta e l'accordo fra gli storici americani è stato raggiunto in via per così dire salomonica. La bomba fu, cioè, diretta contro il Giappone e contro l'Unione Sovietica, anche se questo secondo obiettivo è stato fortemente ridimensionato. Fu il segretario di Stato Byrnes a credere nella «diplomazia atomica», a ritenere che «la bomba avrebbe parlato da sé, ma il modo in cui egli e Truman la condussero è indice di una profonda ingenuità.

In diverse circostanze essi comunicarono a Stalin e a Molotov, in tono ora pomposo ora circospetto, di possedere una nuova e potentissima arma, ma il risultato fu ben lontano dalle attese. Anziché produrre un atteggiamento conciliante da parte sovietica, ottennero il risultato opposto. Stalin infatti, già di per sé ossessionato dal bisogno di stabilire una piena simmetria tra Stati Uniti e Unione Sovietica, irrigidì la posizione sovietica sulle questioni che la fine della guerra aveva aperto (non esclusa quella di Trieste).

Fra il possesso della bomba atomica e la diplomazia il passaggio non fu, quindi, né così diretto né così immediato come Byrnes e Truman l'avevano immaginato. In sostanza la «diplomazia atomica» altro non fu che un'ipotesi, che fece un'improvvisa apparizione al tavolo della trattativa dileguandosi con altrettanta rapidità.

Essa, comunque, rivelò ciò che sarebbe stata una caratteristica della guerra fredda, e cioè «il dilemma della sicurezza»: se uno percepisce una minaccia nell'atteggiamento dell'avversario, cercherà di dare una risposta, la quale a sua volta verrà avvertita dall'altro come conferma della minaccia. Con ciò ci stiamo riferendo a un fenomeno ben noto: la corsa agli armamenti, che coinvolse Stati Uniti e Unione Sovietica (e in misura assai minore Gran Bretagna e Francia) per tutti gli anni Cinquanta e Sessanta.

In fondo è la bomba su Hiroshima che ci porta a questo fenomeno. Ma ne produsse anche un altro: in seguito alla comparsa di sempre più massicci arsenali nucleari, si è profondamente modificato il modo di intendere la guerra. Se fino ad allora chiunque si fosse armato fino ai denti lo aveva fatto nella prospettiva di scatenare, prima o dopo, una guerra, gli arsenali nucleari sono serviti proprio all'opposto: a non scatenare la guerra (quella nucleare, s'intende; non si parla di guerre convenzionali).

Deterrenza è stato il termine che ha compendato tale situazione. Per ridurre il concetto all'osso, il ragionamento è grosso modo di questo tipo: se scatenare la guerra nucleare so che io distruggerò te, ma so anche che non potrò impedire che tu distrugga me (e non tanto i miei armamenti, quanto le mie città). La conclusione del ragionamento è dunque: ci armiamo fino ai denti e rendiamo i nostri arsenali nucleari sempre più sofisticati e tecnologici, ma non li usiamo.

La deterrenza, per funzionare ha bisogno, com'è ovvio, di regole riconosciute da tutti gli antagonisti. Le regole c'erano, ed essa funzionava: la terza guerra mondiale non c'è stata.

Da qui è pressoché immediato il passaggio all'attualità; ma l'attualità in questo caso non è quella che ci ha proposto la televisione, e cioè il duello fra Greenpeace e Chirac. L'attualità non sta davanti alle telecamere, e quanto ci propone è un problema di regole: le regole della deterrenza, che oggi equivalgono alle regole della non proliferazione. Alla luce del ragionamento che si è prima citato, risulterà abbastanza intuitivo che tali regole tanto meglio funzionano quanto più è limitato il numero degli attori in possesso di arsenali nucleari. Queste regole la Francia le ha da tempo accettate e il fatto che Chirac voglia compiere un altro esperimento nucleare nel Pacifico non sta affatto a significare che le abbia abbandonate. Piuttosto, sono altri gli stati che hanno in animo di dotarsi di arsenali nucleari, e che quelle regole hanno sostanzialmente ignorato. I nomi li sappiamo tutti bene, ed è inutile stare a ripeterli.

E questa, dunque, l'ultima eredità di quella storia cominciata cinquant'anni fa: il rispetto sostanziale della non proliferazione. Il resto è per lo più spettacolo.

Articolo di

Fabio Pagan

Dicembre 1944. Per il Terzo Reich è un momento critico. Le sue armate sono in rotta, il nazismo si approssima alla sua nibelungica agonia. In America il progetto Manhattan è in dirittura finale per la bomba atomica. Il potenziale bersaglio è già stato spostato dalla Germania al Giappone. Ma a Washington c'è ancora chi teme che i tedeschi possano battere sul tempo gli americani.

Il 18 di quel mese di dicembre Werner Heisenberg, il maggiore fisico tedesco rimasto in Germania, tiene un seminario al Politecnico di Zurigo, nella neutrale Svizzera. Tra gli uditori (una ventina) vi sono due uomini dell'Oss americano, l'intelligence da cui nascerà la Cia: l'uno è un italo-svizzero, Leo Martinuzzi; l'altro è un personaggio a suo modo straordinario: Morris Berg, detto Moe, un ebreo ucraino che conosce sette lingue, un asso del baseball poi passato a fare l'allenatore e il giornalista.

Compito degli agenti americani nientemeno che di uccidere Heisenberg. Se questi dovesse far sapere che i tedeschi hanno la bomba o sono sul punto di averla, tutti e due hanno in tasca una pistola per compiere l'attentato e una fiala di cianuro per suicidarsi. E tutti e due hanno imparato quel tanto di fisica atomica sufficiente per un'infarinatura sull'argomento.

Heisenberg, dunque, tiene la sua conferenza. Berg prende appunti, fa qualche domanda, chiacchiera con i collaboratori del fisico tedesco. L'impressione è che l'atomica di Hitler sia lontana. Insomma: Berg non parla, Heisenberg torna in Germania, collasano le armate del Terzo Reich, i sovietici entrano a Berlino, il 16 luglio del '45 gli americani collaudano l'atomica ad Alamogordo, New Mexico, e tre settimane più tardi sganciano la bomba su Hiroshima e Nagasaki.

La storia di Morris Berg è raccontata in un libro di Nicholas Dawidoff («The catcher was a spy»), uscito lo scorso anno negli Stati

STORIA/CASO

«La bomba tedesca non s'ha da fare» dissero gli americani



Uniti. Uno dei tanti libri e documenti che da qualche anno sollevano inaspettati veli sulla storia dell'atomica, di qua e di là di quella che un tempo si chiamava cortina di ferro, intrecciando fisica e spionaggio.

Buona parte di queste vicende fanno perno sulla figura ambigua e paradigmatica di Werner Heisenberg, uno dei padri di quella meccanica quantistica che ha rivoluzionato la nostra visione del mondo, premio Nobel nel 1932, a soli 31 anni. All'avvento di Hitler, Heisenberg decide di rimanere in Germania. Non si sente nazista, ma tedesco. La sua giustificazione politica: «La democrazia non ha sufficienti energie per guidare l'Europa. Vi sono perciò due sole possibilità: la Germania e la Russia. E un'Europa sotto la guida tedesca mi sembra il male minore...» (da «Uncertainty. The life and science of Werner Heisenberg», una ponderosa biografia scritta dallo storico David Cassidy, uscita negli Stati Uniti nel 1992).

Una scelta, quella di Heisenberg, che gli costerà accuse e sospetti fino alla morte, nel '76. Quale fu il ruolo di Heisenberg nei piani atomici del nazismo? Thomas Powers, in «La storia segreta della bomba tedesca» (Mondadori, 1994), sposa la tesi innocentista. Di più: sostiene che Heisenberg boicottò deliberatamente lo sviluppo dell'atomica nazista. Una tesi revisionista, fin troppo revisionista. Pochi fisici ci credono fino in fondo. In realtà, pur disponendo di industrie avanzate, di miniere di uranio e di acqua pesante (nella Norvegia conquistata), i tedeschi riuscirono a costruire appena un piccolo reattore, inferiore a quello realizzato da Fermi a Chicago, nel 1942, che diede il via all'era nucleare.

Forse la chiave va cercata in un incontro che Heisenberg ebbe con Albert Speer, il ministro degli armamenti: il progetto di bomba atomica che Heisenberg gli aveva esposto era troppo nebuloso e troppo costoso. E così Speer preferì affi-



A fianco: l'ex ministro dell'industria di Hiroshima, ribattezzato anni dopo lo scoppio della bomba nucleare «Duomo atomico». Sopra, un «die-in» di studenti, davanti al medesimo rudere d'edificio, effettuato per ricordare tutti i morti del folle gesto americano, datato 6 agosto 1945.

dare le residue speranze di rovesciare l'esito del conflitto alle V2 di von Braun.

Ma le vicende umane hanno più zone d'ombra della storia ufficiale. Lo dimostrano due avvincenti articoli apparsi sul fascicolo di luglio di «Le Scienze» (edizione italiana di «Scientific American») costruiti sulla base di recentissime indagini. Entrambi sono legati a un altro grande protagonista della fisica di quegli anni: Niels Bohr, danese, premio Nobel, fuggito a Londra e poi negli Stati Uniti. Qui raccontò ai fisici di Los Alamos dello strano colloquio avuto con Heisenberg dopo l'occupazione nazista della Danimarca. Il teorico Bohr era scettico sull'impiego pratico dell'energia nucleare. Per questo fu impressionato da quel che gli andava raccontando Heisenberg con l'aiuto di un fantomatico disegno. Ma perché Heisenberg parlò a Bohr dell'energia nucleare? Lo voleva forse attirare dalla sua parte? Oppure voleva fargli capire che i tede-

sch puntavano solo a un reattore «di pace»?

Ancora durante la guerra, Bohr aveva esortato Roosevelt e Churchill a condividere con altri paesi la conoscenza dei procedimenti per la costruzione della bomba. Nessuna sorpresa, quindi, che a Mosca pensassero di trovare in lui l'interlocutore ideale per apprendere i segreti della bomba americana. Ma rimasero con un pugno di mosche.

«Le Scienze» offre la ricostruzione dell'incontro che Bohr ebbe il 14 novembre 1945 nel suo studio a Copenaghen con l'agente sovietico Iakov Terletskij. Erano presenti un traduttore e il figlio di Bohr, Aage, lui pure fisico (un altro figlio era di guardia in una stanza attigua, armato di pistola). Dalla trascrizione ora disponibile, risulta chiaro che Bohr non disse nulla di quanto non fosse già noto, mantenendosi nel vago. Per di più, il traduttore era digiuno di fisica. E' comprensibile che il bice Lavrentij Beria, l'onnipotente capo della polizia segreta, responsabile del programma atomico sovietico, desse in esecandescenze nell'invitare alla scrivania di Stalin il testo del tanto atteso colloquio.

Diventano dunque inconsistenti le insinuazioni che Pavel Sudoplatov ha inserito nel suo velenoso libro «Special Talks», apparso in America nel '94 («Incarichi speciali», nella traduzione di Rizzoli). In cui la vecchia spia di punta del Kgb addebita ai fisici americani ed europei (Fermi, Pontecorvo, Oppenheimer) la fuga di informazioni che consentirono ai russi di fabbricare la loro atomica, collaudata nel 1949.

Le accuse di Sudoplatov sono state in gran parte smontate. Tanto più che la stampa dei sovietici nel progetto Manhattan era il fisico inglese Klaus Fuchs e che a passare a Mosca i segreti atomici americani fu la celebre spia Rudolf Abel (solo qualche settimana fa è stato rivelato il suo vero nome: era William Fischer). E il suo «complice» era Morris Cohen, russo di nascita, emigrato in America, la cui morte è stata annunciata a Mosca un mese fa. Ma questa è già un'altra storia.

Mettetevi una mano sulla coscienza, scienziati. Prima che sia troppo tardi

Recensione di

Roberto Caloguri

Si calcola che, nel mondo, un quarto degli ingegneri e dei tecnici sia impiegato nelle ricerche per lo sviluppo delle armi. Negli Usa, e probabilmente anche nell'ex Unione Sovietica, la spesa annuale impiegata in questo campo si aggira sui trecento milioni di dollari l'anno. E visto che la disoccupazione incalza anche questo settore, gli scienziati che rischiano di restare senza lavoro premono perché

gli esperimenti bellici non siano abbandonati. Ma il rapporto tra scienza e armi investe una responsabilità più vasta, che cresce in rapporto al perfezionamento delle armi nucleari e all'ormai enorme e indiscriminato potere di morte che la tecnologia è riuscita a inventare e perfezionare.

Non basta una bomba intelligente per evitare agli scienziati di rispondere ai problemi etici o di eludere i loro doveri verso l'umanità. Roberto Fieschi, docente di

struttura della materia all'Università di Parma, e Claudia Paris De Renzi, ricercatrice, indicano una possibile risposta: che la ricerca militare sia delimitata dagli imperativi kantiani in modo che «le scelte morali siano associate a scelte razionali, cioè a scelte efficienti di mezzi per massimizzare il bene».

Nel loro libro «Macchine da guerra» (Einaudi, pagg. 255, lire 24 mila) passano in rassegna le responsabilità degli scienziati e mettono in evidenza un clamoroso

paradosso: che una scoperta usata per procurare stragi di vite umane possa essere considerato un «successo». Dopo il test di Alamogordo, dove fu provata la bomba che avrebbe distrutto Nagasaki, solo uno tra i presenti ebbe un attimo di smarrimento: Robert Wilson disse: «Abbiamo fatto una cosa terribile».

Tutti gli altri festeggiarono la riuscita di un esperimento che, poi, avrebbe provocato la strage ben nota. Atteggimento detestabile. E che gli autori detestino chi armeg-

gia con le armi si capisce fin dall'inizio: un rapido accenno all'antichità e al mito serve a creare una scherzosa, ma severa equazione tra interesse per le armi e brutalità, poiché la capacità di forgiare perfetti strumenti d'offesa dev'essere stata la causa della brutalità di Vulcano, divino prototipo dell'armafilo.

Mentre alla fine il libro pone una domanda, un possibile rimedio alla brutalità, che coinvolge tutti gli aspetti della scienza, anche gli ultimi e già molto discussi im-

pieghi dell'ingegneria genetica: «È possibile un "giuramento di Ippocrate" degli scienziati?». Tra Archimede e l'informatica militarizzata, quindi, si parla di tecnologia e morale in rapporto alle armi: di come le università si siano rincorse nei tentativi di neutralizzare le reciproche innovazioni. Ad esempio, quando furono applicati i raggi X per scoprire le schegge metalliche nei corpi dei feriti, furono subito inventati proiettili con schegge di plastica non rilevabili dalle radiografie per ren-

dere più difficoltose le operazioni chirurgiche. E un agnismo perverso che sembra destinato a non avere mai un vincitore perché gli scienziati che si pongono problemi morali rimangono sempre troppo pochi. Il progresso tecnologico è troppo avanti rispetto a quello etico.

Eppure la ricerca scientifica a scopi bellici ebbe i suoi obiettivi: persino Leonardo da Vinci, che aveva inventato mortai, bombe a mano, carri d'assalto e gas tossici, non pubblicò un suo progetto di sottoma-

rino, preoccupato dalla «matura malvagità dell'uomo». Tra i moderni Joseph Rotblat fu il primo dissidente («nucleare» abbandonò gli esperimenti e si dedicò alla medicina e al pacifismo. Poi Niels Bohr, che denunciò profeticamente «la terrificante prospettiva di una competizione futura tra gli stati per un'arma così formidabile». E Klaus Fuchs, la «spia atomica» al centro di un autentico «giallo», che informò i sovietici degli esperimenti americani per bilanciare gli armamenti e fu condannato.

E allora, come per Ippocrate, il punto cruciale è «se e quando la ricerca militare è fatta per "il bene dei pazienti"». Se esistono le «guerre giuste». Se politici, banchieri, imprenditori e industriali non abbiano anch'essi una buona parte di colpa.

L'EX MINISTRO DEL PSI ACCUSATO DI AVER «AGGIUSTATO» IL PROCESSO PER LA STRAGE DI VIA PIPITONE

Quattro pentiti contro Andò

Coinvolti anche l'ex presidente della Corte di assise, Recupero e l'ex presidente della Regione Sicilia, Campione

LA MORTE DELLO «007»

Il gen. Saitta: «È vero ho indagato, me l'ha permesso la polizia»

ROMA — È vero, nell'appartamento del colonnello Ferraro ho svolto alcune indagini. Ma i poliziotti che erano lì me lo hanno concesso. È vero ho preso l'agenda e il telefonino del nostro funzionario impiccato, ma avevo chiesto il permesso agli agenti e loro hanno detto sì. Questo il senso della deposizione del generale del Sismi, Silvano Saitta, ascoltato ieri a lungo dal procuratore aggiunto Italo Ormanni e dal sostituto procuratore Nello Rossi, che indagano sullo strano suicidio del colonnello Mario Ferraro. Sulla circostanza, da ambienti giudiziari si è appreso che gli agenti in questione, uno della Digos e uno della Mobile, nel corso del confronto non avrebbero confermato la versione di Saitta sui fatti avvenuti la sera del 16 luglio scorso nell'affollato appartamento nel quale era stato ritrovato il cadavere del colonnello appeso con una cintura all'appendiciocugamani del bagno.

Ormanni e Rossi avrebbero, infatti, messo a confronto il generale con due poliziotti, che, per ora, non risultano indagati. Un lungo interrogatorio che non ha affrontato il mistero della morte dello 007 (secondo la compagna Maria Antonietta Viali non si è trattato di suicidio, ma di omicidio), ma quel discuti-

bile via vai nell'appartamento della Viali, nelle ore successive alla morte del colonnello. Lì, tutti sapevano che Ferraro faceva parte del servizio segreto militare, ma nessuno ne fece parola con il magistrato. Perché?

Al termine dell'interrogatorio, avvenuto nella sede del nucleo informativo dei carabinieri di Piazza San Lorenzo in Lucina, il legale del generale Saitta, Carlo Taormina, ha spiegato le ragioni del suo assistito. «Il generale - ha affermato - si era presentato in casa di Ferraro esclusivamente per motivi di servizio. E quanto da lui sostenuto converge con quanto detto in sede di confronto oggi». «È stato scandagliato - ha aggiunto Taormina - ogni aspetto della vicenda che poteva riguardare Saitta e così ho chiesto ai magistrati di sollecitare l'inchiesta e di chiudere il caso che lo riguardava».

Il difensore dell'alto ufficiale del Sismi ha anche precisato che con i magistrati non si è parlato di omicidio («la vicenda non riguardava Saitta») né del ruolo delicato che svolgeva il colonnello Ferraro. «L'interrogatorio è stato molto approfondito - ha concluso Taormina - e si è ottenuto un risultato di estrema chiarezza».

v. pic.

REGGIO CALABRIA — Ci sono tre nomi eccellenti tra i 13 indagati per avere agitato il processo contro mandanti ed esecutori della strage di via Pipitone, un massacro al tritolo per eliminare il capo dell'ufficio istruttoria di Palermo, quel giudice Rocco Chinnici grande ispiratore di giovani magistrati che si chiamavano Falcone e Borsellino. Sono: l'ex ministro craxiano, Salvo Andò; l'ex presidente della Corte d'assise d'appello di Messina, Beppe Recupero; l'ex presidente della Regione siciliana, Giuseppe Campione. Per tutti l'accusa è di concorso in associazione mafiosa. Oltre a loro sono indagati boss delle cosche e, con la dizione «ignoti», un avvocato che avrebbe consegnato i 200 milioni per comprare l'assoluzione dal giudice Recupero.

Le accuse partono da quattro pentiti. Di tre si conosce anche il nome: Umberto Santacaterina,

Paolo Samperi, Paolo De Francesco. Segretissimo, invece, quello del quarto ex uomo d'onore che ha vuotato il sacco. Gli inquirenti lo proteggono. Sarebbe un boss eccellente che sta svelando altri e più inquietanti misteri.

Andò e Campione avrebbero messo in contatto i boss con Recupero perché questi, in quanto presidente della corte d'assise d'appello di Messina assolvesse i fatelli Greco, accusati di essere i mandanti della strage, oltre che Pietro Scarpi e Vincenzo Rabito, accusati di aver partecipato al massacro. Si stanno vagliando le rivelazioni dei pentiti ma c'è chi giura che i magistrati reggini (che indagano per competenza nei procedimenti in cui figurano magistrati messinesi) abbiano già in mano alcuni importanti riscontri che, almeno in parte, confermano l'inquietante storia.

Andò, Campione e Recupero nell'ordine di

L'accusa è

di concorso

in associazione

mafiosa

comparizione vengono accusati di aver partecipato all'associazione di tipo mafioso denominata Cosa nostra e di aver favorito l'aggiustamento di processi «grazie ad appoggi e garanzie istituzionali a favore della organizzazione». Di eccezionale gravità appare la posizione del dottor Recupero (omonimo e lontano parente di un altro magistrato che ha avuto guai con la giustizia) che viene accusato di avere accettato regalie dai boss messinesi che, per fargli piacere, gli avrebbero anche fatto avere un «caval-

lino» con tutte le bardature. Recupero viene accusato anche da Santacaterina che attraverso una sua parente avrebbe acquistato l'uscita da un guai giudiziario passando da una condanna a 2 anni e 3 mesi a una ad un solo anno e 8 mesi con, soprattutto, la sospensione della pena per l'imputato e quindi la conquista della libertà.

Ieri l'on. Campione, ex presidente della Commissione antimafia della regione Sicilia, ed ex presidente di una giunta con il Pci-Pds, si è spontaneamente presentato a Francesco Mollica, il sostituto della procura antimafia reggina che conduce l'inchiesta. Campione ha respinto ogni addebito e s'è detto impaurito perché c'è qualcuno che lo vuole coinvolgere in una storia alla quale è assolutamente estraneo. «Accuse - ha spiegato - che arrivano dopo ripetute rivelazioni dei boss secondo cui la mafia aveva deciso di uccidermi».

Per uccidere Chinnici Cosa nostra organizzò una vera e propria strage: quattro morti in uno scenario d'inferno provocato da venti chili di tritolo nel ventre di una 126 fatta esplodere con il telecomando. Morirono sotto la casa del magistrato appena uscito da casa per andare all'ufficio, il maresciallo Mario Trapassi, caposcorta, e il brigadiere Salvatore Bartolotta, oltre al portiere del palazzo Stefano Li Sacchi. Era la mattina del 29 luglio del 1983. Singolare lo svolgimento processuale. Assise e appello a Galtanissetta condannarono gli imputati. La Cassazione invalidò la sentenza rinviando il processo a Catania. Qui, nuova condanna ma un nuovo ricorso in Cassazione annullò anche la sentenza catanese con rinvio a Messina dove la Corte guidata dal giudice Beppe Recupero mise la parola fine assolvendo gli imputati. I morti di via Pipitone sono ancora in cerca dei colpevoli.

IN BREVE

Furto in appartamento e fuga con ostaggio: presi i ladri col bottino

ROMA — In due si introducono in un appartamento per rubare ma interrotti dall'intervento dei carabinieri, abbandonano la refurtiva; uno viene subito preso, l'altro riesce a scappare e per facilitarsi la fuga sequestra in un appartamento vicino una bambina di 13 anni sorpresa nella sua camera da letto, la madre attirata dalle urla interviene, ma davanti alla scena sviene. E' successo di notte nel quartiere di Centocelle a Roma. I carabinieri avvertiti da una telefonata al 112 sono riusciti a catturare, al termine della fuga «rocambolosa», e ad arrestare tutti e due i responsabili del furto che avrebbe fruttato un bottino di circa 70 milioni.

Ambiente: un «telefono mare» per segnalare emergenze e abusi

ROMA — Linea telefonica «verde» per difendere il «blu». Il Codacons ha infatti istituito in tutta Italia un «telefono mare» che funziona 24 ore su 24 per segnalare le eco emergenze che minacciano coste ed acqua. Morie di pesci, scarichi fognari abusivi, inquinamenti, pesca di frodo, acrobazie di natanti troppo vicine alla riva potranno essere segnalate componendo il numero 095-3704371. «Le varie telefonate su cui è assicurata la massima riservatezza - sottolinea Francesco Tanasi, vicepresidente del Codacons - saranno esaminate da una apposita commissione nazionale e saranno prese, a seconda dei casi, le più idonee iniziative per avvertire gli organi competenti ed eventualmente la magistratura».

Spunta una vipera dal cruscotto Donna ce la fa a parcheggiare

BELLUNO — Ha avuto un bel po' di sangue freddo la signora Elena Zambelli, che è riuscita a non farsi prendere dal panico quando, mentre era in viaggio in automobile, si è vista spuntare dal cruscotto una vipera. Il rettile, lungo una settantina di centimetri, si era poi rintanato nel vano motore, e la donna è riuscita a controllare l'auto e a parcheggiare. Solo dopo alcune ore, con la vettura mezza smontata, i vigili del fuoco di S. Stefano di Cadore sono riusciti ad individuare e a catturare l'animale. La vipera, aveva scelto tra l'altro il momento «meno adatto» per farsi viva; cioè quando la donna, coi due figli, stava attraversando la galleria del Comelico, che con i suoi 4 chilometri è la più lunga sulle strade del Veneto.

Chiesto il «rinvio» per la Marzotto Avrebbe diffamato Maria Sole

MILANO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Marco Maria Maiga ha chiesto il rinvio a giudizio per diffamazione di Marta Vandonio, meglio nota come Maria Marzotto. A ritenerla diffamata è stata l'attrice e cantante Maria Sole. In un'intervista rilasciata al «Corriere della Sera», Marta Marzotto esclude che la Sole avesse fatto per diversi anni da modella al pittore Renato Guttuso, circostanza che risulterebbe da vari elementi. La Sole ha ritenuto diffamanti le affermazioni nei suoi confronti ed ha sporto querela. Sarà il giudice delle indagini preliminari Silvana D'Antona a valutare la richiesta del pubblico ministero.

GIA' UNA VENTINA LE VITTIME SULLE CIME

Due morti sul Monte Bianco Ferito salvo sul Gran Sasso

BRESCIA Chirurghi riattaccano un piede a un ragazzo

BRESCIA — Con un intervento chirurgico durato dodici ore, una équipe di medici del reparto di prima tria e di ortopedia dell'ospedale civile di Brescia ha reimpiantato un piede a parte della gamba ad un quattordicenne di Castiglione delle Stiviere, Marco Redondi, rimasto mutilato in un incidente stradale. L'operazione è stata eseguita dai traumatologi Pasinelli e Borrelli, con i quali ha collaborato il chirurgo Laffranchini.

I medici non si pronunciano ancora sulla riuscita dell'intervento, ma secondo quanto si è appreso i primi controlli sono stati definiti «confortanti». Marco Redondi era rimasto mutilato nello scontro tra il suo motorino e una motocicletta di grossa cilindrata. Nell'urto il ragazzo aveva riportato la mutilazione del piede sinistro poco sopra la caviglia.

COURMAYEUR — Una cordata di tre alpinisti bergamaschi è precipitata ieri mattina in un crepaccio sul ghiacciaio del Monte Bianco, a Courmayeur. Due alpinisti sono morti.

I due alpinisti che hanno perso la vita sono: Francesco Piccoli, 35 anni, e Valentino Carrara, 42 anni, abitavano entrambi ad Albino in Valle Seriana. Di Albino anche il terzo componente la cordata, Carmelo Berera, maestro di sci, è rimasto illeso.

I tre, considerati alpinisti provetti, erano partiti da Albino ieri mattina diretti a Courmayeur, da dove avevano poi raggiunto il rifugio Gonella, sul massiccio del Bianco.

Attorno all'una della scorsa notte si sono mossi dal rifugio con l'obiettivo di raggiungere la vetta del Bianco attraverso la via italiana. Durante l'ascesa, però, Carrara ha accusato dei disturbi per cui la comitiva ha deciso di desistere e rientrare.

E' stato appunto sulla via del ritorno che è avvenuta la tragedia: un lastrone di ghiaccio si è spezzato proprio nel momento in cui passavano gli alpinisti, e due di loro sono precipitati nel crepaccio. Berera ha dato immediatamente l'allarme, ma quando sono giunti i soccorsi era troppo tardi.

Francesco Piccoli lascia la moglie e tre figli.

Era titolare di un'impresa artigiana per la lavorazione della plastica. Valentino Carrara era invece titolare di una vetreria. Lascia la moglie e due figli.

Quello di ieri sul Monte Bianco, è l'ultimo di una serie di incidenti mortali avvenuti quest'anno in cui hanno perso la vita una ventina di alpinisti di diverse nazionalità.

Lieto fine, invece, per la disavventura toccata a un escursionista di Genova sul Gran Sasso: Marco Bassanini, 39 anni, è stato tratto in salvo dai vigili del fuoco e da una squadra del soccorso alpino del Cai intervenuti nel versante teramano del Corno Piccolo, lungo il sentiero «Ventrino», dove l'uomo era rimasto immobilizzato per una distorsione alla caviglia.

L'intervento iniziale di un elicottero dei vigili del fuoco che si era alzato da Pescara è risultato inutile a causa di una fitta nebbia che circondava la montagna. L'escursionista aveva allertato i soccorsi con un telefonino.

La chiamata di emergenza, digitata sul 115, ha fatto squillare le linee dei vigili del fuoco di Montepulciano (Siena) che hanno provveduto ad avvertire prima i colleghi dell'Aquila e poi quelli di Teramo che, come si diceva sono riusciti a trarre in salvo lo sfortunato escursionista.

UNA VECCHIA STORIA, PUBBLICATA DA UN ROTOCALCO, METTE NEI GUAI IL PRESENTATORE

«Tête à tête» di Sabani con una teenager

La ragazza avrebbe confermato l'incontro a un magistrato che indaga su una scuola di indossatrici

Scuola di architettura per Carlo d'Inghilterra

FIUMICINO — Il principe Carlo d'Inghilterra è da ieri sera in Italia. L'aereo, un «Bae-146» proveniente dallo scalo londinese di Northolt, è atterrato alle 19.40 sulla pista dell'aeroporto militare romano di Ciampino. Al suo arrivo, il principe è stato salutato, tra gli altri, dall'ambasciatore di Gran Bretagna in Italia, Fairweather. Il principe si quindi dirigerà a Caprarola, in provincia di Viterbo, dove visiterà la scuola di architettura da lui voluta espressamente qualche anno fa ed i cui studenti, già da qualche giorno ospiti della cittadina viterbese, sono al lavoro per una serie di progetti.

E proprio in occasione dell'insediamento della scuola di architettura del Principe di Galles, il Comune di Caprarola ha organizzato il convegno sul tema: «Il manierismo, contributi allo studio dell'architettura del tardo '500».

A 43 anni casalinga partorisce senza sapere di essere incinta

CHIARAVALLE — Una storia d'altri tempi che fa subito pensare ad un'adolescente inesperta o ad una grave condizione di degrado sociale è accaduta invece ad una casalinga quarantatreenne e benestante, felicemente sposata e madre di due figli. La donna si è recata ieri mattina al pronto soccorso dell'ospedale di Chiaravalle (Ancona) per un forte mal di pancia e lì ha partorito senza

sa sapere di essere incinta un bel bambino di tre chili e cento grammi.

Il parto è avvenuto in condizioni d'emergenza, negli stessi locali del pronto soccorso, poco dopo che la signora era stata sottoposta ad un'ecografia per accertare l'origine dei suoi malesseri. Durante la gravidanza la donna è ingrassata solo di quattro o cinque chili e a quanto sembra ha ri-

ferito ai sanitari di aver avuto perdite simili al ciclo mestruale che l'hanno indotta in che l'hanno indotta in errore. Pensava si trattasse di squilibri ormonali dovuti alla menopausa e invece stava per dare alla luce un bambino. Madre e figlio, che godono entrambi buona salute, sono stati trasferiti nell'ospedale di Jesi perché in quello chiaravallese il reparto di ostetricia è stato da poco chiuso.

ROMA — La storia è saltata fuori dalle pagine di un settimanale. Lei nega qualsiasi intervista. Ma ammette che quel «tête à tête» c'è stato. Protagonisti Gigi Sabani e Katia Duso da Biella, all'epoca diciassettenne. «Non ho mai rilasciato quelle dichiarazioni, non ho nulla contro Sabani, non l'ho mai denunciato e non avrei nemmeno mai parlato di quell'incontro se non fossi stata costretta dalle circostanze». Per «circostanze», Katia, che tra poco avrà vent'anni, intende l'inchiesta aperta a Biella qualche mese fa in seguito alle denunce di alcune ragazze a proposito di una scuola per indossatrici, che ha portato in carcere il titolare Nello Ramella e il manager di Sabani Beppe Pagano con il sospet-

to di induzione alla prostituzione. E sarebbe stato Ramella a raccontare al giudice dell'incontro di Katia con Sabani e lei, di fronte alle contestazioni del magistrato, non avrebbe potuto fare a meno di confermarlo.

Lei, giovane, bella, bionda e spigliata, con un grande desiderio di raggiungere il successo, si sarebbe affidata a Nello Ramella dalle amicizie importanti nel mondo dello spettacolo. L'uomo le avrebbe così organizzato il viaggio a Roma per incontrare il famoso show-man. «Ci raggiunse in un ristorante - ricorda Katia - e a fare un mi condusse da una mia amica che mi ha scritto l'articolo». In ogni caso lei non si è data per vinta. E al

mondo dello spettacolo tenta di approdare lo stesso. L'altra sera, infatti, ha partecipato alla selezione biellese del Concorso Teen Ager conquistandosi il titolo di Ragazza alla moda che le ha aperto l'accesso alla finale.

«E allora sorge il sospetto: è tutta una trovata pubblicitaria? «Noi non ne sapevamo nulla - sottolinea Giorgio Lanata, titolare che, con Giuseppe Butera della Piel Service, ha organizzato la selezione - i giornali non avevano mai pubblicato il mio nome e lei non ci aveva detto niente...». E allora, però, dopo l'elezione, ci ha messo sull'avviso e lei non ha esitato ad ammetterlo dandoci così una prova di grande fiducia».

Serena Bruno

Strano furto in casa di Pecchioli (Pds) Trascurati i valori, caccia alle carte

ROMA — L'abitazione a Roma del senatore del Pds Ugo Pecchioli, è stata oggetto di un misterioso furto ad opera dei «soliti ignoti» o dei «soliti ignoti» o del caso ora si occupa la Digos e la procura della repubblica della Capitale. Il fatto sarebbe avvenuto in assenza di Pecchioli in vacanza tra il 2 e il 3 agosto. I ladri, se di loro si tratta, però sono apparsi molto più interessati alle carte che agli oggetti di valore che erano ben in mostra.

re, tra cui un servizio di posate d'argento, la segreteria telefonica, il telefono, pochi gioielli e valuta straniera che l'ex parlamentare teneva in cassaforte. I «soliti ignoti» si sono dimostrati molto attenti a perlustrare lo studio di Pecchioli, dando vita ad una vera e propria perquisizione, evidentemente più interessata alle carte che agli oggetti di valore che erano ben in mostra.

«Non ho elementi di valutazione. C'è qualche stranezza nel fatto che però è ora al vaglio dell'autorità giudiziaria. L'indagine farà il suo corso e poi vedremo». E' il commento di Pecchioli che, se erano poi agganciati: «se erano ladri hanno potuto dare che non possiedo grandi valori. Se invece quello che cercavano erano carte e documenti riservati, ci hanno sbattuto il naso perché io carte riservate non le tengo a casa».

SMENTITO L'ATTENTATORE DEL PAPA CHE LO HA TIRATO IN BALLO SUL CASO ORLANDI E CHIESTO UN CONFRONTO

Pazienza vuole «incontrare» Agca

«Non so perché mi abbia coinvolto, ma credo che dopo la mia deposizione beccheranno chi ha imbeccato il Turco»

ROMA — «Siamo venuti spontaneamente per presentare denuncia per calunnia aggravata contro Ali Agca e contro ignoti, che avrebbero suggerito all'attentatore del Papa di fare il nome di Pazienza in una vicenda a lui totalmente oscura». Sono le uniche dichiarazioni rilasciate dall'avv. Giuseppe De Gori che ieri mattina ha accompagnato Francesco Pazienza ad un incontro con i sostituti procuratori Rosario Priore, Adele Randone e Antoni Marini a Roma.

Francesco Pazienza ha presentato copia di due denunce contro Agca e contro ignoti, soprattutto per mettersi a disposizione per eventuali altri atti processuali. Il nome di Francesco Pazienza era stato fatto dall'attentatore del Papa lo scorso 1° agosto che coinvolgendolo nel caso della scomparsa di Emanuela Orlandi, aveva inoltre detto «che la ra-

gazza sarà presto liberata» aggiungendo che in cambio non chiedeva nulla. L'avvocato De Gori, dopo le dichiarazioni di Agca aveva sottolineato che «le uscite nei confronti di Pazienza da parte di Agca sono già state valutate, nove anni or sono, dalla Prima Corte di assise di Roma, nel processo per l'attentato a Giovanni Paolo secondo, che, non soltanto non le ha ritenute degne di riscontro ma ha inoltre respinto la richiesta di confronto proposta dal pm Marini».

«Il mio assistito ha risposto alle fantastiche affermazioni di Ali Agca e dopo questo colloquio ci sarà un confronto. Alla conclusione del colloquio ho rinunciato alla copia del verbale e ho chiesto la secrezione di quanto dichiarato dal signor Pazienza». Dopo oltre due ore e mezzo di interrogatorio Francesco Pazienza e il suo legale, Giuseppe de Gori, hanno



lasciato gli uffici bunker di Piazza Adriana dove avevano avuto un incontro con i magistrati Priore, Randone e Marini.

Una Lacoste grigia, pantaloni scuri, occhiali

da sole e un sigaro, Francesco Pazienza ha risposto con un atteggiamento visibilmente contrariato alle domande dei giornalisti. Quando gli è stato chiesto il perché

mette un reato durante l'espiazione di una pena, dalla galera non esce più. Dopo la denuncia presentata ieri mattina, Francesco Pazienza e il suo legale hanno ribadito la loro volontà di un confronto con Ali Agca al più presto, dicendo che «a questo punto è necessario che si esercitino tutti gli atti istruttori e quindi è necessario un confronto. Tra l'altro ha detto Pazienza - sulla vicenda Orlandi non mi è stata fatta alcuna domanda anche perché in quel periodo io vivevo in America». Sul perché l'avvocato De Gori abbia chiesto la secrezione degli atti è stato risposto che se i verbali «sono riservati e non girano copie, si suppone che Agca al momento del confronto non sappia cosa sia stato detto questa mattina».

Prima di lasciare Piazza Adriana, Francesco Pazienza accennando a un sorriso, ha detto che «questa volta agli uccellini i magistrati metteranno il sale sulla coda».

Pazienza ha poi sottolineato di non aver parlato di una «vera e propria persecuzione ma di giochi e giocherelli che si fanno in questo paese». Su Ali Agca Pazienza, durante l'incontro coi giornalisti ha sempre chiamato «Lo Turco», l'ex faccendiere ha voluto precisare che adesso «deve fare molta attenzione perché la legge prevede che se un imputato com-

DATI PREOCCUPANTI Carceri sovraffollate con 17 mila drogati e 8 mila i sieropositivi

ROMA — A fronte di una capienza di 36.447 posti, i detenuti in Italia sono 52.315, di cui circa il 40% in regime di custodia cautelare e il 30% tossicodipendenti. Sono i dati forniti dall'associazione Antigone e dal Forum Droghe che hanno illustrato ai giornalisti i risultati della campagna «Carcere Trasparente», cui hanno aderito 38 parlamentari di diversi gruppi politici, che hanno visitato le carceri dei propri collegi elettorali.

Dall'inchiesta fatta - ha sottolineato il presidente di Antigone Mauro Palma - emergono differenze vistose di trattamento da carcere a carcere, quasi che non ci fossero regolamenti validi per tutto il territorio nazionale. Ci sono strutture in cui si sperimenta l'ora d'aria «verde», come a Rebibbia, o strutture dove invece viene sospesa, come è successo a Bolzano. Il problema principale rimane comunque il sovraffollamento: bisogna intervenire riducendo la necessità del carcere penalizzando i reati minori. Sono inoltre favorevoli a che i giornalisti visitino le carceri, anche per sfatare tanti luoghi comuni sulla vita detentiva.

«I sieropositivi in carcere sono circa 8 mila - ha detto Grazia Zuffa del Forum Droghe - e dall'inchiesta è emerso che non viene seguita in carcere la linea terapeutica. Bisognerebbe cominciare ad applicare le leggi vigenti, che prevedono fra l'altro la costruzione di case-alloggi. Invece i fondi per costruirli non sono mai stati stanziati. E intanto il ministro Mancuso intende modificare, in senso restrittivo, le norme che prevedono l'incompatibilità del carcere per i malati di Aids».

«Applicare le leggi vigenti sarebbe già un risultato - ha detto l'on. Pecoraro Scanio (progressisti-Verdi) - e proprio la mancanza di case alloggio permette poi la strumentalizzazione di particolari episodi. E' folle inoltre che non ci sia un costante monitoraggio, da parte delle istituzioni, della situazione nelle carceri».

L'on. Vittorio Lodolo D'Orta (Forza Italia) ha sottolineato che gli ospedali penitenziari dipendono dal ministero di Grazia e Giustizia, e non da quello della Sanità rendendo difficoltoso il loro utilizzo, mentre il piantonamento di detenuti negli ospedali civili costa almeno 100 miliardi l'anno.

«Carceri trasparenti? - Ha aggiunto dal canto suo l'on. Franco Corleone (progressisti-Verdi) - il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non mi ha voluto dire nemmeno i nomi dei direttori delle carceri».

L'on. Lodolo D'Orta ha quindi reso noti alcuni dati a lui forniti dall'amministrazione penitenziaria. «I decessi in carcere - ha detto l'ispettore di Forza Italia - sono stati 111 nel 1993, 86 nel 1994. I tentati suicidi sono stati 365 nel 1991, 531 nel '92, 670 nel '93, 639 nel '94».

Positivo è stato il giudizio da parte degli intervenuti dell'approvazione definitiva da parte del Parlamento della riforma della custodia cautelare, ma, è stato sottolineato, ancora oggi il 45,7% della popolazione detenuta è in attesa di giudizio ed in alcune realtà, come a Brindisi, su 335 detenuti, ben 242 sono in attesa di giudizio.

RIMBORSI «NUCLEARI» Per il settimanale «Cuore» chiesto l'arresto di Gnutt La Procura non conferma

ROMA — La Procura non conferma. Il settimanale «Cuore» nel numero oggi in edicola sostiene che un magistrato romano avrebbe chiesto al Tribunale dei ministri gli arresti domiciliari per l'ex ministro Vito Gnutt, capogruppo della Lega alla Camera per i presunti abusi collegati ai rimborsi destinati alle aziende interessate dall'intervento dei lavori di alcune centrali nucleari in seguito all'esito del referendum del 1987.

Una notizia clamorosa, ma che una fonte responsabile della Procura di Roma ha definito «non verosimile». Lo stesso Gnutt, interpellato dai giornalisti, ha caduto dalle nuvole ed ha detto di non sapere nulla: «Non so niente, non sono stato

avvertito di avere una richiesta di arresto».

Nell'anticipazione diffusa da «Cuore» si afferma che «Gnutt è accusato di abuso d'ufficio per gli astronomici risarcimenti dei danni concessi dallo Stato all'Enel e ad una trentina di altre imprese (tra le quali l'Ansaldo) per la sospensione dei lavori di costruzione delle centrali nucleari a seguito del referendum del 1987 (sarebbero oltre diecimila i miliardi già liquidati)».

Oltre a Gnutt - si legge nel comunicato di «Cuore» - sono indagati altri «ex ministri ed ex sottosegretari dell'Industria, del Bilancio e dei Lavori pubblici, tra i quali Adolfo Battaglia, Guido Bodrato, Paolo Cirino Pomicino, Giovanni Prandini».

I SANITARI DI CARBONIA NON HANNO INVIATO L'AMBULANZA Bimba annega, grave la sorellina Accusa d'omicidio per i medici

CAGLIARI — Una bambina di nove anni, Eleonora Carta, è annegata, e la sorellina Alessandra, di 13, è in gravissime condizioni. Il fatto è accaduto nella zona dello stagno di Sant'Antioco e l'episodio avrà uno strascico giudiziario: i carabinieri hanno, infatti, denunciato per omicidio colposo e omissione di soccorso due medici dell'ospedale «Sirai» di Carbonia, che si sarebbero rifiutati di inviare sul posto un'ambulanza, nonostante le sollecitazioni dei parenti e di altre persone che avevano soccorso le due ragazze.

L'episodio è accaduto poco dopo mezzogiorno nello stagno di «Santa Caterina», una zona umida divisa dal mare

dall'istmo che congiunge la terraferma con l'isola di Sant'Antioco. Qui si era recato per raccogliere arsele (lo stagno è in parte asciutto e l'acqua è, comunque, bassa) Luigi Carta, un operaio di 55 anni, insieme con la moglie, Luciana Vargiu, di 54, e i loro dieci figli. Ad un certo punto, l'uomo non ha più visto Eleonora e Alessandra, che erano rimaste più indietro. Si è messo a cercarle e dopo un po' ha visto i corpi che galleggiavano. Si ritiene che le bambine siano cadute in qualche buca, dove l'acqua è più profonda.

L'operaio, insieme con la moglie e gli altri figli, ha subito soccorso Eleonora e Alessandra, portandole a riva, dove sono accorse anche altre

persone e una di queste è andata subito a telefonare al pronto soccorso dell'ospedale di Carbonia per chiedere l'invio di un'ambulanza, ricevendo una risposta negativa. Il tentativo è stato ripetuto dal padre, ma per tutta risposta gli è stato detto di rivolgersi ad un servizio di ambulanza svolto da un'associazione di volontari di Sant'Antioco. Nel frattempo, sul posto è giunta una pattuglia di carabinieri della locale stazione, che ha caricato sull'auto di servizio le due sorelline e le ha portate al «Sirai» di Carbonia. Per Eleonora non c'è stato niente da fare, mentre Alessandra, vista la gravità delle sue condizioni, è stata subito trasferita a Cagliari

ed è ora ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Santissima Trinità». Oltre ai sintomi di asfissia da annegamento, ha un blocco cardio-circolatorio. Quando i militari - che erano stati già informati dai genitori e da altre persone del rifiuto ad inviare l'ambulanza - sono giunti all'ospedale di Carbonia, hanno visto che nel cortile antistante il pronto soccorso c'erano due ambulanze, una delle quali dotata delle attrezzature per la rianimazione. Hanno, quindi, assunto una serie di informazioni e hanno sentito i medici in servizio, Ubaldo Bigio e Paolo Saragat. I due sono stati denunciati per omicidio colposo e omissione di soccorso.

VACANZE / LA DONNA NON E' PIU' «PREDA» Galli da spiaggia, no Accompagnatori, sì

ROMA — I «galletti» da spiaggia esistono ancora? Sembra proprio di no, almeno a giudicare dagli esperti secondo i quali, il mito del ragazzino in costume tutto fisico, muscoli e «bruffone», per quel tanto che basta, è sul viale del tramonto. Resiste almeno solo per certe fasce di età giovanissime. Secondo Franco Dondero, andrologo e sessuologo, «l'approccio divertente, quello tipico del galletto, è finito perché le donne di oggi sottopongono l'uomo ad un vero e proprio esame. Gli uomini, sulla base dell'esperienza che ho ricavato ascoltando i miei pazienti, hanno paura delle donne».

Queste ultime sono cambiate, sono più libere e sicure. Per fare conquiste, le vecchie regole sembrano ormai essere tramontate. La donna una volta era la preda, l'oggetto di una volta, oggi vuole conquistare e decide autonomamente se vuole farsi cacciare».

Come si conquista allora una donna nelle stagioni estive degli anni novanta?

Secondo Dondero, «con la cultura, con le buone maniere, parlando molto e sapendo ascoltare. I trentenni, la generazione delle contestazioni degli anni sessanta, sono quelli che hanno le maggiori difficoltà - commenta l'esperto - gli adolescenti invece, vengono educati sin dall'inizio alla parità quindi partono più avanzati a meno che non ricevono un'educazione particolarmente rigida. I cinquantenni invece, sono proprio out».

«Gallismo» italiano in crisi quindi, sotto l'ombrello si parla della Bosnia, di politica, di musica, si ascoltano i problemi adolescenziali, si cercano soluzioni per le crisi esistenziali.

«Che le parti si siano rovesciate è vero», conferma Oscar Citro, ideatore e titolare dell'agenzia Gentleman, un'organizzazione che ha aperto i

battenti questa estate, nel Salernitano, proponendo una forma diversa dal «gallismo» per intrattenere una donna, fatta cioè soprattutto di gentilezza, buone maniere, educazione e serietà. «Secondo me, sulla base dell'esperienza acquisita con questa associazione che ho creato, alle giovanissime, il galletto piace sempre. Preferiscono il macho, quello che le fa sognare».

Le trentenni invece, sembrano preferire l'uomo gentile e ben educato. «Tutto vero - aggiunge Citro - nella nostra agenzia a Salerno, lavorano 106 volontari che si mettono a disposizione di turiste sole in cerca di qualcuno che le intrattenga e le conduca a visitare i posti più belli della Campania. Selezioniamo il personale in modo accuratissimo. Non vogliamo uomini belli ad ogni costo».

Cerchiamo giovani in età compresa fra i 18 e i 40 anni che siano soprattutto seri e educati ai quali poi, approcci. Da quando abbiamo aperto, soprattutto da italiane, ma anche da tedesche e francesi e la fascia di età più interessata al nostro tipo di servizio è quella delle trentenni. Queste signore o signorine - ha spiegato - cercano qualcuno che faccia loro compagnia, le porti al mare, in discoteca, nei musei, teatri, monumenti e le conduca nei ristoranti dove si mangia bene ma si spende poco, trascorrendo serate simpatiche».

La domanda a questo punto, sorge spontanea: «e se sono le turiste a tentare un approccio con il gentleman che invece ha l'ordine di non «allungare le mani»?

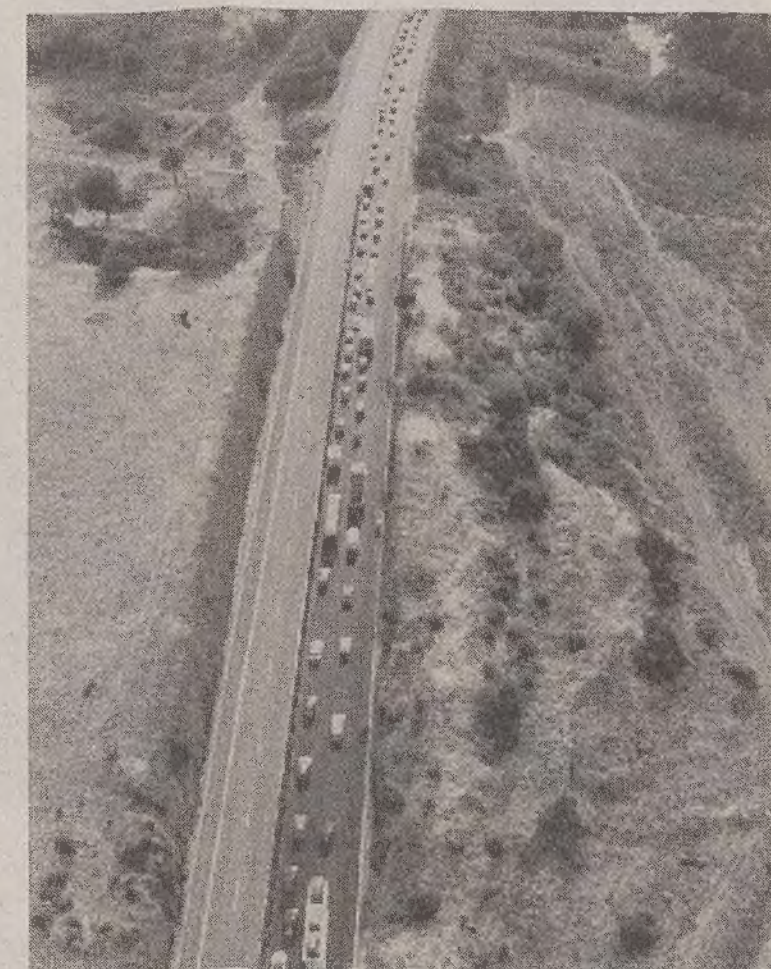
«Via... si affretta subito a spiegare Citro - siamo uomini... Io raccomando di non tentare alcun tipo di approccio e di essere seri, poi, se è la turista a fare la prima mossa allora... sarà il gentleman a decidere come comportarsi. Deve essere ben chiara una cosa: non siamo gigolò!»

VACANZE / TRAFFICO INTENSO E INCIDENTI MORTALI Gli italiani preferiscono il Sud Nuovo test anti-alcol in Veneto

ROMA — Sole, mare ed in valigia costumi, maschere, pinne e gli essenziali capi d'abbigliamento. Questa sembra essere la «divisa» dei vacanzieri d'agosto, che si stanno muovendo verso sud. Il primo fine settimana agostano non sembra, al momento, presentare altre facce che non quella della normalità estiva. Un traffico piuttosto intenso, insomma, ma nulla che vada oltre le consuete aspettative di stagione.

Certo, una lunga coda di autostrade si è formata agli imbarcaderi di Villa San Giovanni e Reggio Calabria per attraversare lo stretto di Messina. L'esodo ha fatto sentire i suoi effetti anche sulla rete autostradale della Calabria: le auto in direzione Sud sono state più numerose di quelle che hanno percorso la corsia in senso opposto.

Traffico superiore al normale, in direzione Sud, sull'autostrada A/14. La viabilità è stata invece regolare in direzione Nord, verso Bologna. Circolazione intensa si è registrata sulle principali arterie abruzzesi. Secondo la polizia il traffico è destinato ad aumentare sin dalle prime ore della mattinata di oggi, quando si muoverà l'ultimo grande flusso di turisti. E proprio sulla A/14 una famiglia di turisti tedeschi, rimasta coinvolta in un incidente senza conseguenze immediate, scesa dall'auto incidentata è stata travolta da una vettura che sorraggiungeva sulla stessa corsia. Due componenti della fami-



Intenso traffico autostradale in direzione Sud.

glia, madre (35 anni) e il figlio (17 anni), sono stati investiti in pieno rimanendo uccisi sull'asfalto. Altri veicoli sorraggiunti non sono riusciti ad evitarli e vi sono passati sopra. Il marito della donna e l'altra figlia di 12 anni sono rimasti feriti. Nell'incidente è rimasto ucciso anche il conducente dell'auto investitrice. Sangue anche sulla A/24 Roma-L'Aquila-Teramo dove si è verificato un incidente stradale nel quale è morta una donna travolta mentre cambiava pneumatico della sua auto. Ucciso anche un au-

tomobilista che si era fermato ad aiutarla. L'esodo non sembra interessare la maggior parte degli umbri. Il traffico è stato infatti normale in tutta la regione, anche sul tratto dell'autostrada del Sole. Traffico in leggero aumento è stato registrato sulle strade che portano ai laghi, alle località montane e alle città d'arte; un'ulteriore accentuazione è prevista per questo fine settimana, favorita dalle numerose sagre paesane.

Traffico intenso ieri sera sulla rete autostradale ligure. Un flusso sostenuto di autovetture italiane

e straniere, con rallentamenti e code, si è registrato ai caselli autostradali da e per Venezia.

Una novità si profila per i giorni a venire. Dalle prossime notti di oggi e domani, la polizia stradale del Veneto, per far fronte all'esodo turistico, si avvarrà anche di medici specializzati dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova e Verona e dell'Istituto di anestesiologia e rianimazione di Padova. I sanitari, a richiesta della polizia, effettueranno prelievi dei «liquidi biologici» (urine e sangue) degli utenti sospettati di essersi posti alla guida in condizioni alterate per l'assunzione di sostanze stupefacenti. Ai conducenti «positivi» sarà preclusa la prosecuzione del viaggio ed a loro carico scatterà la denuncia all'autorità giudiziaria.

E' stata normale la viabilità su tutte le principali arterie della Sicilia. Il flusso dei siciliani diretti, in macchina, verso i luoghi di vacanza si è scaglionato in più giorni e non ha causato intasamenti. La Polstrada non segnala incidenti di rilievo. Niente code agli imbarcaderi dei traghetti sullo Stretto di Messina, dove l'intensificarsi del movimento è previsto a partire dal 16 agosto, per i rientri al Nord.

Niente code ai caselli autostradali del Piemonte, niente attese ai principali incroci delle vie d'uscita di Torino. Il primo week end d'agosto i torinesi sembrano volere vivere senza lo stress del viaggio fuori porta e delle partenze dell'ultimo minuto.

+

Ricordatemi all'altare del Signore

La Comunità dei frati di via Rossetti comunica l'improvvisa scomparsa del proprio confratello

P. Antonio (Lucio) Spangaro di anni 66

avvenuta nel convento di Trento.

Una Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa di via Rossetti, lunedì 7 agosto ad ore 18.30.

Trieste, 5 agosto 1995

+

La mia mamma

Meri Mattei nata Sluga

non c'è più.

A tumulazione avvenuta la ricordano ANNAMARIA con FRANCO, la sua adorata TULLIA con GIORGIO, i nipoti tutti.

Trieste, 5 agosto 1995

+

VII ANNIVERSARIO

Mario Lucchetti

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 5 agosto 1995

+

III ANNIVERSARIO

Antonio Carandente

La vera ed eterna vita è nel ricordo di chi ti ama.

Le figlie

Trieste, 5 agosto 1995

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari cugini e nipoti la amatissima signora

Nora de Reya Giuglia

Lo annunciano addolorate le famiglie GENOVESE, KAMENAROVIC, DABINOVIC, RADONICIC, FABBRI, ZACCARIA, ZATTONI, COSTANTINIDES e TRIPCOVICH.

La cerimonia funebre avrà luogo sabato 5 agosto alle ore 12.15 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso a Trieste.

Trieste, 5 agosto 1995

+

Ricordano con affetto la cara

Noretta

FULVIA e FULVIO COSTANTINIDES.

Trieste, 5 agosto 1995

+

Partecipano al lutto ORSOLA e CLAUDIO CEUGNA.

Trieste, 5 agosto 1995

+

Non la dimenticheranno mai le fedeli amiche: ALBA, FRANCESCA, MARINA, MARINELLA, ORETTA.

Trieste, 5 agosto 1995

+

Il Comitato Regionale Croce Rossa Italiana di Trieste, la Sezione Femminile, le Infermiere Volontarie e i Volontari del Soccorso partecipano profondamente addolorati per la scomparsa di

Nora de Reya Giuglia

già vicepresidente della Sezione Femminile.

Trieste, 5 agosto 1995

+

Serenamente ha lasciato questa vita il

DOTTOR Dante Costantino

Per sua espressa volontà lo comunicano a tumulazione avvenuta: TITTI, MAURIZIO, EMILIO, LAURA, GINA, DANIELA, FRANCOISE e i nipotini KIM e SAMY.

Trieste, 5 agosto 1995

+

Partecipano commossi RITA e OMERO BOSSER.

Trieste, 5 agosto 1995

+

Profondamente addolorati partecipano al lutto dei familiari i condomini di via dell'Eremito 25/12.

Trieste, 5 agosto 1995

+

ANGELO e MARIA QUASIMODO e i loro familiari rendono l'estremo saluto al caro amico

Dante Costantino

piangendone, insieme alla moglie TITTI e ai diletti figli MAURIZIO ed EMILIO, la repentina e inaspettata morte.

Trieste, 5 agosto 1995

+

Nel ricordo dell'illuminata ideologia liberale propugnatrice di riforme nel rispetto della coscienza morale individuale partecipò al lutto dell'avvocato SERGIO TRAUNER per la scomparsa della sua cara mamma, la signora

Nada Trauner nata Mandich

- prof. NORIS TERY

Trieste, 5 agosto 1995

+

La famiglia IANNELLO ringrazia quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa del caro

Pasquale

Trieste, 5 agosto 1995

+

RINGRAZIAMENTO

La figlia di

Rodolfo Brizzi

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 5 agosto 1995



GRADO — L'avvenimento è sulla bocca di tutti e, appena avviate, le previsioni sono già state prese d'assalto. C'è attesa, curiosità ed un pizzico d'impazienza per Vittorio Sgarbi, che commenterà con la sua ironia ed irriverente saggezza la serata dell'incoronazione di Miss Friuli-Venezia Giulia, il 14 agosto (ore 21) al Parco delle Rose.

Alla presenza di Claudia Cavalcanti, la show girl che presenterà la serata sfilando sul palco le ragazze — provenienti da ogni angolo della regione — già selezionate in oltre 30 locali e piazze che hanno ospitato «Miss Italia '95», a loro si aggiungeranno le candidate che avranno superato le semifinali in programma l'11 agosto ad Arta Terme (Stabilimento Termale) e il 12 a Piancavallo (Palaghiaccio).

A GRADO IL 14 ANCHE I «TAKE THAT» ITALIANI

La bella della regione incoronata da Sgarbi

Per il pubblico delle teen-agers c'è una ghiotta sorpresa: ci saranno infatti i «Take That Italiani», gruppo che rappresenta un nuovo mito per le giovanissime e che ha fatto parlare la critica specializzata non solo per la somiglianza fisica con i «cugini» di oltremare, ma soprattutto per le capacità vocali ed atletiche. Belli, bravi e tricolori, i «Take That» nostrani (dopo aver vinto il primo premio alla trasmissione «Re per una notte») hanno già visto nascere diversi fans-club in varie città.

Non mancherà poi il cabaret degli anni Novanta, con un suo degno rappresentante che arriva dritto dalle serate del Maurizio Costanzo Show: Marco Carena, che con la sua chitarra e un insieme di testi scombinati e graffianti

racconta i piccoli drammi quotidiani diventando così uno dei cantautori più surreali, versatili e divertenti della scena.

Ma al Parco delle Rose, alla vigilia di Ferragosto, ci sarà anche un omaggio alla tradizione, con un'esibizione del Corpo bandistico Rossini. Altri ospiti illustri del mondo dello spettacolo, dello sport e della politica saranno presenti e at-

tenti a giudicare (insieme all'onorevole più esplosivo della politica d'oggi) le bellezze che andranno a rappresentare la nostra regione alle finali di Miss Italia '95. Accompagneranno infatti Miss Friuli-Venezia Giulia le cinque corregionali che a Grado si aggiorneranno i titoli di Topmodel Tomorrow, Ragazza in Gambissime, Miss Eleganza, Miss Cinema e Miss Wella.

Ecco dove acquistare i biglietti per la finale: Trieste, «Utat Viaggi», Galleria Protti 2, tel. 040/630063; Grado Ufficio Informazioni Apt, tel. 0431/899220; Monfalcone «La Luna», via Matteotti 6, tel. 0481/790290; Gorizia «Disco Club», via Crispi 6/c, tel. 0481/32925, Cervignano «Am Music», tel. 0431/31595.

Al Parco delle Rose i «Cuori» di Ruggeri

GRADO — Si canterà di «Cuori solitari» stasera al Parco delle Rose, con inizio alle 21.30. E' proprio questo infatti il titolo (ispirato al suo ultimo album) del tour che Enrico Ruggeri propone per la stagione '95.

I concerti del cantante stanno ottenendo un grande successo in tutte le piazze d'Italia: Ruggeri di certo non mancherà neanche stasera di attirare l'attenzione del grande pubblico. Anche perché la musica che interpreta raccoglie il consenso degli spettatori di tutte le età: dai teen-agers ai meno giovani e agli adulti.

Parlare di Enrico Ruggeri e delle sue canzoni sarebbe molto lungo. Ricordiamo soltanto gli ultimi successi, come «Mistero», presentata a Sanremo nel '93, l'album «Oggetti smarriti» e il libro di poesie intitolato «Per pudore» e corredato dalle illustrazioni di Tommaso Casella. Infine, l'ennesimo successo, «Cuori solitari» appunto.

SI ELEGGE STASERA AL MACHIAVELLI LA RAGAZZA-SIMBOLO DELLA CITTA'

«Miss Trieste», oggi è il gran giorno

DOMANI AL RIFUGIO GIÀ DI FORNI DI SOPRA

Festa della montagna tra frico e passeggiate

Impazzano le feste della montagna. Un modo per attirare l'attenzione anche dei più pigri e far loro conoscere, e magari apprezzare maggiormente, quei monti che donano un riparo dalla calura estiva.

Domani anche il rifugio Già, fra le Dolomiti di Sinistra Piave, a Forci di Sopra, farà la sua Festa della Montagna. Come vuole il carattere schivo del montanaro: un ricordo agli alpinisti caduti, una ricorrenza religiosa, pranzo e qualche cantata. L'ufficialità prevede la santa messa nella chiesetta antistante il rifugio a quota m. 1400 alle ore 12, chiesetta scelta molte volte per le nozze dei valligiani. Quindi tutti a tavola con la gastronomia di montagna, fatta di polenta e frico, selvaggina, salsicce e interpretata da Graziella, che con il marito Marco, maestro di sci durante l'inverno, gestisce il rifugio da 16 anni. Eccezionali le grappe che quassù, nel paese dove si celebrano le Erbe officinali (oltre 300), con un'apposita festa promaverile, vengono ingentilite dal sapore delle erbe stesse.

Le possibilità offerte da questo luogo incantato sono enormi. Marco De Santa, il gestore, accompagna su richiesta gli escursionisti in arrampicate e passeggiate in quota, all'ombra delle rosee Dolomiti. Ma il momento più suggestivo viene dato dall'appuntamento che ormai si tiene ogni anno, con L'Alba sulle Dolomiti. Solita-

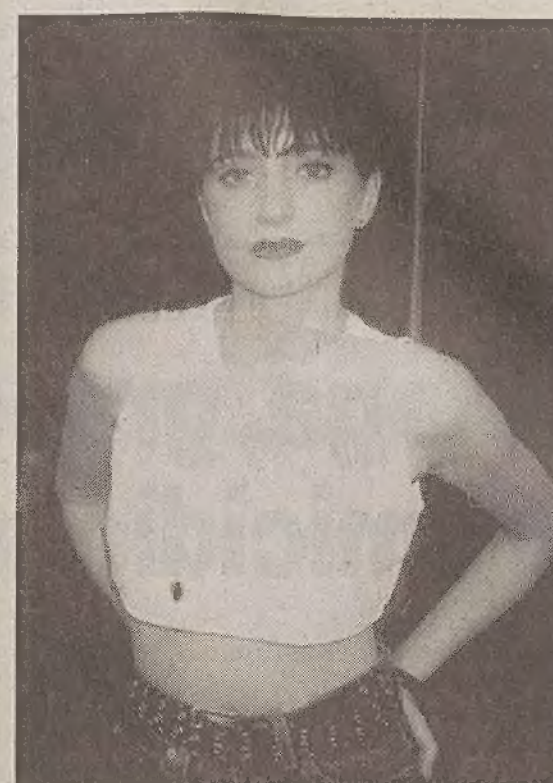
mente si tiene nelle notti di luna piena, in modo che l'astro celeste possa illuminare il cammino notturno della comitiva. Cena a ora di merenda, a letto presto «come le galline» e sveglia alle 2 per iniziare l'escursione. Dopo quattro ore ecco la cima del Cridola, uno sperone alto m. 2580 che presenta arrampicate di I e II grado, ad assistere al millenario miracolo del sole che sorge. Uno spettacolo indimenticabile.

Facilmente accessibile dalla statale che collega Forci di Sopra con il Cadore, il rifugio Già è raggiungibile, anche per i bambini, in circa un'ora ed è attraversato da una carreggiata, chiusa al traffico automobilistico, senza eccessiva pendenza fra abeti, pini e betulle. Su richiesta un servizio navetta, curato dal gestore, permette l'accesso al rifugio anche a chi non volesse o potesse intraprendere la camminata. Qui 45 posti letto attendono chi volesse pernottare per ripartire, più fresco, la mattina per una delle numerose occasioni di trekking fra le dolomiti.

L'escursione più amata da Marco rimane comunque l'avvicinamento al Porton, una porta naturale fra le Dolomiti alta una trentina di metri, un arco naturale, creato dalla forza della natura nel corso dei millenni, raggiungibile in tre ore e mezzo passando per il Bivacco Marchi Granzotto. Per tutte le iniziative consigliamo di contattare precedentemente Marco allo 0433/88002.



Manuela Janesich (foto Lavorino)



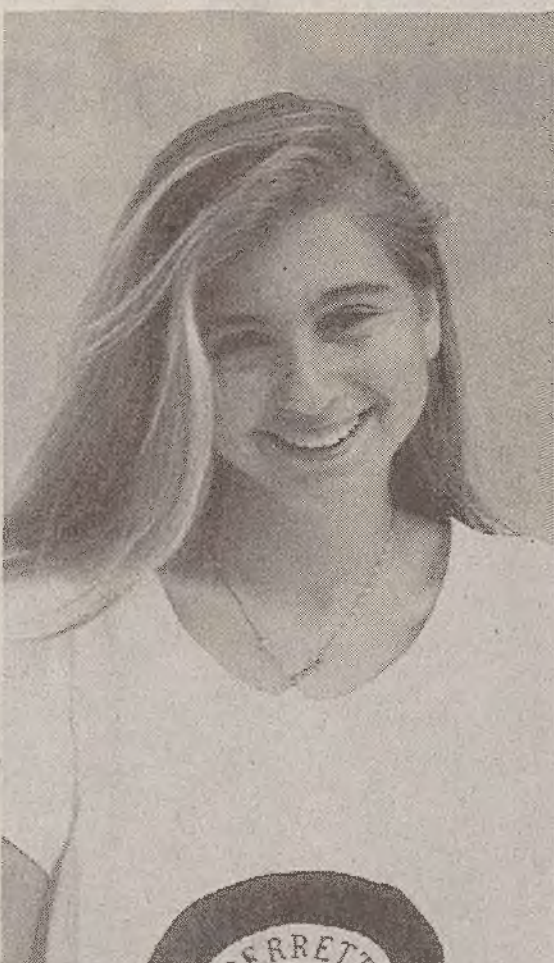
Patricia Polh



Martina Nessi (foto Lavorino)



Paola Candotti (foto Lavorino)



Annachiara Amort (foto Colautti)



Anna Cossetto, miss Trieste '94

Le candidate

sfileranno

in bikini

e in abito da sera

Sta per essere completata la rosa delle «Stelle d'estate». Oggi, a mezzogiorno, si conclude il quinto Fotoreferendum organizzato per indicare il volto femminile che i nostri stessi lettori hanno prescelto. Stasera poi sarà eletta «Miss Trieste 1995», nel corso della seconda «Superfesta dell'estate» che si terrà alla discoteca Machiavelli di Barcola a partire dalle 22.30 in poi.

Per questa attesa e ormai classica manifestazione di moda e bellezza saranno in lizza dunque le candidate prescelte dai nostri lettori che hanno votato utilizzando le moltissime schede pervenute in redazione. Le ragazze si esibiranno due volte in passerella: la prima in abito elegante, la seconda in costume da bagno. In palio l'ambito titolo di ragazza-simbolo della nostra città.

L'organizzazione del tradizionale concorso è curata, come di consueto, dallo staff diretto da Fulvio Marion. Alla riuscita della serata collaboreranno i «Sabbadini Diffusion» con gli acconciatori «Emmeline» per le pettinature e il make-up delle candidate.

«Miss Trieste '95» sarà incoronata da Francesca Cossetto, la «campionesse» uscente che l'estate scorsa si è aggiudicata il titolo per l'edizione '94.

Moltissimi, come abbiamo detto, i tagliandi arrivati finora grazie al Fotoreferendum. La graduatoria, ancora in piena evoluzione, vede nelle prime posizioni Elena Coronica, Anna Colitti, Michela Giovannini, Fabiana Braiuca, Cristina Viola. E ancora Paola Cervinani, Mía Fonda e Giuliana Ugolini. La vincitrice sarà premiata stasera, appunto, nel corso della «Superfesta».

APPUNTAMENTI

Cinema, mostre concerti e tornei per il week-end

TRIESTE

● Oggi. Estate nel parco di Miramare. Luci e Suoni: alle ore 21 «Il sogno imperiale di Miramare» e alle ore 22.15 «Buonasera signor Lehar» e benornato a Miramare. È assicurato il servizio autobus Act in concomitanza con l'inizio e la fine degli spettacoli.

● Domani e lunedì. Cinema al castello di San Giusto. Domenica: «La scuola» (Italia 1994) regia di D. Lucchetti. Lunedì: «Nightmare - Nuovo incubo» (Usa 1994) di W. Craven.

● Oggi. «Les Chemins de l'amour», otto concerti a cura di Marco Sofianopolis. Alle 20.30, auditorium del Museo Revoltella (tel. 311361): «Salotto parigino». Cristian Saccon violinista, Claudia Bracciano pianoforte. La sonata violinistica francese nel primo Novecento.

● Domani alle 21 in piazza della Cattedrale nell'ambito del ciclo «La sera del dì di festa» organizzato dal Circolo Miramare «Il sogno d'oltremare», con l'Accademia Jaurès Rudel e l'ensemble Dramsam.

● Fino al 10 settembre. Mostra James Rosenquist «Gli anni '90», opere di un maestro della Pop Art. Museo Revoltella.

● Fino al 14 agosto. Mostra della sezione modelli e giocattoli della collezione de Henriquez. Palazzo Costanzi.

● Fino al 12 agosto. Personale di Marina Vatta. Sala espositiva dell'Apt a Muggia. Tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, comprese le domeniche.

● Ancora oggi. Mostra di Pippo Altomare e Salvatore Dominelli. Sala espositiva dell'Apt a Sistiana. Dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

● Fino al 13 agosto. Mostra di pittura: sei austriaci al Bastione Fiorito.

● Fino al 10 settembre. Revoltella Estate, apertura del museo e della biblioteca fino a mezzanotte, servizio di bar sulla terrazza panoramica, visite guidate, musica, teatro, cinema e danza nell'auditorium del Museo Revoltella.

BIBIONE-CAORLE

● Oggi e domani. Festival della canzone «Conchiglia d'oro». Concorso canoro per dilettanti. Piazza Fontana, ore 21, Bibione spiaggia.

● Domani. Gara internazionale di pesca sportiva «M. Pescatore» (16° Trofeo Città di Bibione) - org. Amp Canale Luvugana del Cavro-Cesaro-oro.

● Fino a domani. Mostra «Antonio Carneio nella pittura veneziana del '600». Palazzo Vescovile-Portogruaro.

● Lunedì. Concerto vocale e strumentale. Chiesa S. Maria Assunta, ore 21. Bibione spiaggia. Cantante Vedrana Percic, al piano m.o. Miroslav Homen. Brani tratti da musiche di Mozart, Donizetti, Bellini e Puccini.

LIGNANO E LAGUNA DI MARANO

● Oggi. Gara di Golf «Trofeo Callaway» (I). Golf Club Lignano.

● Oggi. Esibizione della Fanfara e coro della Brigata alpina Julia, ore 21.45. Parco San Giovanni Bosco. Lignano Sabbiadoro.

● Oggi. Inti illuminati in concerto, ore 21, Arena Alpe Adria.

● Oggi. Compagnia nazionale di danza della Bielorussia. Folclore internazionale, ore 21.15, Aprilia Marittima.

● Oggi e domani. Festeggiamenti per la Beata Vergine della Neve. Chioschi enogastronomici e serate danzanti, ore 20.30, Titiano di Preseccico.

● Domani. Gara di golf. «Coppa gioielleria Szulin» (3) Golf Club Lignano.

● Domani. Cartoons, ore 21, Arena Alpe Adria.

● Domani. Doc Estate '95: «Sotto il segno del pericolo». Film in lingua tedesca, ore 21.15, Aprilia Marittima.

Cristina Sirca

LIGNANO PROPONE I SAPORI «100% FRIULI»

"Incontri di gusto" con i prodotti doc

LIGNANO — E' stato affidato a un'osteria itinerante il compito di offrire ai turisti un incontro ravvicinato con il «100% Friuli», da intendere secondo un indovinato slogan — anche con il 100% del gusto che le «buone cose della nostra regione» possono assicurare.

In questi giorni a Lignano Riviera, in Corso delle Nazioni, il 22 e 23 agosto in Piazza del Sole a Pineta e il 6 e 7 settembre in Viale Venezia a Sabbadoro, in uno spazio che ricrea l'atmosfera dei tipici locali friulani, al suono di musiche popolari, si possono assaggiare gratuitamente i vini (in questo caso quelli della zona

doc «Friuli-Latisana»), il prosciutto di San Daniele e il formaggio Montasio, ossia i tre prodotti che esprimono in Italia e nel mondo l'idea forte dell'agroalimentare targato Friuli-Venezia Giulia.

A inaugurare l'iniziativa è stata la sciatrice Manuela Di Centa, ambasciatrice del «100% Friuli nel mondo», insieme all'assessore regionale all'agricoltura Bepino Zoppolotto, ai vertici dell'Ersa, ai rappresentanti delle diverse realtà produttive e agli amministratori liganesi.

L'avvio istituzionale della manifestazione è servito soprattutto a sottolineare l'importan-

za di un impegno sinergico a tutti i livelli per una affermazione sempre più netta della economia agroalimentare regionale attraverso la valorizzazione di prodotti ad alto valore aggiunto.

In questo contesto si è parlato, a margine, dei problemi con l'antitrust che toccano il prosciutto di San Daniele, ma che in prospettiva possono interessare tutte le principali produzioni doc. Il meccanismo adottato consiste infatti nel fissare le quantità massime in funzione della qualità voluta, ripartendo quindi le quote di produzione di ogni singola azienda.

L'estate a novant'anni: ogni giorno una bella vogata

TRIESTE — Per lui è l'estate numero «90», ma lo spirito è sempre lo stesso e l'immane vogata quotidiana, alla quale d'inverno si aggiunge la sciata settimanale, rappresenta il vero «elisir di lunga vita».

Il suo nome è Germano Sain, nato a Capodistria (ma triestino a tutti gli effetti) nel lontanissimo 1905 (esattamente il 28 maggio, segno zodiacale «gemelli» del quale la caratteristica per eccellenza è, guarda caso, proprio la versatilità) ed è un raro esempio di longevità unita a grande vigore.

A raccontare la sua vita (dall'epoca giovanile nella quale trasportava asinelli dalla Dalmazia alle coste abruzzesi, alla maturità con l'impegno gravoso di sottotenente sul cacciatorpediniere «Borea» della flottiglia «Turbine») ci vorrebbe un intero volume.

Ma ciò che colpisce nella personalità di Germano Sain è la straordinaria vitalità, una sorta di «giovanchezza mentale» perpetuata nei decenni, che il tempo non riesce a scalfire.

Certo, Sain racconta di cose vecchissime, della scuola a Capodistria, della sua militanza nel fascio di combattimento, delle peripezie durante la navigazione sui mari dell'Africa orientale, della guerra: ma lo fa con presenza di spirito, senza lasciarsi andare a noiose ripetizioni. Sembra che tutto sia attuale, magari rivissuto ogni mattina mentre da solo, sullo «skeller», attraversa il golfo.

«Mi alzo ogni mattina alle 7 — spiega, cercando di trasmettere agli al-

tri una ricetta che invece, con ogni probabilità è racchiusa nel segreto del suo fisico ancora integro — e alle 9 sono già in canottiera, al Circolo marina mercantile «Nazzario Sauro». Dopo la vogata — dice — torno a casa e pranzo. Faccio una breve dormitina e poi esco nuovamente. Alle 10.30 di sera senza eccezioni, sono regolarmente a letto».

Sembra fin troppo facile: non bere («Solo mezzo litro di vino al giorno»), non fumare e dormire a sufficienza. Ma

sono regole già sentite, che purtroppo per la maggior parte delle persone non bastano per raggiungere la novantina e remare ancora con quotidiana costanza.

«Vanto anche dei record assolutamente particolari — dice ancora Sain — per esempio il socio del mio club più vicino per età, di anni ne ha 70 (!). Nell'89, cioè a 84 anni, ho vinto i campionati triestini di sci per la mia categoria e sono titolare di uno skipass gratuito per tutta la regione, che mi è stato dona-

to proprio perché a novant'anni indosso ancora scarponi e sci».

Eppure il destino gli ha fatto sfiorare la morte in più di un'occasione («Ho subito due affondamenti — racconta con grande serenità — il primo con il «Borea», il secondo con una nave tedesca, il «Reichenfels», ma ce l'ho fatta e sono qui a ricordarli»).

Ma per parlare del passato il tempo è scaduto: domani mattina alle 7 la sveglia suonerà ancora, e sarà tempo di andare a vogare...

Ugo Salvini



LA REGIONE VARA IL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE DEL MAGGIORE E L'AMPLIAMENTO DI CATTINARA

Ospedali, via al piano dei lavori

I cantieri nella primavera dell'anno prossimo - L'assessore Fasola: «I 150 miliardi necessari sono già pronti»



La rivoluzione degli ospedali è ormai al via: l'appuntamento è fissato per la primavera '96. Tra meno di un anno al Maggiore inizieranno infatti i lavori per ristrutturare completamente il vecchio quadrilatero. E in contemporanea si inaugurerà il secondo grande cantiere della sanità triestina, quello di Cattinara: sede futura dei servizi preposti all'emergenza. Il costo complessivo delle opere sarà di 150 miliardi di lire.

A dare via libera alla riorganizzazione degli ospedali è la giunta regionale che ieri mattina ha approvato all'unanimità il piano di fattibilità predisposto dall'assessorato alla sanità che ridisegna radicalmente

l'assetto dei nosocomi locali. La delibera giunta (che conferma le indicazioni programmatiche di precedenti documenti dell'assessorato, del consiglio nonché della giunta regionale stessa) segna una tappa di grande importanza per il sistema della sanità cittadina.

L'O.K. della Regione consegna infatti il progetto di revisione degli ospedali triestini (più noto come piano Mattassi-Fasola) alla fase esecutiva. In altre parole, dalle prossime settimane i tecnici designati dall'Azienda per i servizi sanitari metteranno mano alla progettazione dettagliata dei lavori. Seguendo ovviamente i criteri delineati dal piano della Regione.

La fase esecutiva do-

vrebbe concludersi già entro l'anno. A stringere i tempi della procedura (di solito alquanto macchinosa) interverrà infatti un'apposita conferenza di servizi cui prenderanno parte gli enti a cui spetta l'ultima parola in materia di autorizzazione edilizia: la Regione, il Comune, la Soprintendenza e i Vigili del fuoco.

I progetti esecutivi verranno quindi inviati a Roma nei primi mesi del '96. Una volta spuntato l'imprimatur ministeriale verrà presentata l'istanza di finanziamento che secondo il nuovo iter ha tempi piuttosto ridotti. E a primavera, largo ai cantieri del Maggiore e di Cattinara: all'opera sanitaria ed edilizia più cospicua degli ultimi decenni.

La decisione presa ieri dalla giunta sancisce un importante risultato per l'assessorato alla sanità che ha fortemente voluto questo progetto. Tanto da sostenerlo, in sede istituzionale ma anche in pubblici nonché roventi dibattiti, per quasi due mandati diversi: quello del pidessino Giorgio Mattassi e quello del leghista Gianpiero Fasola.

Ma negli uffici di corso Cavour i trionfalismi sono severamente banditi. «Stiamo rispettando gli impegni che avevamo assunto», commenta l'assessore Fasola. «La riorganizzazione del decreto sull'edilizia ospedaliera - continua - ci garantisce un buon margine sui tempi tecnici (il decreto sposta infatti i termini

di presentazione del progetto dal 31 dicembre '95 all'aprile dell'anno successivo, ndr).

«A questo punto - conclude Gianpiero Fasola - è ragionevole ipotizzare che la procedura complessiva potrà essere molto più breve di quanto previsto e soprattutto di quanto avvenuto in passato nel resto d'Italia e nella nostra stessa regione».

«La riorganizzazione degli ospedali triestini non dovrebbe infatti incontrare - osserva ancora Fasola - ostacoli economici. L'importo necessario alle opere, pari a circa 150 miliardi di lire (il recente aumento dell'Iva dal 4 al 9 per cento ha fatto lievitare il budget previsto un anno fa) è infatti già finanziato».

Daniela Gross

VENDITA: STRADA SPIANATA

Ferriera, doppia festa: da Roma giunge l'O.K. e c'è l'intesa sindacale

Fino a tarda sera all'Assindustria

in una seduta fiume i sindacati

con un responsabile della Lucchini

hanno preparato la bozza di accordo

Nessuna grana per la Ferriera di Servola. Anzi, ieri si è brindato due volte: in Consiglio dei ministri è stato dato l'O.K. alla norma da inserire nel decreto legge sul mercato del lavoro (il 232) da reiterare. E in serata si è giunti all'accordo tra sindacati e aziende sui rapporti di lavoro in fabbrica dopo settimane di intense trattative. Nel primo pomeriggio da Roma è giunta la notizia che la temuta "grana" posta dal ministro del Tesoro era stata risolta. Si trattava di un passaggio "chiave" per l'acquisto della Ferriera da parte della Lucchini: c'era l'impegno del Governo (assicurato qualche settimana fa per bocca del sottosegretario al ministero del Lavoro, Liso) di inserire una specifica norma sulle liquidazioni (Tfr) visto che la Ferriera è in regime Prodi e sugli incentivi per il nuovo acquirente in caso di assunzione della mobilità.

Tutto risolto, anche se, da quanto si è potuto sapere, il valore della norma inserita non è perenne. Saranno il Consiglio dei ministri e i ministeri competenti, caso per caso, a valutare l'opportunità di applicarne i benefici. Ora tocca a Servola e la strada per la conclusione della vendita è davvero spianata. Le preoccupazioni del giorno prima, che hanno mobilitato l'intera città, sono svanite di colpo. Soddisfatta, prima di

tutti la Lucchini. «Eravamo sicuri del risultato - commenta il responsabile delle relazioni esterne del gruppo, Massimo Romano - non abbiamo mai dubitato che il Governo non rispettasse gli impegni. Ciò comunque è avvenuto anche grazie al supporto determinante, in questo percorso, delle istituzioni locali e del sindacato. In particolare del sindaco che ha rivelato grande sensibilità e capacità di iniziativa rispetto alla vicenda di Servola».

«A questo - conclude Romano - si aggiunge la soddisfazione per l'accordo sindacale che è stato finalmente raggiunto in queste ore all'Assindustria». Un accordo che comunque dovrà trovare perfezionamento in sede ministeriale a Roma, dove sarà firmato. E ieri all'Assindustria a Trieste si sono consumate ore febbrili per mettere a punto la bozza finale del testo di accordo. Fino a tarda sera il responsabile per le relazioni sindacali e industriali del gruppo Lucchini e le organizzazioni sindacali (Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilml-Uil e i rappresentanti di Cislal, Confal e Cisl) sono rimasti a discutere e a limare i dettagli dell'ipotesi di accordo. I punti, in dettaglio, saranno discussi in assemblea in fabbrica presumibilmente a metà della prossima settimana. Poi si andrà a Roma a firmare, dopo Ferragosto.

SODDISFAZIONE DEGLI OPERATORI ECONOMICI PER LA CONVERSIONE DEL DECRETO

«Il gasolio? Una boccata d'ossigeno»

Entro fine anno si attendono i decreti attuativi - La distribuzione solo al trasporto di grosso tonnellaggio

«Una boccata d'ossigeno che aspettavano da tempo per riportare la situazione almeno in parità rispetto alla concorrenza spietata sia dei pullman da turismo che dei camion goriziani». Per il presidente della categoria dell'autotrasporto della Confartigianato, Giuseppe Sparta, la legge che assegna a Trieste 11 milioni di litri e mezzo di gasolio agevolato ogni 12 mesi per i prossimi quattro anni, rappresenta un importante strumento di sviluppo per un comparto in crisi. «I colleghi goriziani e friulani - prosegue Sparta - vuoi per il gasolio vuoi per la disponibilità di discariche, partivano da una situazione di grande vantaggio rispetto a noi. Mentre per quanto riguarda i container la situazione è in via di miglioramento, il trasporto collegato all'edilizia attraversa un momento molto delicato. Ora, grazie all'interessamento dell'onorevole Menia che ha portato in aula il provvedimento sul gasolio, l'equilibrio tra operatori delle varie province verrà ristabilito».

Uguale soddisfazione viene espressa dal presidente dell'Associazione dei distributori carburanti, Ottorino Millo, che estende i ringraziamenti per il successo dell'iter parlamentare anche all'onorevole Roberto Asquini. «Questa legge - commenta - permetterà alla categoria dei gestori di integrare le proprie vendite con il gasolio, ormai scomparso dalla rete distributiva. Trieste era infatti all'ultimo posto tra le province italiane nella vendita di questo prodotto. Il recupero del prodotto sulla nostra rete darà anche un contributo alla lotta all'inquinamento, in quanto il gasolio nazionale contiene solamente lo 0,2% di zolfo».

Per l'Associazione gestori ora la palla passa la Comune. All'amministrazione si chiede infatti un preciso e immediato impegno per dare avvio alla ristrutturazione della re-

te di distribuzione carburanti cittadina - definita senza mezze misure «a livello da terzo mondo» - in modo da rendere più agevole il traffico e contribuire ad abbattere il livello d'inquinamento.

Ottimista sulla conversione in legge del decreto sul gasolio agevolato per Trieste si è sempre dichiarato anche il segretario generale del Coordinamento permanente dei trasportatori triestini, Armando Chelucci, che ha seguito personalmente il provvedimento sia alla sesta commissione del Senato che alla Camera. «Ora - afferma - saremo altrettanto attenti nei confronti del mondo politico perché si arrivi al più presto all'emanazione dei decreti attuativi da parte del ministero dell'Industria». Chelucci ritiene che la distribuzione debba avvenire prima della fine dell'anno, secondo i criteri già stabiliti dalla Camera di commercio in una sua delibera giuntale. «Il gasolio - ricorda - sarà assegnato al trasporto di grosso tonnellaggio in grado di portare benefici ai trafficanti portuali e interregionali, in modo che il provvedimento sia in concreto un aiuto all'economia».

«Il decreto convertito dalla Camera elimina le distorsioni nella distribuzione dell'autotrasporto sul territorio e potrà contribuire a una maggiore diffusione di quest'attività». Anche il presidente della Camera di commercio, Adalberto Donaggio, si esprime positivamente su una «manovra» che parifica il trattamento delle aree di confine, «sbilanciato a favore di Monfalcone e Gorizia fin dalla fine della guerra». Secondo Donaggio, inoltre, la quantità di gasolio che scun operatore non è tale da suscitare l'attenzione della vigilanza comunitaria sulla concorrenza, mentre, gli oltre 4 miliardi che arriveranno nelle casse camerale saranno un ulteriore strumento per il futuro sviluppo dell'economia cittadina.

Bus, da settembre biglietti più cari e per l'Act, alle prese con gli annosi problemi con un parco autobus più vecchio d'Italia, buona notizia: arrivano nuovi mezzi.

Entreranno in vigore dal prossimo primo settembre le nuove tariffe dei servizi di trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano e saranno valide per tutta la regione. Lo ha deciso la giunta regionale, su proposta dell'assessore ai trasporti Cristiano Degano. Le tariffe aumenteranno mediamente del dieci per cento. In particolare, per quanto riguarda i servizi urbani, il biglietto per una singola tratta passerà da

DA SETTEMBRE ANCHE IL "VERDE"

In arrivo aumenti dei biglietti bus

1.100 a 1.200 lire, mentre l'abbonamento a dieci corse costerà 11.000 lire. A Trieste (ma accadrà anche nei comuni di Gorizia, Monfalcone, Pordenone e Udine) viene istituito il biglietto giornaliero (4.200 lire) e quello orario, di validità compresa tra i 60 e i 75 minuti (a determinarla

sarà ogni singola azienda), del costo di 1.500 lire. La tariffa di abbonamento mensile sarà di 27.000 lire per una sola linea, di 32.000 lire per l'intera rete e di 18.000 lire per l'intera rete ma in fasce orarie non di punta (9.30-12.00 e 15.00-17.00). Aumenti

dell'ordine del 10 per cento sono stati fissati anche per i servizi extraurbani. Sempre su proposta di Degano, la giunta ha anche approvato il piano regionale autobus 1995-97 la sua fase attuativa per il biennio 1996-97. Sono previsti contributi per 31 miliar-

di alle aziende di trasporto pubblico locale, per l'acquisto di 87 nuovi autobus.

La Regione, che è autorizzata dalla legge a corrispondere contributi fino al 75 per cento della spesa ammessa, si accolla un onere finanziario di 31 miliardi di lire.

L'Azienda consorziale trasporti di Trieste riceverà ben 29 nuovi autobus. Una notizia che ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla dirigenza alle prese con i gravi problemi della manutenzione del parco rotabile carico di acciacchi dovuti alla vecchiaia: l'Act infatti ha un parco autobus che è il più vecchio d'Italia. La decisione della Giunta regionale era attesa da tempo.

SPIEGAMENTO DI FORZE IN PORTO PER LA FUORIUSCITA DI UN LIQUIDO DA UN CAMION TURCO

Allarme cianuro: ma è soltanto solvente

I vigili del fuoco hanno operato con particolari tute e scafandri - Per oltre un'ora la zona è stata dichiarata off-limits



I pompieri mentre entrano nel rimorchio del camion da dove è fuoriuscito un liquido sospetto.

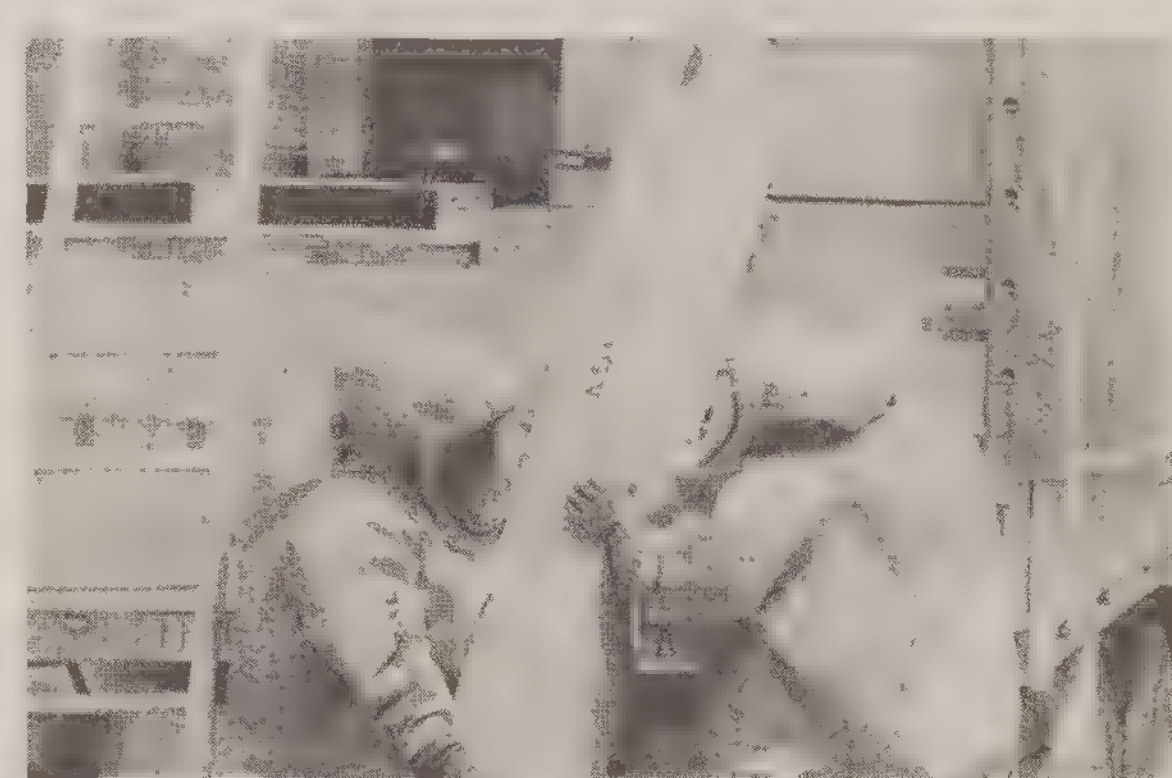
Cianuri inorganici solidi, classe 6.1. Basta un po' di questa sostanza mista, per esempio, ad acqua piovana, per ammazzare una persona. Dal rimorchio di un camion turco che trasportava, tra l'altro, qualche fusto di cianuro, è fuoriuscito un liquido sospetto.

E ieri verso mezzogiorno è scattato l'allarme in porto nuovo. Sul posto i vigili del fuoco. Non è stato certo facile svuotare in parte il rimorchio per trovare il fusto che perdeva il liquido dall'odore acre. Non è stato facile perché i pompieri hanno dovuto operare «bardati» con particolari tute di colore verde indossando voluminosi scafandri.

La sensazione era quella di rivedere le immagini di «Arma letale». Ma fortunatamente in questo caso l'arma letale, ovvero il fusto con il cianuro, era integro.

Infatti dopo circa un'ora di intervento i pompieri hanno raggiunto il fusto «incriminato»: altro non era che un solvente per vernici. Sul posto oltre ai vigili del fuoco al comando dell'ingegnere Vallefuoco anche gli uomini della Capitaneria e i responsabili dell'Ente porto.

Durante la prima fase delle operazioni è stata bloccata la zona. Poi verso le 13.30 l'allarme è rientrato.



E' scattata la prima fase: viene rimosso il carico del camion turco. (Foto Lasorte)

COLLEGAMENTI
ACOSTA
ADRIATICA
ISTRIANA
DAL 24 MAGGIO AL 30 SETTEMBRE
AGENTI GENERALI
AGEMAR s.r.l. - TRIESTE P.zza Duca degli Abruzzi 1/A - Tel. (040) 363737
AGENTI NEI PORTI D'IMBARCO
RIBI & CO. - GRADO Via Europa Unità 5/7 - Tel. (0431) 80166
KAPPA TOUR - LIGNANO P.zza del Sole 10 - Lignano Pineta - Tel. (0431) 422176
PUNTI VENDITA
TRIESTE
AURORA - Via Milano, 20 - Tel. (040) 631300
JULIA VIAGGI - P.zza Tommaseo, 4/b - Tel. (040) 367886
SINFONIA VIAGGI - Via del Rivo, 42 - Tel. (040) 370370
U.C.V. - Piazza Unità d'Italia, 6 - Tel. (040) 367529
UTAT - Via Imbriani, 11 - Tel. (040) 3691111
MONFALCONE
NON STOP - Via Matteotti, 2 - Tel. (0481) 791096
GORIZIA
GOTOUR - Via N. Sauro, 12 - Tel. (0481) 531213
IOT - Via Oberdan, 16 - Tel. (0481) 61114

Monostab «MARCONI»

DA MERCOLEDÌ 12 LUGLIO A LUNEDÌ 4 SETTEMBRE	Lu	Ma	Gi	Ve	Sa	Do
TRIESTE	08.00	08.00	08.00	08.00	08.00	08.00
GRADO	08.15	08.15	08.15	08.15	08.15	08.15
LIGNANO	09.10	09.10	09.10	09.10	09.10	09.10
PIRANO	09.40	09.40	09.40	09.40	09.40	09.40
ROVIGNO	11.00	11.00	11.00	11.00	11.00	11.00
BRIONI	11.15	11.15	11.15	11.15	11.15	11.15
LUSSINPICCOLO	11.50	11.50	11.50	11.50	11.50	11.50
BRIONI	12.30	12.30	12.30	12.30	12.30	12.30
ROVIGNO	13.00	13.00	13.00	13.00	13.00	13.00
PIRANO	13.30	13.30	13.30	13.30	13.30	13.30
LIGNANO	14.00	14.00	14.00	14.00	14.00	14.00
GRADO	14.30	14.30	14.30	14.30	14.30	14.30
TRIESTE	15.00	15.00	15.00	15.00	15.00	15.00

DA MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE A SABATO 30 SETTEMBRE	Lu	Ma	Gi	Ve	Sa	Do
TRIESTE	08.00	08.00	08.00	08.00	08.00	08.00
GRADO	08.15	08.15	08.15	08.15	08.15	08.15
LIGNANO	09.10	09.10	09.10	09.10	09.10	09.10
PIRANO	09.40	09.40	09.40	09.40	09.40	09.40
ROVIGNO	11.00	11.00	11.00	11.00	11.00	11.00
BRIONI	11.15	11.15	11.15	11.15	11.15	11.15
LUSSINPICCOLO	11.50	11.50	11.50	11.50	11.50	11.50
BRIONI	12.30	12.30	12.30	12.30	12.30	12.30
ROVIGNO	13.00	13.00	13.00	13.00	13.00	13.00
PIRANO	13.30	13.30	13.30	13.30	13.30	13.30
LIGNANO	14.00	14.00	14.00	14.00	14.00	14.00
GRADO	14.30	14.30	14.30	14.30	14.30	14.30
TRIESTE	15.00	15.00	15.00	15.00	15.00	15.00

RIDUZIONI SPECIALI
♦ 10% Lunedì - Mercoledì - Giovedì (*)
♦ 10% Terza età e famiglie (*)
♦ Gruppi speciali
(*) ESCLUSE LE TRATTE TRIESTE-GRADO E TRIESTE-LIGNANO E VICEVERSA

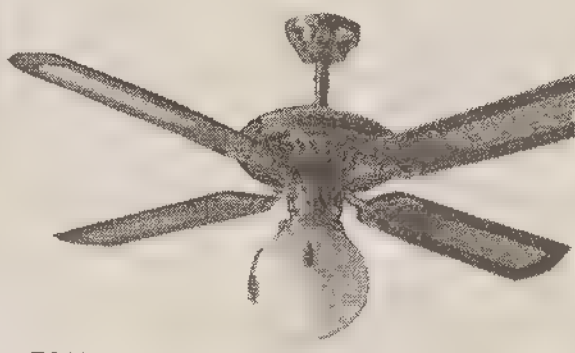
NOI CI SIAMO

Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565.

MAIZEN

materiali elettrici

100 MODELLI DI VENTILATORI
da soffitto, da tavolo, a piantana, e altri
Materiali elettrici, batterie, lampadine
delle migliori marche
ai prezzi migliori... come sempre!
TRIESTE - VIA GIULIA 5 - TEL. 635328



ACCONCIATURE

CLAUDIO HAIR STYLE. Acconciature maschili e femminili. Via Muratti 4/E, tel. 772400. Viale Ippodromo 2/C, tel. 946820.

LO ZODIACO. V. S. Giacomo in Monte, tel. 772444. Orario 8.30-12.30, 15.30-19.30; sabato 8.30-19.30. Chiuso lunedì.

PAOLA. Taglio uomo donna bambino. Sabato non stop 9-17. Via Carpineto 20/1, tel. 383897. Chiuso mercoledì.

ALIMENTARI

EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20, tel. 370567. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato non-stop. Consegna a domicilio.

MERCATO DEL PROSCIUTTO. Via Ginnastica 35. Tel. 662400. Offerta lattiera "Civiale"; prosciutto crudo 2 etti L. 4.900.

EL BOTTEGHER. Piazza Vico angolo via Risorta 1, tel. 308878. Offerta: crudo nazionale "Casa Romagnoli" 2 etti 5.000, mortadella "Casa Romagnoli" 990 1 etto, lattiera Fontanafredda 990 1 etto.

ANIMALI

NONSOLOANIMALI. Via Conti 8/A ☎ 761785.

NONSOLOANIMALI. Via Udine 57/D ☎ 418996.

NONSOLOANIMALI. Via Fabio Severo 33 ☎ 660209.

NONSOLOANIMALI. Via del Ronchetto 24/B ☎ 382141.

DOG SERVICE. Pensione cani e gatti, allevamento, toelettatura. Ronchi dei Legionari ☎ 0481/474961.

ATTENTI AL LUPO
IL NEGOZIO DI PAOLA NUCIARI SPECIALIZZATO
PER I TUOI PICCOLI E GRANDI AMICI IN
VIALE MIRAMARE 203 TEL. 411074
APERTO ANCHE
DOMENICA 9-12
**IL NEGOZIO DI ANIMALI
A BARCOLA!**

ARTICOLI PRIMA INFANZIA

LA CICOGLIA. Via Reti 8. Saldi! Abbigliamento gestante e bambini 0-8 anni. Nuovi arrivi.

AUTO - MOTO

S.A.C.A.T. Via S. Francesco 38 tel. 635388. Ricambi auto tutte le marche. 8.30-12.30/14-18.30.

BAR E GELATERIE

FRAGOLE 2. RINNOVATO RIAPRE. Cocktails, panini, il gelato artigianale. Ogni sera il karaoke. Via Gorizia 36. Chiuso lunedì.

BIGIOTTERIA

LA PERLA. Gall. Rossoni. Bigiotteria anallergica, argento, pietre dure, infilature collane e chiusure di tutti i tipi.

BOMBONIERE

MARINA. Via Carpineto 16, tel. 822210. CORTESIA - PREZZI IMBATTIBILI. Fino al 5 agosto aperto al mattino 8.30-12.30.

CALZOLAI

LIPI 2. Di Davide Auber. Via Madonna 9. Tel. 7606568. Suole, tacchi, riparazioni rapide.

OROLOGI SUBACQUEI PROFESSIONALI

 SECTOR
SPORT WATCHES

CASIO

Philip Watch

CITIZEN

LORENZ • FLIK-FLAK • FOSSIL • TIMEX • BENETTON

 Gioielleria
OROLINEA

VIALE XX SETTEMBRE 16 - TEL. 040/371460

COLLEZIONISMO

NONSOLOLIBRI. ma: fumetti, cartoline, foto attori, riviste moda, guerra, collezionismo in genere. Piazza Barbacan 1/A, tel. e fax 631562.

ELETTRAUTO

BOLDRIN R. Via D'Azeglio 20, 767076. Montaggio autoradio e antifurto. Riparazione strumenti digitali.

FIORI

IL PETALO. Nuova gestione. Via Lazzaretto Vecchio 13/D. Tel. 311102.

FOTOGRAFIA

FOTOSTUDIO MARCO. Corso Italia 29, tel. 639400. Offerta estiva, fototessere immediate a domicilio L. 29.500.

OTTICA

OTTICA SVIZZERA. Servola. Tel. 810397. Lenti a contatto "usa e getta" BAUSCH & LOMB, occhiali da vista e da sole POLICE, STING, RAY-BAN, OAKLEY, DIESEL, VOGUE.

PANIFICI - PASTICCERIE

PANIFICIO PASTICCERIA SANNA. Via Galatti 13, tel. 364280 (8-20). Via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.).

L'ANGOLO DEL PANE. Via Sette Fontane 28 (ang. Piazza Perugini). Tel. 632117. Domenica 9-13.

LA COCCINELLA. Viale D'Annunzio 27, tel. 636355. Aperto domenica mattina.

PRONTO INTERVENTO CASA

APERTURA PORTE E PRONTO INTERVENTO 24 ORE SU 24
PORTA BLINDATE
SERRATURE DI SICUREZZA
DUPLICATI CHIAVI
VIA UDINE 2 (CAMPO BELVEDERE) TEL. 44390-568453 - 0336/387104

RISTORANTI

RISTORANTE AL NUOVO ANTICO PAVONE. Riva Grumula 2, tel. 303899. Pranzi e cene anche in terrazza. Aperto domenica a pranzo.

Trattoria GIANNI
Colazioni di lavoro e Cene
"al fresco sotto la pergola"
Via Giarizzolo 17 ☎ 812348
Domenica chiuso

TUTTO CASA

RET RICAMBI ELETTRODOMESTICI di tutte le marche. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.

ITALPLAST. Via del Bosco 17, tel. 313600. Pavimenti, rivestimenti, posa in opera.

LUISA GELLETTI ELETTRODOMESTICI. Via F. Venezian 10/b 307480. Frigoriferi da L. 445.000. Lavatrici da L. 394.000. Fornelli da L. 138.000.

P.V.F. Porte interne blindate. Via Pascoli 32. Tel. 365022.

WILARET QUE
RICAMBI PER ELETTRODOMESTICI
SPARGIFIAMMA E BRUCIATORI PER CUCINA
Trieste - Via della Ginnastica, 23/A ☎ 040/370608

Profumeria

DIADA
Bijoux

 Ultime novità bigiotteria
fermagli e fionchini per capelli

Viale XX Settembre 12/E

BOTTA E RISPOSTA CON L' ASSESSORE E VICESINDACO ROBERTO DAMIANI

«Cultura, si vola alto»

«Ebla e Rosenquist, mostre di livello europeo: le polemiche non mi interessano»

Vicesindaco, mai come in questo periodo si sente parlare tanto di lei, nel bene e nel male?

«Curando settori molto vitali e pieni di attività è logico che se ne parli. Devo dire però che, a un anno e mezzo dall'insediamento, continua a sorprendermi questa voglia di polemica sempre e comunque».

Che, a suo avviso, nasce su quali basi?

«Posso dirlo? Innanzitutto di grossa invidia. Obiettivamente non avrei neanche mai pensato di ottenere tante cose in così poco tempo».

Qualche esempio?

«Andiamo per ordine. Non posso non rilevare come ad esempio i direttori dei musei siano stati messi in condizione di lavorare in autonomia e con una piena copertura politico-amministrativa, dopo anni in cui erano virtualmente nell'impossibilità di operare. I risultati si sono visti...».

E cioè?

«La vivacità della cultura rende a Trieste in termini di indotto specialmente nel turismo: mostre come quelle di Rosenquist e su Ebla stanno facendo parlare di noi tutta la stampa nazionale perché sono pensate in grande. Infatti se saremo in grado di pensare in grande e lasciare perdere le querelle municipalistiche, possiamo realmente entrare in un circuito culturale di respiro europeo».

E' un invito alla non conflittualità?

«E' un invito alla serietà per il bene della città».

Quale?

«La situazione attuale può risultare frustrante per chi, in passato, era abituato a ottenere deleghe nel settore degli eventi culturali senza che gli venisse chiesto alcun riscontro in termini di qualità, o magari a boccarsi qualche milioncino solo per una nota scritta ai margini di una mostra...».

C'è, ad esempio, chi ha messo all'indice la scarsa capacità del Comune di operare una programmazione pluriennale degli eventi.



«Cosa facciamo, ritorniamo ai piani quinquennali di sovietica memoria? No, guardi, il Comune non può operare una scelta del genere per un semplice motivo: rischia di rimetterci».

In che senso?

«Perché con una programmazione di così lungo respiro, ne andrebbe del dinamismo dell'amministrazione. Facciamo un

Damiani e le polemiche. Il vicesindaco è stato attaccato non solo in merito alla sua delega alla cultura, ma anche per quella, non meno spinosa, all'istruzione. Di seguito vi proponiamo quindi, le risposte fornite in merito ad alcune delle vicende che, nell'ultimo periodo, lo hanno visto particolarmente... in trincea.

Teatro, ovvero la polemica con la Gallina e Pressburger. «Non posso attendermi certo lodi sperificate da chi non è stato confermato o non ha ricevuto quanto si aspettava in termini di nomine... Dico soltanto che la città deve riflettere sulla valenza enorme che ha una direzione dello Stabile affidata a Calenda che è fra i massimi nomi del teatro italiano».

I giovani e gli spazi culturali. «Sono passato per un nemico dei giovani, almeno qualcuno ha voluto farmi passare in questa veste in merito alla vicenda San Giusto, e invece l'operazione sta ottenendo un successo che va al di là di ogni aspettativa. Abbiamo triplicato le presenze rispetto alle estati precedenti. E sono tutte di giovani e giovanissimi. E' solo l'inizio, ma ci vuole una programmazione seria, per la quale non servono soltanto progetti e parole, ma ci vogliono anche risorse. Il discorso spazi, invece, troverà un primo tavolo di confronto dopo la pausa estiva, secondo quanto convenuto col circolo Miani. Preciso infine che la vicenda dei cosiddetti spazi sociali autogestiti non è di mia diretta competenza».

La storia infinita del Teatro Verdi. «Non sono neanche ottimista, ma realista. Per questo dico che nel '97 festeggeremo con uno spettacolo adeguato al rientro nella sede storica».

Il rapporto con i politici. «Mi ha deluso la scarsa propensione di alcuni al dialogo diretto e una certa tendenza alla demagogia».

Gli appalti dei centri estivi. «Non diamo agli assessori funzioni che la legge attribuisce ad altri. Non è compito nostro entrare nel merito di procedure di gara che competono ai dirigenti. Al massimo, come è successo, posso pretendere e ottenere un supplemento d'indagine».

A proposito di appuntamenti, qualcuno ha già polemizzato velatamente su Dali e su Ebla...

«Su Dali non ho nulla da dire. E' stato un allestimento di multipli voluto dalla Soprintendenza, dove il Comune non ha avuto nessun ruolo. Su Ebla, invece, c'è molta disinformazione».

Ma qualcuno, nei cor-

ridoi, sostiene che i 200 milioni necessari al suo allestimento sono stati stornati dai fondi per la manutenzione delle scuole...

«E' una falsità assoluta, e chi la sostiene se ne deve prendere la piena responsabilità, anche politica. Per Ebla, oltre a tutto, spendiamo molto meno di 200 milioni anche perché gli interventi del Comune, nell'anno in corso, complessivamente tendono a non superare il 25 per cento della spesa globale. Parte del resto, il 9 per cento, arriva dalla Regione e la percentuale rimanente da sponsorizzazioni tecniche e finanziarie e da società che si assumono un notevole rischio d'impresa... Chi solleva certi dubbi, farebbe meglio a rivolgere la sua attenzione verso altri obiettivi».

Quali?

«Il budget comunale di tutte le mostre da allestire nel '95 era originariamente di 249 milioni, mentre lo stesso Comune di Monfalcone dispone di una cifra superiore, per non parlare di Udine che spende esattamente otto volte tanto. Si dovrebbe prendere atto che la cultura è la Cenerentola dei bilanci comunali».

Certe critiche sono arrivate dagli stessi banchi della maggioranza. Fa testo, ad esempio, un intervento della lapoce del Pds.

«La risposta migliore ritengo gliel'abbia data la direttrice del Revoltella, la Masau Dan. Di mio posso aggiungere che la posizione della lapoce non mi sembra condivisibile neanche da quanti, nel Pds, hanno gestito il discorso culturale negli anni passati. Ed inoltre che è già penoso se certe chiacchiere vengono fuori dai consiglieri dell'opposizione, ma è deprimente se arrivano dai consiglieri della maggioranza. Illy ha chiesto la mia disponibilità di tecnico garantendo a me e a tutti gli altri assessori l'indipendenza dai partiti. E' dunque fisiologico che non sempre i percorsi coincidano. Se coincidessero sempre, bisognerebbe dubitare della mia effettiva autonomia».

IERI SERA LE FIAMME HANNO ATTACCATO I MAGAZZINI Ennesimo incendio alla Sitip

Ennesimo incendio ieri sera alla Sitip, il nuovo stabilimento tessile alle Noghere, in zona industriale.

Come è accaduto in altre due occasioni negli ultimi dieci giorni, causa il forte caldo e le elevate temperature presenti nei capannoni dove sono depositate le balle di cotone, sono devastate le fiamme che hanno avuto presa facile sul materiale in deposito, facilmente infiammabile.

Sono stati immediatamente allertati i Vigili del fuoco che hanno fatto giungere sul posto due autobotti da Trieste con uno snorkel (una speciale autoscala), affiancate da quelle partite dalla stazione di Muggia.

Gli uomini sono rimasti impegnati sul posto fino a notte inoltrata per cercare di domare le fiamme che si alzavano con violenza dai capannoni ma in particolare per tentare di circoscrivere l'incendio e impedire che il fuoco si propagasse alle altre parti dei capannoni e dello stabilimento.

tati i Vigili del fuoco che hanno fatto giungere sul posto due autobotti da Trieste con uno snorkel (una speciale autoscala), affiancate da quelle partite dalla stazione di Muggia.

Gli uomini sono rimasti impegnati sul posto fino a notte inoltrata per cercare di domare le fiamme che si alzavano con violenza dai capannoni ma in particolare per tentare di circoscrivere l'incendio e impedire che il fuoco si propagasse alle altre parti dei capannoni e dello stabilimento.

VISITA IN COMUNE DEI GIOVANI OSPITI DELLA SCUOLA LONA

Bambini nell'aula consiliare

Anche altri centri estivi chiedono di potersi confrontare con gli amministratori pubblici

In un'assemblea, presieduta dal vicesindaco Roberto Damiani, i banchi dei consiglieri comunali sono stati occupati per un'ora dai quaranta ragazzi del Centro estivo istituito nella scuola "Lona" di Opicina. Impossibile non notare il contrasto tra l'ambiente severo e l'allegria informale delle coloratissime T-shirts; ma la composta serietà dei bambini (dai 6 ai 10 anni) dava dei punti anche ai veri rappresentanti cittadini.

Pur intimiditi dall'atmosfera solenne, i mini consiglieri hanno sottoposto il vicesindaco a un fuoco di fila di domande. Compiti della Giunta, scuole, traffico, verde pubblico, servizi. Ma anche ambiente, economia e guerra: l'escalation delle interrogazioni è stata inarrestabile e si è allargata, infine ai problemi universali.

Damiani non si è sottratto alle richieste e ha preso nota delle esigenze espresse; nel complesso, in quell'ora trascorsa fuori dagli schemi, ha dato l'impressione d'esserlo divertito lui per primo, dopo un avvio un po' impacciato con domande «neutre» sulle funzioni istituzionali, i ragazzi hanno via via affrontato argomenti di loro diretto interesse.

Stefano, rassicurato sulla sorte del giardino della scuola Suich, è apparso visibilmente sollevato. Matteo ha invece voluto sapere come mai non ci sono vigili o nonni volontari a regolare il traffico davanti alla

scuola di Colonia; Daniella si è lamentata delle poche strutture per le mamme lavoratrici, mentre Barbara e Francesco hanno chiesto perché non si fanno nuovi giardini attrezzati.

A tutti loro Damiani ha risposto allargando il discorso ad un'ottica generale. Così il problema della sorveglianza davanti alle scuole potrà venir affrontato meglio con l'imminente assunzione di nuovi vigili, egli ha affermato, mentre entro questo stesso anno si cercherà di porre almeno in parte rimedio alla carenza di strutture per la prima infanzia aprendo nuovi asili per altri 60 posti.

È arrivato quindi il momento delle «grandi» domande. Quelle che, al

di là della loro ingenuità, ricercavano una soluzione ai nostri più grandi problemi: Come risolvere l'inquinamento? Perché gli uomini fanno le guerre invece di aiutare la gente? E ancora, visto che ci sono tanti poveri, perché lo stato non «fabbrica» altro denaro? Quest'ultima domanda ha dato modo al vicesindaco di tenere una minilezione di economia partendo dall'esperienza diretta dei bambini per parlare con linguaggio semplice di inflazione e di finanza.

Incontri simili, anche con lo stesso sindaco, sono stati richiesti per altri centri estivi comunali; l'esito di questo primo appuntamento ha stupito ed entusiasmato gli stessi operatori pre-

sentati e i responsabili della cooperativa «Duemilauno» che li gestisce. «I ragazzi hanno fatto "sindacato" con grande precisione - afferma il presidente della Duemilauno, Dario Malutta -. Sono stati lasciati assolutamente liberi nella preparazione delle domande e il loro atteggiamento ci ha fatto capire che anche a Trieste è possibile realizzare un "Consiglio comunale dei bambini". Un organismo che già esiste altrove, che è il vero soggetto di diritto e che fa faccia deliberare su ciò che riguarda la loro vita». Sulla base di questa convinzione la Duemilauno vuol ora coinvolgere servizi territoriali dei minori, Provveditorato agli Studi e Comune.

Anna Maria Naveri

Tre «Osservatori» di Forza Italia

Alla luce delle decisioni assunte alla fine del mese di luglio dall'assemblea nazionale di tutti i delegati di Forza Italia, il collegio Trieste 1 sta completando la sua struttura organizzativa. La illustra in una nota il parlamentare triestino Gualberto Niccolini, che sottolinea l'importanza decisiva di realizzare una presenza capillare sul territorio, elenca le linee guida della nuova struttura.

I club continueranno a essere la base portante del movimento politico, al quale saranno legati da un rapporto di affiliazione al fine di valorizzare

le potenzialità di azione politica e contemporaneamente di salvaguardare la loro indipendenza e autonomia.

Il nucleo dirigente di Forza Italia responsabile sul territorio continuerà a essere - continua la nota - quello di collegio e, nella realtà del collegio Trieste 1, sarà composto dal suo delegato onorevole Gualberto Niccolini affiancato dai suoi cinque vicedelegati Alessandro Achilli, Giuseppe Cacciatori, Serena Mancini, Livio Pesle e Fulvio Umeri.

Nell'organizzazione del movimento, un'importanza fondamentale vie-

ne attribuita ai promotori azzurri. Questa nuova figura organizzativa sarà composta da alcune centinaia di militanti che garantiranno una presenza organizzativa e politica di Forza Italia fino a livello delle singole sezioni elettorali e saranno impegnati nel proselitismo, nella diffusione del messaggio politico di Forza Italia, nelle campagne elettorali nonché nel controllo delle operazioni di voto.

Su proposta dell'onorevole Niccolini inoltre sono stati costituiti tre «osservatori», uno sulle problematiche economiche,

il secondo su quelle ambientali e il terzo su quelle sociali.

A questi nuovi organismi è affidato il compito di elaborare le proposte politiche del movimento a livello del territorio di competenza e a supporto dei rappresentanti di Forza Italia presenti nelle amministrazioni e negli enti.

Vista - si afferma - l'estrema importanza e urgenza del progetto per portare l'alta velocità ferroviaria anche per Trieste, è stato infine deciso di costituire un apposito gruppo di lavoro che sarà coordinato dall'ingegner Giuseppe Cacciatori.



LA GIUNTA COMUNALE RITIENE INDEROGABILE L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE DEL 1990

Tombe private, niente rinvii

Pecol Cominotto: «Guai se i cittadini sapessero realmente i rischi igienici delle sepolture attuali»

ALLARME DAI POMPIERI

Emergenze a rischio
«Non saremo più
in grado di affrontarle»



Polemiche per le nuove tute dei pompieri.

«Nei prossimi mesi non saremo più in grado addirittura di prestare i soccorsi alla gente». Il grido d'allarme viene dai Vigili del fuoco di Trieste, o meglio dalle rappresentanze sindacali di base. E l'esempio è drammatico: «Se si dovesse verificare un altro incendio come è stato quello dell'oleodotto non credo che riusciremo a operare come abbiamo fatto 21 anni fa». Tute che sembrano fatte apposta per fare star male la gente che dedica la propria vita al soccorso del prossimo, contratto scaduto, e quello che è peggio, mezzi ormai datati e revisionati solo grazie alla buona volontà dei pompieri.

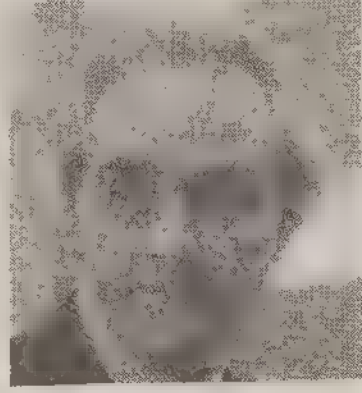
Insomma gli ingredienti ci sono tutti per rendere sempre più inefficiente un corpo quanto mai necessario alla società e sempre più difficile un lavoro che spesso

è una vera e propria missione. Ieri nel corso di una conferenza stampa i rappresentanti sindacali di base della categoria hanno parlato, senza mezzi termini, di «collasso». «Davanti a questo problema si legge in una nota l'amministrazione si ostina a produrre concorsi costosissimi, dalle procedure di lunghissima durata e soprattutto limitatissimi nel numero degli assunti». E per questo da ieri pomeriggio anche i pompieri triestini hanno aderito allo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali, nonostante il divieto imposto dal Governo. «Uno sciopero bianco previsto anche lunedì e mercoledì le emergenze», hanno specificato i sindacalisti che in mattinata avevano manifestato davanti alla prefettura.

«Le condizioni interne delle tombe di famiglia del cimitero di S. Anna sono indecenti e assolutamente non conformi alle leggi in vigore: i titolari dovranno provvedere ad adeguarle alla normativa, altrimenti non potranno utilizzarle per nuove sepolture e noi, come amministratori, non concederemo deroghe se non quelle che saranno autorizzate dal ministero competente».

L'assessore Gianni Pecol Cominotto è lapidario: il problema relativo alle tombe di famiglia, che a Trieste sono circa 12 mila, è di quelli che possono turbare il sonno sia di chi deve fare applicare la legge, sia di chi ne è titolare (e una volta per tutte va chiarito che è errato parlare di proprietà, perché si tratta in realtà di una concessione, ndr).

«Qualcuno ha parlato, sbagliando, di problema formale - spiega l'assessore - mentre in realtà



l'argomento è sostanziale. Esiste una legge, il Dpr n. 285 del 1990, intitolato "Regolamento nazionale di polizia mortuaria", al quale fece seguito nel '93 una circolare esplicativa del ministero della Sanità, che non lascia dubbi di sorta e che noi abbiamo recentemente recepito con un'ordinanza».

«Alla luce delle nostre verifiche - aggiunge Pecol Cominotto - le tombe di famiglia di S. Anna, nella grande generalità dei casi, sono prive di loculi, perciò non conformi alle norme vigenti».

Il problema diventa ancora più complesso se si guarda in prospettiva: entro novembre, il Comune dovrà valutare i rischi di carattere igienico-sanitario del personale addetto alle sepolture. In altre parole, per i triestini titolari delle concessioni di tombe di famiglia si preparano tempi durissimi: dalle prime verifiche, lo stato delle cose a S. Anna, per ciò che concerne la parte sotterranea dei manufatti, è semplicemente disastroso.

Non si contano le bare che, sottoposte al peso di quelle arrivate dopo, sono state schiacciate e danneggiate al punto da aprirsi all'erosione dell'umidità e di altri fattori locali.

«Se i triestini sapessero le reali condizioni nelle quali si trovano le bare dei loro cari - dice ancora Pecol Cominotto - molto probabilmente non scatenerebbero facili polemiche contro que-

L'assessore:

«Esistono

concessioni

illegittime»

sta amministrazione, che non fa altro che applicare, a differenza di chi ci ha preceduto, la normativa in vigore».

Le parole dell'assessore in effetti aprono un nuovo fronte: quello delle responsabilità.

Il Dpr n. 285 è infatti datato 1990 e la circolare interpretativa ha più di due anni: così hanno fatto nel frattempo i dirigenti del Comune e dell'allora Usl competenti per materia, che per compito devono conoscere e analizzare le leggi sull'argomento? Perché appena nel '95 qualcuno

si è accorto del problema?

«Ma non si tratta solo di individuare chi non ha fatto il proprio dovere - precisa l'assessore - bensì di vagliare la posizione di tutti coloro che, a partire dal 24 giugno del '93 (data della circolare esplicativa inviata dal ministero a tutti i Comuni italiani, ndr) hanno chiesto e ottenuto dagli uffici delle concessioni che oggi risultano illegittime in base alla normativa».

Insomma il caos, al quale quest'amministrazione l'Azienda per i servizi sanitari stanno cercando in qualche modo di ovviare (da lunedì funzionerà a S. Anna uno speciale sportello dedicato agli utenti che vorranno informazioni, mentre dopo ferragosto il ministero risponderà alla richiesta di deroga presentata dal Comune, ma il problema rimane e la sua soluzione appare lontana e, soprattutto, molto costosa per i cittadini.

Ugo Salvini

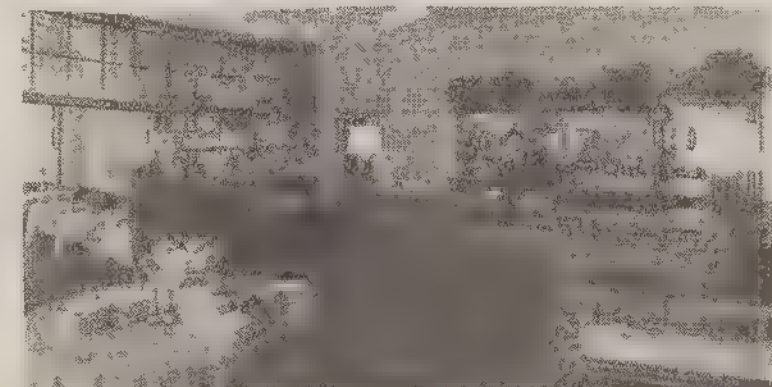
LA PROPRIETÀ ANNUNCIA AI SINDACATI LA LIQUIDAZIONE DELLA SOCIETÀ

Duchi: «Bilancio in rosso»

Partite le lettere di licenziamento per i 33 dipendenti - Spuntano nuovi acquirenti

Duchi d'Aosta in mezzo alla burocrazia. La proprietà è decisa a liquidare la gestione e a licenziare i 33 dipendenti. Ma si parla anche di nuovi acquirenti interessati a rilevare la gestione dell'albergo di piazza Unità d'Italia. Una situazione di marasma e dai contorni ancora poco chiari. Anche se ieri mattina all'Assindustria i rappresentanti della proprietà (per il viennese Karl Keller c'erano Mauro Stocca e Ivano Fari, ultimo amministratore della fallita Fintour di Quirino Cardarelli) sono stati espliciti con i sindacati. Hanno dichiarato ai tre rappresentanti (c'erano Zvezdella Cgil, Cherbaz della Cisl e Renna della Uil) che le condizioni economiche sono tali da rendere ob-

E Cgil, Cisl e Uil
danno battaglia:
vogliamo far luce
su quei conti



bligata la strada della liquidazione. E hanno annunciato che sono partite le lettere di licenziamento. Ora ci sono 45 giorni di tempo per trovare l'accordo con i sindacati, poi ne restano altri 30 prima che la mobilità diventi operativa. In pratica, secondo la proprietà, il bilancio dei Duchi è in rosso e non solo: i costi sarebbero tali da non riu-

scire a coprire non solo gli ammortamenti ma anche la gestione. L'hotel ha 59 stanze e l'indice di occupazione raggiunge, secondo Ivano Fari, consulente della proprietà, il 65 per cento. E' un dato difficilmente migliorabile e quindi, secondo la proprietà non ci sono margini per aumentare gli introiti. La gestione del ristorante invece è pe-

santemente in perdita. Un altro dato è che il costo del personale raggiunge il 56 per cento degli introiti mentre per la proprietà questa voce non dovrebbe pesare più del 45 per cento. L'annuncio della liquidazione avrebbe richiamato l'interesse di alcuni acquirenti usciti sconfitti dall'asta del Tribunale lo scorso aprile. Valutazioni contesta-

te dal sindacato che ha messo immediatamente le mani avanti. Cgil, Cisl e Uil non firmeranno nulla senza aver controllato i bilanci. E' stato comunque fissato un prossimo incontro il 22. In quell'occasione i sindacati hanno chiesto alla proprietà di fare chiarezza sul bilancio e sui possibili acquirenti. Su quest'ultimo punto le organizzazioni dei lavoratori chiederanno precise informazioni sull'impegno societario, sul programma di investimenti e sul destino del personale. Frattanto ai Duchi è stata fatta un'assemblea con tutti i dipendenti per illustrare la situazione dopo l'incontro in Assindustria. E' stato proclamato lo stato di agitazione. Fissata anche una prossima riunione dopo Ferragosto.

IN POCHE RIGHE

Anziana truffata da due false impiegate dell'Inps

Sempre più scatenati i truffatori. Ogni giorno ne inventano una. E spesso a farne le spese sono gli anziani. Come è stato il caso di L.G., 83 anni, alla quale l'altra mattina sono stati rubati oltre 2 milioni e un cofanetto di gioielli. «Buongiorno signora. Siamo dell'Inps e siamo venuti da lei per restituirle 50 mila lire di aumento della pensione che l'impiegata postale non le ha dato», ha detto una donna dall'aspetto distinto. L'anziana rimanendo sulla porta le ha risposto: «Bene, grazie mi dia il denaro». L'altra, che era accompagnata da una giovane, ha estratto dalla borsetta una banconota da 100 mila lire. «Ha il resto, signora?», ha chiesto. L.G. si è recata in camera da letto ma non trovò la banconota. Le due intanto sono entrate in casa. Improvvisamente una delle truffatrici ha chiesto all'anziana di andare in bagno. Ma non c'è andata. E dalla camera da letto sono spariti denaro e gioielli. Del caso sono stati interessati i carabinieri. Ma delle due truffatrici, nessuna traccia.

Un tentativo di truffa si è verificato in mattinata in via Svevo. Una donna dall'aspetto elegante ha ordinato un rilevante quantitativo di cibo in una drogheria. Poi ha detto che non aveva i soldi. Ed è stato per l'intuizione del commerciante che il colpo non è stato messo a segno.

Udine, misteriosa morte
di una donna triestina

Il convivente l'ha trovata morta nell'appartamento in via Pulfero a Udine. Sebbene i primi accertamenti medici parlino di arresto cardiocircolatorio, legato alla cirrosi epatica di cui soffriva da tempo, la procura della Repubblica di Udine ha disposto l'esame autopsico sul corpo di Maria Granieri, 45 anni, nota alle forze dell'ordine per episodi legati alla droga.

Questioni-seggi,
iter quasi completo

Entro agosto dovrebbe essere completato dalla Regione l'approfondimento tecnico-giuridico del problema costituito dalla Provincia di Trieste all'indomani del pronunciamento della Corte Costituzionale, secondo la quale - com'è noto - non è stata rispettata la legge nazionale che distribuisce territorialmente i seggi secondo un rapporto che non deve attribuirne al capoluogo più del 50 per cento.

Tale approfondimento - di cui ha dato comunicazione ieri l'assessore regionale Lepre - si riferisce alla possibilità di un provvedimento legislativo regionale, di cui investire poi l'assemblea, che risolva la questione. E ciò avendo presente che la Regione, per effetto della legge costituzionale del 1993, ha potestà primaria in materia d'ordinamento delle autonomie locali. Un caso, quello della Provincia di Trieste, che l'assessore Lepre proporrà in ogni caso in sede di commissione paritetica Stato-Regioni.

Incontro del Lisipo
con il ministro

Una delegazione del Libero Sindacato di Polizia è stata ricevuta dal ministro dell'Interno Coronas. Nel corso dell'incontro, la delegazione del Lisipo ha sottolineato il malcontento esistente fra larga parte del personale della polizia per il contratto nazionale di lavoro recentemente sottoscritto che, a giudizio del sindacato, è il peggiore non solo della storia della polizia, ma di tutto il pubblico impiego. E' stata altresì evidenziata la necessità di dotare di idonei mezzi i valichi di confine e di rafforzare gli organici dei commissariati, onde garantire un maggior controllo del territorio.

Un posto da ricercatore
all'Istituto Talassografico

Sul Bollettino del Cnr è apparso un bando di concorso per un posto di ricercatore presso l'Istituto Talassografico di Trieste. Si richiede il possesso della laurea in fisica o discipline nautiche. La scadenza è il 14 agosto p.v.

IL DRAMMATICO RACCONTO DI UN PESCATORE MONFALCONESE

«L'acqua ribolliva, era lo squalo»

L'uomo era uscito in barca l'altra mattina - Ha incontrato il pescecane tra Miramare e punta Sdobba

COMMISSARIO
De Mitri
all'Erdisu

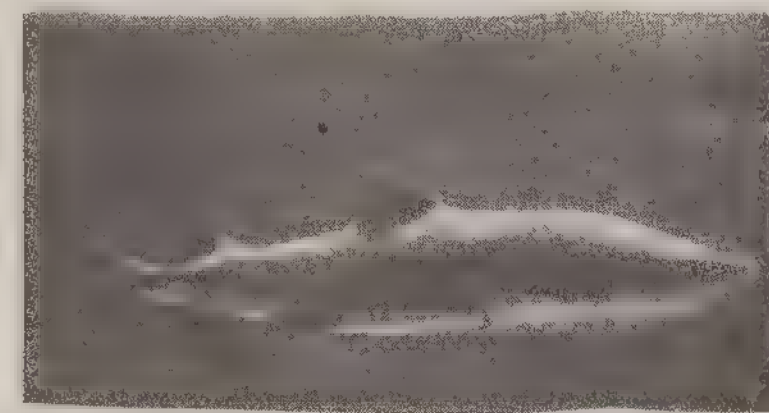
Commissario straordinario all'Erdisu, seconda puntata. Dopo la clamorosa uscita di scena di Renato Corbino, resistito anche un mese sulla rovente poltrona dell'ente regionale, ieri la giunta Guerra ha provveduto alla sostituzione. Nuovo commissario dell'Erdisu è l'avvocato Raffaele De Mitri, ex legale dell'Inail, 66 anni, originario di Taranto, il cui nome ha raccolto i consensi della presidente e degli assessori leghisti. L'assessore competente, Alberto Tomat, insieme ai colleghi Degano e Moretton aveva invece proposto per la carica il professor Gregoret, che faceva parte di una terna di candidati messa a punto di comune accordo con l'Università.

Continua l'allarme squalo. Nei giorni scorsi il pescecane è stato avvistato nel golfo di Panzano. La Capitaneria non conferma e anzi parla di delirio. Ma la preoccupazione non è campata in aria. E ieri da Monfalcone è giunta l'ultima drammatica testimonianza dello squalo. Mario Papa, 49 anni, titolare della trattoria «Agli Albeoni», si è trovato a tu per tu con quello stesso squalo alle 8 del mattino, al centro del golfo tra Miramare e Punta Sdobba.

«Temevo di passare per un visionario: gli amici non volevano credermi. E' stata un'esperienza unica, tremenda, raggelante. Non l'avevo mai provata prima. Eppure sono pescatore e di

Ma intanto
la Capitaneria
non conferma
l'avvistamento

qualche grosso pesce, a un delfino. Ma mai avrei immaginato ciò che sarebbe successo mezz'ora dopo. All'improvviso erano le 8.30 - la scena si è ripetuta. E stavolta l'ho visto, l'ho visto bene: era proprio uno squalo, enorme - almeno tre metri - di un colore beige con strati grigi. La testa di dimensioni impressionanti. Ha lam-



bato la barca a circa un metro di profondità e a non più di due metri di distanza. Sono rimasto impietrito, non ho avuto neanche la forza di fiatare. Il bestione ha fatto un altro passaggio ed è sparito».

Il racconto continua.

«E se ne sono accorti anche i pesci: fino ad allora avevamo fatto un buon bottino. Da quel

momento non abbiamo più visto un pesce: erano spariti tutti. Sono rimasto tutto il tempo sulla barca, fino al rientro. Non ho avuto il coraggio di fare il bagno. In passato, qualche esemplare di verdesca l'avevo già visto nel golfo. Ma questo non era una verdesca. Era qualcosa di mai visto nel golfo. Spaventoso. La gente deve stare attenta se proprio vuole fare il bagno. Io, dal canto mio, me ne guarderò bene».

Bagnanti fate attenzione: non allontanatevi troppo dalla riva, siate prudenti. Soprattutto quando fate il bagno buttandovi magari dalla barca, al largo. E prima controllate che non ci siano inquinanti pinne nelle vicinanze.

momento non abbiamo più visto un pesce: erano spariti tutti. Sono rimasto tutto il tempo sulla barca, fino al rientro. Non ho avuto il coraggio di fare il bagno. In passato, qualche esemplare di verdesca l'avevo già visto nel golfo. Ma questo non era una verdesca. Era qualcosa di mai visto nel golfo. Spaventoso. La gente deve stare attenta se proprio vuole fare il bagno. Io, dal canto mio, me ne guarderò bene».

Bagnanti fate attenzione: non allontanatevi troppo dalla riva, siate prudenti. Soprattutto quando fate il bagno buttandovi magari dalla barca, al largo. E prima controllate che non ci siano inquinanti pinne nelle vicinanze.



Piccolo pescecane con "mammy"

Una giovanissima verdesca è stata catturata ieri al largo del Faro della Vittoria da due pescatori dilettanti. Luca Carboni e Fabio Iacono (foto Lasorte). L'hanno presa all'amo. Pesa due chili e mezzo ed è stata partorita, per gli esperti, un mese fa da una "mammy" di ben altre dimensioni. Da sempre il nostro golfo funge da "nursery" per le vedesche. La cattura del cucciolo lo conferma.

Altri «maturati» al Deledda e al Nordio

ISTITUTO STATALE D'ARTE «U. NORDIO»
Antonante Davide (40/60), Barnabà Luca (36/60), Burolò Fulvio (36/60), Chicco Davide (44/60), Millo Elisabetta (36/60), Paliaga Piero (50/60), Percich Ivana (42/60), Scarpellini Valentina (36/60), Scheriani Davide (38/60), Shiroka Kozeta (48/60), Taffara Federica (36/60), Vascotto Valentina (44/60), Vittor Erika (54/60), De Bacco Samantha (45/60), Funkhouser Manuela

(46/60), Ingrassi Donatella (36/60), Savron Lara (44/60), Viola Gabriella (40/60), Zagari Nana (54/60), Zazimovich Daniela (42/60), Coslovich Francesca (36/60), Kalc Katerina (43/60), Marsi Sabrina (48/60), Melillo Ornella (54/60), Moratti Sara (36/60), Moratti Martina (39/60), Peric Nausicaa (50/60), Poberai Alessandro (36/60), Sluga Cristina (46/60), Tanjevic Mita (44/60), Tomasini Alessandra (40/60), Vigoriti Valenti-

na (42/60), Vuga Valentina (36/60), Zorc Andrea (50/60).
Privatisti: Iancovich Malina (42/60), Sciarri Igor (36/60), Summonti Mauro (36/60).
IST. TEC. FEMMINILE «G. DELEDDA»
Corso sperimentale biologico/sanitario
V C: Bibaja Alba (56/60), Capriglione Monica (42/60), Cigui Federica (48/60), Cingulin Elisa (44/60), Crozzoli Matteo (42/60), Ferrante Raffaella (50/60), Ga-

lopin Cristina (52/60), Iaia Manola (46/60), Jerin Lucia (50/60), Kos Elena (40/60), Lipartiti Riccardo (40/60), Lucchetta Marco (50/60), Mari Federico (38/60), Mosca Michela (54/60), Perko Elisabetta (56/60), Stacul Tania (36/60).
V D: Barbo Giuliano (56/60), Barnaba Emanuela (50/60), Bearz Elisa (38/60), D'Introno Daniele (54/60), Dodich Tatiana (46/60), Kanobelj Martina (46/60), Lorenzon Fausta (44/60), Piazz-

za Federica (40/60), Sirena Alessia (56/60).
Maturità tecnica per dirigenti di comunità
Privatisti: Apollonio Alessandro (43/60), Bernardi Manuela (43/60), Bertino Franca (47/60), Catagnoli Alessandro (36/60), Chiostergi Rossella (36/60), Clementini Francesca (42/60), Degrassi Raffaella (42/60), De Lucchi Clara (38/60), Falin Manuela (38/60), Flego Alida (37/60), Furlan Tania (36/60), Gardoni Clara (47/60), Gerbiz Claudia (42/60), Giuri-

cin Gloria (36/60), Gizdic Federica (38/60), Gobessi Sandra (36/60), Grassi Michela (37/60), Inwinkl Maurizio (47/60), La Porta Giovanna (40/60), Lovisa Daniela (38/60), Orsini Dario (36/60), Padovan Paolo (42/60), Parma Raffaella (38/60), Penzo Liviana (38/60), Roarzi Maria Grazia (44/60), Rossi Renata (38/60), Sedmak Ingrid (38/60), Stiglich Stefano (38/60), Taccari Francesca (36/60), Trevisan Donatella (37/60), Viola Stefano (39/60), Zudich Gianina (50/60).



MUGGIA / PETIZIONE CON TRECENTONOVANTA FIRME AL SINDACO

«Ridateci il nostro bus»

I cittadini chiedono il ripristino dei trasporti pubblici in via Flavia di Stramare

Trecentonovanta firme per chiedere il ripristino dei trasporti pubblici in via Flavia di Stramare. La protesta dei cittadini di Stramare-Monte d'Oro, già balzata alla ribalta delle cronache delle scorse settimane, ha trovato ora espressione in una petizione popolare che verrà consegnata a breve al sindaco di Muggia Sergio Milo, alla prefettura, alla Provincia e all'Act. Nel mirino degli abitanti del rione muggesano sono in particolare le deviazioni delle linee degli autobus 20, 27, 47 e 49, dovute al nuovo assetto viario avviato dal Comune a titolo sperimentale per il bacino di Aquilina, Noghere e Rabuiese.

Con il nuovo piano di sensi unici, via Flavia di Stramare risulterebbe infatti, a loro dire, completamente isolata dal punto di vista dei collegamenti con il capoluogo e

**Nel mirino
le deviazioni
delle linee**

20, 27, 47 e 49

con gli ospedali della città, frequente meta dei residenti anziani che compongono la maggioranza della popolazione locale.

«Adesso che il percorso degli autobus è stato dirottato su Monte d'Oro - ricordano i firmatari - il tragitto per andare a Trieste diventa estremamente difficile: bisogna prendere la linea 47 o 49, scendere al molo Balota e aspettare la 20, oppure farsi portare in macchina fino al centro di Aquilina. Ma non tutti hanno questa possibilità».

Quello che gli abitanti chiedono nella petizione è quindi il ripristino di tutte le linee di trasporto pubblico (e delle fermate già esistenti) per via Flavia di Stramare sulla direttrice Muggia-Trieste-Muggia. In tale prospettiva suggeriscono pertanto l'istituzione di una corsia preferenziale, a senso unico verso Trieste, dall'incrocio di via Flavia di Aquilina al semaforo della frazione. E pur riconoscendo che il nuovo circuito viario ha contribuito a snellire il flusso veicolare, i cittadini sono ancora lontani dall'esprimere un giudizio pienamente favorevole: «Ci sono certi giorni, come il martedì - sostengono - che la viabilità piomba nel caos più completo, forse anche a causa di un surplus di traffico. L'unica soluzione è quindi quella del raccordo Lacotisce-Rabuiese».

b. m.

MUGGIA / LETTERA A MILO DI 77 RESIDENTI

Via Fugnan, strada dimenticata da tutti



Una strada dimenticata dall'amministrazione comunale muggesana. Con una lettera, inviata al sindaco e firmata da 77 residenti, si chiedono interventi per riassetto la via Fugnan, dopo anni di inutili appelli alle varie giunte successive negli ultimi anni.

Una piccola stradina, compresa tra le vie Berzulla e Forti, parallela al viale XXV Aprile, anche se con quest'ultimo non ha niente a che fare, proseguendo infatti si incrocia di questo si lamentano i residenti, costretti a lunghe spiegazioni in caso di visite da fuori, pena immancabili ricerche dello sventurato ospite. Proprio in quest'ultimo tratto di strada, che attraversa il complesso residenziale

dei «Molini», è da rifare completamente l'illuminazione.

«Non è solo un fatto estetico - spiega un cittadino di via Fugnan - i pali della luce sono arrugginiti e l'anno scorso ne è caduto uno, peraltro mai sostituito, e gli altri potrebbero fare la stessa fine».

I firmatari della lettera al sindaco sostengono di aver avuto più di qualche colloquio, anche se informale, con i tecnici del Comune di Muggia. Ma anche qui un nulla di fatto. «Le risposte sono state delle più varie - conclude un altro dei firmatari - ma da tre anni non si vede nessuno».

MUGGIA / COMITATO DIFESA DEL CITTADINO

Accuse all'Italgas per le bollette

Il comitato civico di difesa del cittadino di Muggia dichiara guerra all'Italgas per la conduzione dell'acquedotto. Proteste che già erano apparse sulla stampa qualche tempo fa per voce di Roberto Marchio, e che questa volta sono confluite in un esposto al difensore civico regionale di Trieste. Nel mirino degli aderenti al comitato sono in particolare le bollette dell'acqua, che hanno registrato un raddoppio del minimo impegnato, da 60 a 120 metri cubi all'anno. Il tutto senza che la clientela fosse stata informata in tempo utile del nuovo tariffario deciso dal Comitato provinciale prezzi di Trieste.

Questo, almeno, è quanto sostiene Marchio, ricordando come appena nel mese di luglio (e cioè undici mesi dopo la data di pubblicazione della deliberazione del Cpp) l'Italgas abbia provveduto a darne notizia ai muggesani,

tramite le bollette e un foglietto allegato. La società concessionaria del servizio acqua e gas avrebbe insomma apertamente contravenuto, a suo parere, alla trasparenza dei rapporti con gli utenti proclamata anche nella recente presentazione al Comune di Muggia di una «carta del servizio gas».

«Il raddoppio del minimo impegnato senza mettere al corrente i cittadini - scrive Marchio - è a mio avviso anticostituzionale perché lede quella fascia di utenza dai consumi limitati (pensionati, persone sole, chi viaggia per lavoro, ecc.), costringendoli a pagare quello che non consumano e invogliandoli a sprecare l'acqua come ritorsione».

Nell'elenco delle lamentele compaiono poi «gli orari impossibili» dell'ufficio locale dell'Italgas (il martedì e giovedì dalle 8.30 alle 12) e i presunti errori sui conteggi, «quasi sempre in

escesso (a danno dell'utente) e mai in difetto».

A questo punto Marchio chiede al difensore civico regionale innanzitutto «la contestazione dei minimi contrattuali con la conseguente fatturazione dell'effettivo consumo e non del minimo garantito».

Secondariamente, di verificare il motivo per il quale l'Italgas non ha instaurato un dialogo con l'utenza prima dell'emissione delle bollette in questione, provocando disagi, malcontento, code ed errori di conteggio, perdendo in credibilità con effetti negativi anche sui futuri allacciamenti del gas metano».

Sul tappeto, infine, un orario dell'ufficio muggesano che sia «in linea con quello di tutti gli uffici pubblici» e un controllo capillare della contabilità con retroattività all'inizio della gestione Italgas per l'individuazione di eventuali risarcimenti.

b. m.

MUGGIA / DOPO LO «SPORTELLO DONNA»

Uno spazio «in rosa» per fornire servizi

«Centro donna» al via. Sviluppatisi sull'idea iniziale di uno «sportello informadonna», il progetto di uno spazio di aggregazione e di servizi per la popolazione femminile muggesana sta prendendo sempre più piede. A proporlo è la commissione per le pari opportunità, che da una recente indagine promossa sul territorio ha avuto modo di delineare una mappa dei bisogni dell'altra metà del cielo in ambito locale. Tra questi, l'esigenza di poter usufruire di uno spazio proprio, privo di connotazioni politiche, dove ritrovarsi, discutere, formulare proposte e ricevere informazioni sui più diversi argomenti: dai servizi sanitari alle opportunità occupazionali, dalle pic-

cole manutenzioni alle domande-offerte di baby sitter e di lavori di cura e di pulizia. Senza dimenticare i contatti con le associazioni femminili e dei consumatori, la consulenza legale e le attività per il tempo libero.

«A tal fine - dice l'assessore alle pari opportunità Giovanna Pacco - abbiamo pensato alla creazione di un vero e proprio centro per le donne, dotato anche di un punto informatizzato per l'accesso veloce alle informazioni e di operatori specializzati per consulenze. Uno spazio «in rosa» che funga da tramite tra l'utenza femminile e le istituzioni».

Insomma, un salto di qualità rispetto all'attuale rapporto telematico

con lo «sportello donna», che pur rientra nei programmi di informatizzazione a cui sta lavorando l'ente cittadino. Il progetto è per ora ancora in fase organizzativa, ma la commissione ha già interessato il sindaco Sergio Milo per poter usufruire di una sede ad hoc, anche provvisoria, quale potrebbe essere quella degli uffici Act, inutilizzati al primo piano della stazione delle autocorriere. Per dare corpo all'ipotesi, però, sarà necessario costituire un'associazione cui affidare la gestione del centro, nonché avviare corsi di formazione per i futuri operatori. A settembre, intanto, prenderà il via un corso sulla legislazione in tema di pari opportunità.

b. m.

ALTIPIANO / CIRCOLI CULTURALI

«Vigred», cori e balli popolari

Il sodalizio di San Pelagio, nato negli anni Sessanta, è stato rifondato nell'84



Nato negli anni '60 il circolo culturale «Vigred» di San Pelagio è stato rifondato nel 1984 con lo scopo di tenere saldi i contatti tra tutta la popolazione del paese. «Nei primi anni di vita il «Vigred» organizzava delle sagre che riunivano la gente dei paesini della zona di Duino-Aurisina», spiega Elena Legisa, la presidentessa del sodalizio di San Pelagio. «Abbiamo sempre cercato di fare conoscere la cultura delle nostre zone e tra le varie iniziative molto importante è stato il coinvolgimento dei più piccoli».

Il circolo «Vigred», infatti, punta molto sui bambini che hanno a loro disposizione un coro e un corso di balli popolari. Al coro di voci bianche, diretto da Eva Ciuk, partecipano 21 bambini tra i tre e i 14 anni che si esibiscono ogni anno sei, sette volte in pubblico. Il gruppo di ballo è nato due anni fa ed è guidato da Ivan Komar. Vi partecipano 52 ragazzini dai 5 ai 16 anni.

«Il gruppo di ballo è stato creato perché avevamo notato che duran-

te le sagre molti giovanissimi rimanevano un po' ai margini della festa perché non sapevano ballare», spiega la signora Legisa. Oltre a ciò, il circolo «Vigred», che ha sede nell'ex asilo di San Pelagio e prende il nome dall'antica denominazione della primavera, ha organizzato alla fine dello scorso anno un laboratorio per la confezione di piccoli regali natalizi riservato ai bambini.

«Una parte di questi piccoli doni sono stati esposti alla mostra del volontariato di Aurisina e poi sono andati agli anziani del nostro comune nati prima del 1924», spiega ancora la signora Legisa. A novembre il circolo di San Pelagio ha esposto, presso l'azienda di promozione turistica di San Pelagio, una serie di copie originali di abiti carsi, cuciti dalle allieve del corso di cucito della signora Marta Kosuta. Per la festa di San Nicolò i bambini del «Vigred» hanno proposto una simpatica recita e a febbraio i bambini sono saliti ancora sul palco in occasione delle celebrazioni per la giornata della cultura slovena. L'ot-

to marzo le protagoniste sono state le donne del circolo che hanno preso parte a una musica della collina dalla musica del coro femminile «Grudena» di Aurisina e dall'ironia delle due «venderigole, Vanka in Tonka».

A fine marzo il «Vigred», in collaborazione con l'Azit, ha organizzato la mostra «Mostar a Trieste», una mostra che proponeva foto e filmati della città bosniaca martoriata dalla guerra. In primavera, poi, l'attività del circolo è continuata con la festa. «Siamo tutti amici», organizzata in collaborazione con il circolo culturale di Sales, che proponeva balli e canti con un chiaro messaggio di pace, e con il falò di San Giovanni.

Le attività del circolo «Vigred» sono molto ma purtroppo ciò che manca è lo spazio. «Autofinanziandoci» abbiamo comprato un'ex stalla, ma purtroppo ora dovrebbe essere ristrutturata. Speriamo in un aiuto da parte del Comune perché la nostra attuale sede è veramente molto piccola», ha concluso Elena Legisa.

An. Pug.

Conferenze e tanto sport per il «Grad» di Banne

Nato nel 1990 il circolo culturale «Grad» è stato fondato sul ricordo del circolo «Gaj», nato nel 1911 e poi costretto a concludere la propria attività durante il periodo fascista.

Il circolo «Grad» deve il suo nome a un castelliere che si trovava nella zona dove adesso sventano le antenne Rai, vicino al paese di Conconello, e conta sull'attività di circa 100 soci.

«L'attività del nostro circolo si basa soprattutto sull'organizzazione di conferenze su temi molto diversi, che possano interessare le persone che gravitano intorno al nostro circolo culturale. Abbiamo ospitato delle conferenze sulla geografia, sulla letteratura, sui monti e anche sulla medicina», spiega il presidente del «Grad», Stefano Bellafontana. Oltre alle conferenze l'attività del sodalizio carsolino, che coinvolge soci di Banne e Conconello, comprende l'organizzazione di sagre, serate estive e mostre di scultura e pittura.

«Tra le attività più importanti che abbiamo organizzato possiamo ricordare la mostra delle antiche foto e car-

te catastali del nostro paese e la mostra dei costumi tipici carsici, rifatti a mano sul modello di antichi esemplari», spiega ancora Bellafontana. Il fine dei soci del «Grad» è quello di mantenere viva la cultura del paese, va la cultura delle persone di riunire le persone delle attività interpersonali, che possono aiutare tutti a crescere. Le attività culturali, inoltre, sono complementate dalla sezione sportiva del «Grad», che può contare su un buon numero di appassionati di calcio e pallacanestro.

Il progetto più prossimo per il sodalizio di Banne prevede l'organizzazione della parte culturale della sagra paesana dall'1 al 4 settembre. «Dobbiamo trovare un buon complesso musicale e poi preparare la «mantenijada», una tradizione antichissima. La «mantenijada» spiega ancora Bellafontana - consiste nella sfilata attraverso il paese di alcune coppie vestite con abiti tradizionali carsolini. Queste coppie, poi, giunte nello spiazzo dove si svolge la sagra, devono aprire le danze».

an. pugl.

RIONI / ROZZOL MELARA

«Sis», doposcuola con spirito laico

Il Servizio integrativo scolastico, meglio conosciuto come Sis, assolve la funzione di doposcuola per così dire «laico», dove i bambini approfondiscono le materie impartite al mattino. Un servizio comunale molto richiesto e, non è cosa da poco, molto apprezzato da parte dell'utenza.

A parlarne è Manlio De Panfilis, coordinatore del Sis dell'elementare Pertini di Melara e dei ricreatori Lucchini e di Melara stesso. Il Servizio integrativo scolastico è una sorta di agenzia educativa, quel posto che, oltre a far fare i compiti, offre la possibilità di far crescere la cultura e il grado di socializzazione dei ragazzini, cercando di fornire quell'educazione che pare appropriata definire quale «piattaforma» per lo sviluppo delle attività sociali.

Da un punto di vista strutturale il servizio si articola in diverse fasce orarie. Per cominciare c'è quella del preaccogliimento rispetto all'orario scolastico (dalle 7 alle 8). Gli operatori del Sis cercano di rendere gradevole lo stress della «devo-taccias» di primo mattino. Dopo l'orario scolastico, i ragazzi vengono riconsegnati ai quattro operatori del servizio che fino alle 13.30 provvedono alla refezione.

«La classica routine del pranzo, potrebbe essere servita da un'alternativa. In realtà questo spazio può diventare un momento molto importante per l'educazione dei bam-

ni. Con il sistema del self service (e a scapito del personale inserviente che se la caverebbe ben più velocemente), i ragazzini provvedono da sé al pranzo». Dalle 13 alle 14.30 il momento del gioco libero, sempre sotto lo sguardo degli insegnanti. Dalle 14.30 alle 16-16.30 è il momento di riaprire i quaderni. Un'abitudine saggia che li accompagna fuori dal Sis e che sarà una valida garanzia per i genitori che non possono seguirli nel corso degli studi. Durante questo doposcuola vengono approfondite e integrate le tematiche scolastiche. «I nostri operatori infatti sono in contatto con gli insegnanti della scuola - dice De Panfilis - e sono in grado di approfondire certi punti o di segnalare certi problemi». Dopo le 16.30 ancora gioco, i ragazzi possono scegliere tra alcune attività proposte dal servizio (teatro, costruzioni di maschere per il Carnevale, altri lavori artistici), oppure dal ricreatorio (danza moderna, minivolley e minibasket). La scuola elementare, il Sis, il ricreatorio e altre strutture pubbliche e private (Melara è sede di un Piano integrato d'area, che, insieme a quello di Borgo San Sergio, è tra i pochi a funzionare in Italia) rappresentano quindi un continuum educativo che va a tutto vantaggio dei bambini, un modo di operare che fa del sistema scolastico educativo di Melara un esempio da seguire con molta attenzione.

Maurizio Lozei

LA «GRANA»

«In via Carnaro un pericoloso dislivello del manto stradale»

Care Segnalazioni,

in via Carnaro e più precisamente alla fine del curvone, proprio sul sovrapposto della via Visinada, c'è un dislivello di circa 15 centimetri. Oltre a provocare sobbalzi alle automobili, questo dislivello provoca ben più grossi e pericolosi sobbalzi ai camion, soprattutto a quelli portacassoni che salgono e scendono per la via a buona velocità. Ho visto con i miei occhi uno di questi camion, quasi perdere per strada un container per il forte sobbalzo. Penso che livellare quel cedimento con un po' d'asfalto non costerà troppo, ma sicuramente potrà evitare qualche grosso incidente e rendere più tranquillo quel tratto di strada già famoso per la sua pericolosità.

Bruno Toscani



Sposi di sessant'anni fa

Ecco una splendida foto scattata il 4 agosto del lontano 1935: quel giorno si unirono in matrimonio Anna e Ruggero Baccara. I figli Adriana e Attilio festeggiano l'anniversario di nozze dei loro genitori.

TRAFFICO / CITTADINI BERSAGLIATI DAI SALATISSIMI "FOGLIETTI VERDI"

«Qui ci vogliono meno multe e più parcheggi»

In questi ultimi mesi almeno il 50% di quanti coloro i quali possiedono un mezzo per circolare hanno avuto il piacere di trovarsi sul parabrezza dell'auto o sul proprio motorino uno o più foglietti verdi (alcuni giustificati, altri meno) rilasciati gentilmente da personale assunto appositamente per svolgere tale compito (naturalmente, stipendiato con i contributi di tutti noi) con su cifre a dir poco pazzesche da pagare, e in molti casi sproporzionate, rispetto al tipo d'infrazione commessa.

Abbiamo capito tutti, ormai, che il nostro sindaco sta cercando di risanare gran parte del deficit delle casse comunali con la scusa di mettere ordine al traffico cittadino; penalizzando tra l'altro solo quei malcapitati automobilisti che purtroppo non hanno la fortuna di possedere un garage o un posto macchina sotto casa. E così, come succede abitualmente in questi casi, a pagare è sempre e soltanto il cittadino che non ha i mezzi necessari per difendersi e che per poter guadagnare le 108.000 lire della multa, inflittagli solo per aver posteggiato il proprio motorino in un angolo tranquillo sotto casa senza recare alcun intralcio alla circolazione stradale e pedonale, deve sudare sul proprio posto di lavoro (per chi ce l'ha); mentre invece per chi non ce l'ha - il lavoro - non resta altro che vendersi il mezzo.

A questo punto mi permetto un suggerimento al nostro caro sindaco: se vuole veramente che la gente comune di questa città gli riconosca stima e gratitudine per il suo operato, cominci innanzitutto a creare più aree di parcheggio. Eliminando tutti quei divieti di sosta inutili e insignificanti che servono solo per incassare quei cittadini onesti e corretti, che, convinti di aver

posteggiato il proprio mezzo in maniera tale da non recare intralcio alla circolazione stradale, incappano invece nella morsa di alcuni vigili troppo severi e di una pignoleria che non ha precedenti.

Si provveda piuttosto a creare altri spazi destinati al posteggio di motorini, visto che sono in numero sempre crescente in città, senza però toglierli alle automobili perché altrimenti aumenterebbero i disagi per queste ultime.

Vorrei far presente inoltre che il sottoscritto risiede nella zona di S. Giacomo, dove i possessori di motorini sono tantissimi; e l'unico parcheggio ad essi riservato si trova a circa trecento metri dalla mia abitazione, e per di più in

un'area molto ristretta, dove possono sostare al massimo una quindicina di motocicli, mentre tutti gli altri non hanno scelta: o portarsi il motorino in camera da letto, oppure beccarsi una multa di 108.000 lire al giorno.

Renato Sanapo

Commissioni di maturità

A conclusione della sessione degli esami di maturità dell'anno scolastico 1994/95, la prima commissione per gli esami di Arti applicate, all'Istituto statale d'Arte di Cordenons (Pn), dopo aver svolto le proprie mansioni con competenza e senso di responsabilità, serenamente ritiene di dover fare le seguenti osservazioni:

POLITICA / IN DIFESA DELL'UNITÀ NAZIONALE

«Il federalismo non è la panacea»

Siamo sicuri che il federalismo sia la panacea contro tutti i nostri mali? In merito mi permetto di avanzare qualche riserva, limitandomi a sottolineare per brevità soltanto alcuni particolari.

Il miracolo economico, durante il quale Catania fu definita la piccola Milano del Sud, lo realizzammo quando l'Italia era veramente uno stato unitario e non erano ancora state costituite tutte le regioni. Le gabbie salariali, che preferisco definire zone salariali, esistevano in tutta Italia, circa 30 anni fa, addirittura nell'ambito di una stessa provincia tra grandi città e piccoli comuni.

Se, per un certo periodo, si ripristinassero le zone salariali, il Sud, grazie al conseguente afflusso di capitali nazionali ed esteri, si libererebbe dall'attuale galera salariale (altro che gabbia!) che l'opprime con la delinquenza, la disoccupazione, l'assistenzialismo e il lavoro in nero, probabilmente molto diffuso. Che se ne dica, il costo del lavoro incide sui prezzi di vendita. Ne consegue che le zone salariali non ridurrebbero il potere d'acquisto dei lavoratori meridionali perché le merci, prodotte in loco, costerebbero meno. L'alternativa alle zone salariali è l'assistenzialismo fallimentare, finanziato anche con le imposte pagate dai meridionali che lavorano al Sud e al Nord, che alimenta la corruzione e favorisce le industrie del Nord grazie

all'acquisto di impianti e di beni di consumo destinati al Mezzogiorno.

Lo sviluppo della Val Padana è avvenuto anche grazie alle rimesse degli italiani del Sud emigrati all'estero, con le quali i parenti rimasti in patria acquistavano merci prodotti in massima parte al Nord.

L'unità nazionale, nostro bene più prezioso, è un formidabile baluardo a difesa della nostra indipendenza e delle nostre libertà, compresa quella di scherzare con l'Italia; infatti la nostra patria, quando era divisa in tanti statelli formati francobollo, per non parlare del Lombardo-Veneto sotto il dominio straniero, contava come il due di coppe con briscola a spade ed era continuamente soggetta alle scorribande delle soldataglie straniere.

I motivi per il mantenimento dello stato unitario sono di gran lunga più numerosi di quelli addotti per realizzare lo stato federale. Anzi, non vedo alcun valido motivo. Per fare quadrare i conti non c'è alcuna necessità di ricorrere al federalismo. In un momento storico delicatissimo come quello che l'Europa sta attraversando un'Italia seria, economicamente forte e ben unita è una garanzia per la pace, per gli equilibri del nostro continente e per l'unico federalismo auspicabile: quello europeo, preferibilmente dall'Atlantico agli Urali e, possibilmente, sino al Pacifico.

Armando Pupella
Palermo

si è dato assente per «malattia» si gode la libertà, e chi sostituisce «l'ammalato» viene punito.

3) Nella commissione si verifica il caso ancora più grave del professor Forchassini, il quale viene riconosciuto come docente di discipline particolari, ma al quale, pur impiegando ben più di un'ora per raggiungere la sede d'esame (da Udine a Pordenone - da Pordenone a Cordenons), non viene riconosciuta la missione di L. 500.000, poiché viene computata la durata dei due viaggi indipendentemente dal fatto che ci sia un tempo di attesa tra l'uno e l'altro e che sia impossibile usufruire di altri mezzi di trasporto se non la propria macchina (per altro mezzo non autorizzato). In base a queste considerazioni tutti i componenti della commissione dichiarano di ritenere l'atteggiamento del ministro della Pubblica Istruzione offensivo e lesivo della propria dignità professionale e umana.

Il presidente della commissione Anna Alfisi segnerà le firme dei commissari

Tembe di famiglia
Concordo parola per parola con la lettera che leggo sul Piccolo del 31 luglio a firma del signor Eugenio Scotti.

Premetto che io non sono religioso, ma mi offende e mi indigna profondamente questo «costi detto» decreto delle autorità comunali che suona blasfemo per il dolore dei vivi e il riposo dei defunti, incrina - per non dire distrugge - il mio sacro, civile e umano diritto di seppellire i miei cari nella tomba di famiglia e di scegliere di finire il mio eterno riposo accanto a loro.

Lo stesso dubbio che tormenta il signor Scotti sorge inevitabilmente nella mia mente.

Alba Senì Pavanello

FORMAZIONE PROFESSIONALE / UNA TRADIZIONE DA FAR RIVIVERE

«Si ricrei una scuola d'alto artigianato»

In relazione all'opinione espressa da Roberto Pirzio-Biroli in occasione della presentazione del volume di Antonella Caroli dedicato al «Volta», sull'opportunità di creare a Trieste una facoltà di architettura, vorrei aggiungere le motivazioni che nella stessa occasione mi hanno indotto a proporre l'istituzione nella nostra città di una Scuola di Arti Applicate. Quest'ultima dovrebbe riprendere, con gli ovvi aggiornamenti tecnologici, la gloriosa tradizione culturale e didattica perseguita dalla «Kaiserlich-Königliche

Staats-Gewerbe-Schule», com'era denominato ai tempi dell'Impero austro-ungarico l'Istituto tecnico-industriale «Volta».

Passata l'epoca d'oro del design industriale e della massificazione del gusto attraverso la produzione di serie, si fa oggi sempre più viva, da parte del fruitore, l'esigenza di identificarsi, sia nel campo dell'architettura d'interni che in quello della moda, in un modello personale ed esclusivo realizzato appositamente per il committente. Da questa nuova ottica nasce ovvia-

mente l'esigenza di reperire delle maestranze adeguate; quei falegnami, ebanisti, tappezzieri, pittori-decoratori, fabbri, sarti e tutti quegli artigiani che la Imperial-regia scuola industriale di Trieste diplomava annualmente, dopo averne formato il gusto e la cultura.

Ma oggi nella nostra città, come accade un po' ovunque, l'artigianato di alto livello non è molto presente.

In assenza di adeguate strutture didattiche, gli artigiani si formano per lo più attraverso la tradizione familiare o in

laboratori privati. E poiché tali maestranze sono poco numerose in confronto alle esigenze della committenza, fatalmente i tempi di consegna si allungano e i costi lievitano.

La riapertura a Trieste di una moderna Gewerbeschule sarebbe sicuramente di grande stimolo per molti giovani a riprendere e perseguire la preziosa strada dell'artigianato colto e artistico. E di grande ausilio alla progettualità degli architetti, con conseguente soddisfazione della committenza.

Marianna Accerboni

OGGI, SABATO 5 AGOSTO
E DOMANI DOMENICA 6 AGOSTO

dalle 18 alle 24



**SAGRA dello SPORT
A TREBICIANO**

Specialità gastronomiche alla GRIGLIA,
vini del Collio
accompagnati dal complesso musicale

«HAPPY DAY»

VI ASPETTIAMO!

**Ristorante
DIANA**

una cena nel fresco giardino
...raggiungibile anche in tram

Via Nazionale 11 - OPICINA - TRIESTE
Tel. 040/21176-212014

Chiuso il venerdì

HOSTARIA



"Bandierette"
di Marina s.d.f.

CUCINA DI PESCE
Chiuso lunedì

TRIESTE Riva N. Sauro, 2 - Tel. (040) 300686-306894

**Dove si mangia
bene
in agosto**



**ANTICA
TRATTORIA FERLUGA**

di Massimiliano e Benedetta

APERTO TUTTO IL MESE DI AGOSTO

" PESCE e CARNE "

chiuso il martedì ampio parcheggio e giardino

Via Bellavista, 12 34134 Conconello (Trieste) Tel. 040/41.45.70



RISTORANTE

ALLA STAZIONE
GESTIONE DI DIANA REDIVO

TUTTE LE SERE

● PESCE E CARNE ALLA BRACE ●
● MUSICA DAL VIVO ●

nel fresco giardino
disinfestato contro le zanzare

MUGGIA - RIO OSPO - TRIESTE - TEL. 330759

Ristorante **LA PARADA**

Salita di Zugnano, 31

TRIESTE

Tel. 040-280094

(chiuso il mercoledì)

YASMIN

vi aspetta a pranzo e a cena

**CUCINA MESSICANA
PAELLA
GRIGLIATA DI CARNE**

Musica dal vivo
Giardino estivo

TUTTO AGOSTO APERTO FINO ALLE 02



PIZZERIA AL BARATTOLE

Vi aspettiamo, ininterrottamente,
dal lunedì alla domenica in piazza
S. Antonio Nuovo 2 con le specialità
dell'anno. E... buon divertimento
a chi parte per le vacanze

RISTORANTE



SAVRON

**Siamo aperti
tutta l'estate!**

Cucina triestina mitteleuropea
(chiuso martedì e mercoledì)

Devincina 25 - PROSECCO - Tel. 225592

Trattoria

alla
Posta

SIAMO APERTI TUTTO IL MESE DI AGOSTO

pranzi e cene
a base di carne

cerimonie
su prenotazione

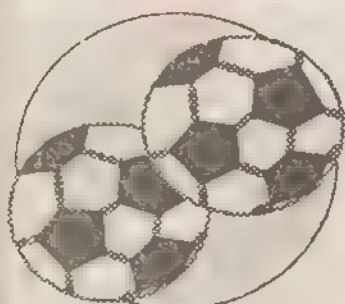
BASOVIZZA (Trieste) - Via Gruden, 56 - Tel. 040/226125

● CHIUSO IL LUNEDÌ ●

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3 20/4	20/5 20/6	22/7 23/8	23/9 22/10	23/11 21/12	21/1 19/2
Ottima giornata nella quale otterrete lungimiranti successi personali. Presto i vostri meriti saranno riconosciuti. La vita privata merita di più.	La vostra abilità sarà quella di organizzarvi in modo da avere tempo per il lavoro ma anche per lo svago. Una persona aspetta un cenno...	Una maggiore serenità di spirito vi permetterà di esaminare più obiettivamente una proposta di lavoro. In amore non cedete a certe tentazioni.	Guardatevi dall'invidenza di certe persone che, se sottovalutate, potrebbero danneggiarvi nel lavoro. Problemi risolvibili in amore.	Se vi sentite nervosi e poco disposti a impegnarvi a fondo allora vi conviene rinviare tutto a settembre. In amore non sapete bene quel che cercate.	Averte oggi diverse possibilità di scelta, ma poco tempo per decidere: dovete essere molto abili e accorti. Non cedete alle distrazioni sentimentali.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4 19/5	21/6 21/7	24/8 22/9	23/10 22/11	22/12 20/1	20/2 20/3
Cercate di contenere le spese e di aumentare i guadagni per migliorare la situazione economica. Siete sentimentalmente insoddisfatti.	Le buone prospettive di lavoro non vi mancano ma dovete accettare certe innovazioni. In vista nuovi, stimolanti legami sentimentali.	Giornata abbastanza favorevole con buone possibilità di risolvere una questione che vi sta a cuore. Un rapporto affettivo è ancora un'incognita.	Astenetevi dal trattare affari con persone che non danno molto affidamento o sono megalomani. Nuove conoscenze interessanti.	La lotta nella vostra professione non vi spaventa, anzi vi stimola ad andare di più. Chiudete in fretta una relazione che vi procura solo dispiaceri.	Non angustiatevi per un contrattempo di trascurabile importanza. Il nervosismo vi potrebbe danneggiare. Non fatevi sfuggire chi vi interessa.

CALCIO

LA NUOVA TRIESTINA SI PRESENTA STASERA AI SUOI TIFOSI CON L'ABITO DELLA C2



Al Rocco con la Reggiana

ANCHE LO STADIO FRIULI RIAPRE STASERA

Udinese-Torino, anticipo di serie A

ARTA TERME — Si chiude. Dopo la conferenza di saluto del sindaco della cittadina carnica, Giovanni Gardel, avvenuta ieri sera presso le terme, l'Udinese ha definitivamente salutato la montagna per scendere nuovamente in città. Dopo i primi accomodanti test di inizio preparazione si comincia a fare sul serio. Questa sera, infatti, sarà di scena allo stadio «Friuli» (l'inizio è previsto per le 20.30) il nuovo Torino dell'ex mister Nedo Sonetti.

E per la banda di Zacheroni è l'occasione giusta per provare la tenuta difensiva contro un avversario sicuramente più attrezzato sotto il profilo tecnico. Bia e compagni la dietro avranno il loro bel da fare a contrastare le scorribande del turco Hakan, reclutizzato dal suo allenatore come un novello Van Basten, e del fu-nambolico Pelé.

«Voglio vedere la squadra dimostrare tutto il carattere che possiede», commenta Zacheroni, «stuzzicato in merito ai temi dell'esordio sul campo amico — anche in situazioni di scarsa tonicità come queste. Le gambe dei miei giocatori sono appesantite da un carico di lavoro fisico non indifferente, ma anche in queste situazioni bisogna saper dare il meglio di se stessi specialmente contro avversari più abili».



«Oltretutto — continua Zacheroni — questo test è molto indicativo per saggiare la resistenza della difesa dopo i primi incontri poco impegnativi. Il toro è una squadra che già sta bene e che può contare su un gruppo sufficientemente affiatato: insomma, ci sono tutti gli elementi per un match interessante e pieno di indicazioni per il nostro lavoro. Dobbiamo vedere a che punto siamo arrivati nel cammino di crescita graduale verso il top di forma e l'affiatamento migliore».

Insomma per stasera è previsto il primo «compito in classe» dopo le «provette» di inizio anno. «Già, e da questo compito mi

aspetto dei progressi — sottolinea ancora Zacheroni — anche nella mera esecuzione della manovra. Va bene che certi meccanismi sono ancora lenti, e lo devono essere altrimenti si apprende poco, ma pretendendo una rigida applicazione di tutto quello che ho spiegato finora. Non posso, invece, pretendere smalto e brillantezza: con le gambe così cariche è impossibile. Dobbiamo solo cercare di creare le basi giuste per raccogliere in un secondo momento i frutti del nostro lavoro».

La chicca, per gli sportivi triestini, sta sulla fascia sinistra della squadra granata. Proprio su quel corridoio, infatti, sosterrà stabilmente Mauro Milanese, ex alabardato, ora fra i migliori specialisti italiani del suo ruolo. Potente, tecnico, intelligente sotto il profilo tattico: insomma, una vera furia per le difese avversarie. Occhio pure al rilanciato Rizzitelli: l'ex centravanti di Cesena e Roma è decisamente a confermare ciò che di buono, anzi di buonissimo, ha fatto lo scorso anno (18 reti). Il resto è tutto «cuore toro», come al solito.

La probabile formazione dei friulani dovrebbe essere la seguente: Battistini, Helveg, Sergio, Ripa, Desideri, Bia, Ametrano, Rossitto, Bierhoff, Kozminski, Poggi.

Francesco Facchini

TRIESTE — Con l'amichevole Triestina-Reggiana (inizio ore 20.30) si apre stasera la lunga stagione del «Rocco». Un palcoscenico prestigioso che quest'anno vedrà ricalcare la sua erbetta da scarpette professionistiche. L'Alabarda è in C2 dopo ripescaggi, sempre meglio che ritornare nei campetti triveneti dell'Interregionale. La consorella emiliana degli amici Piedimonte, Dal Cin e Fantinel (cittati in ordine di amicizia) rende quindi visita alla Triestina per omaggiare il suo ritorno nel mondo dei vivi. Una buona occasione per il popolo alabardato di conoscere la nuova armata messa assieme all'accoppiata Osti-Roselli. Una truppa recentemente rinforzata dall'arrivo di un altro soldato. Si tratta del 25enne modenese Mirko Gubellini. Il suo curriculum parla di quattro stagioni trascorse nella Centese, due nel Lecco e l'ultima nelle file del Crevalcore, sempre sospeso tra C1 e C2. Stando alle cronache, si tratterebbe di uno di quei giocatori che il lessico del calcio moderno definisce come atipici. In pratica un trequartista, capace di giocare alle spalle delle punte ma anche da attaccante quasi puro (diciamo ala, per rimanere nel classico, oppure seconda punta, tornando al nuovo) e buono nel mettere dentro una media di 5-6 gol a campionato. Carlo Osti, comunque, l'ha prelevato dal rinunciatario (prima alla C1 e poi alla C2) Crevalcore per fargli indossare il classico numero dieci. Quello che lascia spazio a fantasia e possibilità di ritagliarsi da solo una posizione sul campo.

Ma torniamo all'amichevole. Dopo il galoppo con la Fornese, l'alabarda è pronta a sostenere un provino decisamente più probante. Nella vernice di stasera, Giorgio Roselli darà spazio sin da subito ai nuovi arriva-

ti per metterli in mostra dinanzi ai supporter alabardati. Andando a naso, la formazione di partenza dovrebbe più o meno ricalcare quella che segue: Mioi in porta; Zanotto, Ubaldi, Zocchi e Battiston, da destra a sinistra, in difesa; Polmonari tornante, Pavanel e Natale interni, Gubellini mancino avanzato; Marzi e Marsich le punte. Nella ripresa spazio per tutti gli altri. L'avversario emiliano, dopo una sfortunata stagione nella massima serie, quest'anno riparte dalla cadetteria puntando tutto su Carlo Ancelotti, neoallenatore reggiano. Vista l'esperienza da lui accumulata come secondo di Arrigo Sacchi e da colonna portante di Roma, Milan e nazionale (oltre che di quel Parma che, nel '79, negò all'alabarda l'ingresso in B nello spareggio di Vicenza), crediamo proprio che la nuova Reggiana sarà un condensato di grinta e carattere.

Per affrontare la B, quest'anno i granata hanno rinunciato alle loro stelle straniere Futre e Oliseh, oltre che della meteora Rui Aguas, mantenendo invece tra i ranghi il russo Igor Simutenkov. Vi ricordate il principe Igor che la scorsa stagione doveva indossare la casacca rossoalabardata? Si tratta proprio di lui. Per il resto un gruppo di giovani di belle speranze, già però esperti della categoria, oltre che della promessa Di Costanzo, centrocampista italo-francese prelevato dal Nizza. Dopo la partitella in famiglia del ritiro di Givago e il 4-0 rifilato a una selezione della montagna (dell'Appennino toscano-emiliano), stasera anche per la Reggiana ci sarà il primo test significativo. Un'amichevole tra amici, pronti però a prestarsi i calli pur di uscire vincitori. Ancelotti e Roselli non sono proprio tipi da accettare sconfitte.

Alessandro Ravalico



Carlo Ancelotti, nuovo allenatore della Reggiana, dalla corte di Matarrese e Sacchi a quella di Dal Cin

Le squadre in campo

Stadio Rocco, ore 20.30

TRIESTINA	A.C. REGGIANA
Nioi	1 Ballotta
Zanotto	2 Cherubini
Battiston	3 Caini
Natale	4 Sgarbossa
Zocchi	5 Gregucci
Ubaldi	6 La Spada
Polmonari	7 Simutenko
Pavanel	8 Schenardi
Marzi	9 Pietranera
Gubellini	10 Strada
Marsich	11 Colucci
All. Roselli	All. Ancelotti

LE PROTESTE DEI TIFOSI

Biglietto salato

Trentamila lire per assistere dalla tribuna centrale dello stadio Rocco all'amichevole di lusso (si fa per dire) fra la Nuova Triestina appena ripescata in C2 e la Nuova Reggiana appena retrocessa in serie B. Nemmeno si trattasse di Juventus-Borussia Dortmund (a Cesena, peraltro, il prezzo minimo era di ventimila...).

Il prezzo d'ingresso stabilito dalla dirigenza alabardata per la partita di stasera ha destato le ire di molti fedelissimi del Rocco, che all'inizio di settimana avevano gioito per il ripescaggio della squadra del cuore, e ieri hanno tempestato di telefonate e di fax la nostra redazione, invitandoci testualmente a riportare in terra la dirigenza della Nuova Unione.

La serata in famiglia al Rocco, per la curiosità di vedere la nuova squadra alabardata, comporterà per una famiglia media un costo di 70-80 mila lire. Un po' troppo, forse, caro Del Sabato, per tanti tifosi dell'Unione che devono fare anche i conti con il vivere quotidiano.

Sarebbe bastato stabilire due distinti prezzi d'ingresso, magari con l'apertura della curva, per accontentare il popolo alabardato, invitandolo ad accorrere in massa per festeggiare la promozione a tavolino in C2. E probabilmente il numero degli spettatori avrebbe ripagato abbondantemente il minor introito individuale.

La (giusta) reazione dei tifosi dovrebbe a questo punto far meditare la dirigenza alabardata, anche in vista del varo della campagna abbonamenti.

INTER / IL PRESIDENTE NERAZZURRO OTTIMISTA

Moratti conquistato da Zanetti

«L'argentino mostra doti straordinarie» - La Lazio rientrata dal ritiro in Giappone, Zeman attacca

Gare di Coppe europee, restano le ex-jugoslave

GINEVRA — Nonostante la situazione molto tesa nell'ex-Jugoslavia, per ora l'Uefa non ha l'intenzione di annullare le gare del turno preliminare delle coppe europee nelle quali sono impegnate formazioni serbe e croate. Lo ha detto ieri a Nyon un portavoce dell'unione calcistica europea. L'Uefa segue tuttavia da vicino l'evoluzione degli eventi nell'ex-Jugoslavia ed è pronta a riunire il suo comitato di urgenza, se la situazione dovesse improvvisamente deteriorarsi.

Si dovrebbe giocare quindi anche Stella Rossa-Neuchâtel Xamax (8 agosto, coppa Uefa), nonostante le minacce ricevute dai dirigenti del club elvetico. L'ambasciatore svizzero a Belgrado ha infatti confermato che tutte le misure di sicurezza necessarie sono state prese nella capitale serba. Dal canto suo l'Uefa ha inserito le partite - sia di andata che di ritorno - delle squadre croate e serbe (sono in programma Slovan Bratislava-Osijek in Coppa Uefa, Obilic-Dinamo Bantumi in Coppa Coppe e Panathinaikos-Hajduk Spalato in Coppa Campioni) nella categoria delle gare ad alto rischio.

Campionato nazionale dilettanti stabiliti i ripescaggi

ROMA — Argentana, Campobasso, Castelnuovo Garfagnana, Lanciano 90, Fenne, Pisa, Pizzighetone, Russi, Sansepolcro, Santa Lucia, Tricase. Sono le undici società che la Giunta Esecutiva della lega nazionale dilettanti ha deciso di ripescare nel CND, che prenderà il via il prossimo 3 settembre.

Spagna: Martin Vazquez fermo otto mesi

MADRID — Il centrocampista spagnolo Rafael Martin Vazquez dovrà stare fermo otto mesi, a seguito di un grave incidente al ginocchio sinistro. Mercoledì, il giocatore ex Torino, passato quest'anno dal Real Madrid al Deportivo La Coruna, ha riportato la lesione dei legamenti al primo minuto dell'amichevole con il Porto, partita inaugurale della preparazione del club spagnolo.

Supercoppa di lega: rimpatriati di Libia contestano l'ipotesi Tripoli

ROMA — L'Associazione italiana rimpatriati dalla Libia (Airl) ha espresso preoccupazione per l'ipotesi che la finale di Supercoppa di Lega tra Juventus e Parma, il 29 dicembre, si svolga nello stadio di Tripoli. La Lega calcio non ha ancora designato la sede, ma appare certo che sarà all'estero. Tra le città candidate c'è Tripoli.

VARESE — L'Inter d'agosto piace al presidente Massimo Moratti che ha seguito la squadra nell'amichevole giocata contro il Varese. Ma non è la sola. Secondo Moratti, la squadra più in forma del momento è la Juventus e il giocatore che più gli è piaciuto in queste prime partite è l'attaccante del Milan Weah.

«Per quel che ho visto - ha detto Moratti - l'Inter è una squadra molto divertente, con giocatori che hanno una buonissima capacità di toccare la palla. Quando impareranno a giocare la palla tra di loro, saranno molto divertenti. Per ora manca forse un po' di peso in avanti, ma ne arriva talmente tanto da dietro che può andare bene anche così. Tatticamente, si possono trovare anche altre soluzioni. Comunque, penso che questa sia una squadra da rivedere».

A Varese, lo stadio era gremito di più di 15mila tifosi nerazzurri. Una dimostrazione d'affetto che ha fatto molto piacere a Moratti, giunto con qualche minuto di ritardo rispetto all'orario di inizio per un ingorgo sull'autostrada. «Fa piacere vedere tanta gente, c'è molta speranza, speriamo che i ragazzi siano all'altezza dell'attesa - ha detto -». Zanetti dimostra doti straordinarie, Rambert può essere la sorpresa, Fresi sta giocando mol-



L'argentino Rambert nuovo interista

to bene e Ince dimostra di essere un giocatore di carattere». Contro il Varese si è vista ancora un'Inter in embrione, ma che ha mostrato già quelle che saranno le sue caratteristiche, e anche i suoi problemi, in futuro. Si tratta di una squadra a trazione posteriore: il reparto arretrato è il motore di una squadra divertente e veloce, ma nella quale si sente la mancanza di peso in attacco. L'amichevole con il Varese (C2) ha portato quattro gol (nel

pt Ganz e Paganin, nel st Ince e Fontolan) e il buon esordio di Zanetti, regalando anche sorriso e speranza al presidente nerazzurro Moratti e ai 15mila tifosi presenti a Varese. La gara è cominciata con un quarto d'ora di ritardo proprio per permettere a tutti gli spettatori di entrare e di attendere Moratti. Assente Carbone, diventato padre, il suo posto è stato preso da Dell'Anno. Inter: Pagliuca (1° st Landucci), Paganin, Centofanti, Zanetti (1° st Bianchi), Festa (1°

st Bergomi), Fresi, Berti (1° st Fontolan), Ince, Ganz (18° st Cinetti), Dell'Anno, Rambert (1° st Orlandini).

Per chi ha appena iniziato gli impegni di precampionato, c'è chi rientra da una lontana tournée. Dopo il lungo viaggio di rientro dal Giappone, con sosta ad Hong Kong, la Lazio è giunta ieri mattina a Roma.

«Sono soddisfatto, gli impianti erano di prim'ordine e l'organizzazione ottima. Abbiamo lavorato con serenità e a fondo, fortunatamente senza infortuni di rilievo. Tra qualche settimana saremo pronti a raccogliere i frutti del nostro impegno». All'aeroporto di Fiumicino Zdenek Zeman rilancia. E riprende chi si è lasciato andare in dichiarazioni pesanti contro la trasferta in Oriente. «Boksic non ha gradito il viaggio - spiega ancora Zeman - ma dicendo che la Lazio è come un circo ha offeso dirigenti e compagni di squadra. Non so se sarà multato, io penso che abbia sbagliato».

Un'occhiata ai giornali, poi l'allenatore boemo storce il naso. Il programma della pay-tv non gli piace. «Vada per i due derby in notturna, ma giocare di sera a Piacenza, nel mese di gennaio, mi sembra un'assurdità - commenta - ci saranno freddo e nebbia, forse la scelta dei calendari poteva essere fatta con maggior criterio».

TROTTO / STASERA A MONTEBELLO

Passerella triestina per Bullville Victory

Servizio di Mario Germani

TRIESTE — Convegno di buona stesura l'odierno a Montebello che si inizierà alle 20.45. Corsa di centro e sottocloso non distano di motivi tecnico-agonistici, e poi c'è un contorno affollato di partenti che avrà modo di scatenare i cacciatori di stitici.

Confronto fra 3 e 4 anni nel Premio Ippodromi d'Italia. L. matura e Rusignol RL, mentre i... pargoli avranno in Sial di Casei, Swap di Casei, Sweedy Nor, Swan du Kras e Sax tenore i loro rappresentanti. Distanza il miglio allungato, la corsa si presta alle più svariate congetture. Si presentano con buone credenziali gli ospiti Sweedy Nor e Sax tenore, però non sono proprio dei... marziani, e, di conseguenza, una loro sconfitta non farebbe proprio gridare allo scandalo. Infatti i locali sono tutti in grado di recitare un ruolo primario nell'economia della corsa. I più giovani sembrano andare con il motore a mille nel periodo. Sial di Casei ha vinto all'ultima uscita sul doppio chilometro evidenziando forma all'ottimum, il meno noto Swap di Casei (soggetto di mezzi non indifferente) una ventina di giorni orsono a Ponte di Brenta si è affermato in 1.17.5 prima di andare a rompere, da favorito, a Treviso. E poi c'è Swan du Kras, il figlio di Indro Park che ha più volte messo in evidenza il suo potenziale e che nella compagnia è il soggetto che ha vinto di più (cinque corse e ben 36 milioni). I 4 anni adesso, Rovare Dra in questa stagione si è più volte illustrato con risultati di una certa importanza. Terzo di Rubendorf e Roudrip Bi sabato scorso, stavolta può fare sicuramente meglio, e bene dovrebbero comportarsi anche Rusignol RL, in forma costante, battuto d'un soffio all'ultima uscita da Rusman che aveva avuto corsa di certo più agevole che non l'allievo di Vecchione.

Competizione incertissima indubbiamente. Se ci stanno i due ospiti, ci stanno anche i nostri, nessuno escluso. Certo Rovare Dra e Rusignol RL potranno mettere in campo esperienza superiore al lotto dei 3 anni, ma Swan du Kras, Sial di Casei e, perché no,

swap di Casei (temibilissimo a percorrere netto), possono benissimo affermare la loro concitazione che li sorregge.

Nel sottocloso, sarà il tema dell'ingenuità quello dominante, distanza il doppio chilometro. Laughin Hanover, più di Great Carr'e, è l'americana di punta nell'economia della corsa, mentre fra le due finlandesi in gara, Woodhill's Silk si fa preferire all'esordiente (e penalizzata) Vandy Grad. Per questo quartetto di femmine potrà essere messo in riga dall'indiano Li-brum ormai pronto, dopo due prove di rodaggio (una vittoriosa) a esprimersi secondo il suo blasone. Pronostico per il figlio di Barlassina pertanto, poi le americane, con Laughin Hanover preferibile a Great Carr'e, dura invece sia per le fatiche che per gli indigeni Lepanto As, Mariachi Bi, Pol-do Val e Panchi Bi che completano lo schieramento.

Intermezzo importante del convegno, la prova pubblica che il campione americano Bullville Victory effettuerà dopo la quarta corsa. Portacolori della Scuderia Barbara (Fraccari-Lombardini-Spinelli) reduce dal posto d'onore in 1.11.9 nel Premio Roma a Tordivalle, Bullville Victory, anni 4, una prova veloce e una presa di contatto con l'anello di mezzo miglio, in vista del Gran Premio Città di Montecatini che lo vedrà protagonista la sera di Ferragosto in Val di Niesole. In sulkys a questo importante trotatore salirà Per Augustson, stretto collaboratore del suo abituale interprete Tordbjorn Jansson.

I nostri favoriti
Premio Tor di Valle: Piccola Nor, Pachuca, Overdose.
Premio Arcoveggio: Stella Kramer, Semplificissima, Sky Effie.
Premio Le Mulina: Patti Le, Lepolino, Matt Dillon.
Premio Savio: Riviera Kent, Fe del Joe, Rio Chis.
Premio San Siro: Librium, Laughin Hanover, Great Carr'e.
Premio Ippodromi d'Italia: Swan du Kras, Sweedy Nor, Sial di Casei.
Premio V.S. Ereda: Sidney Bi, Sabmission, Song Aa.
Premio Agnani: Run for Run, Robur Gas, Ros Conterosso.

DOPO LA CERIMONIA INAUGURALE, OGGI LE PRIME GARE CON UN EVIDENTE RICAMBIO GENERAZIONALE



GÖTEBORG — Linford Christie che diventa nonno, Carl Lewis che zoppica come un reduce dal Vietnam (all'80 per cento non gareggia), Colin Jackson che non è neanche venuto, Jackie Joyner che rischia di rifarsi male alla coscia destra, la Hattestad (giavellotto) che resta a casa per dedicarsi al suo primo bebè. Questi mondiali potrebbero passare alla storia come quelli del ricambio generazionale.

Se Lewis addice senza gareggiare — lui giura però che questa abdicazione è provvisoria, perché il prossimo anno sarà sicuramente ad Atlanta per le Olimpiadi —, se Christie viene battuto, se Joyner, che pure farà l'atletica a lungo, andrà piano per tema di rompersi, l'atletica non ne morirà di conseguenza.

Anzi, ne trarrà nuova linfa, a dispetto dei ritmi sempre più sostenuti e usuranti imposti dallo spettacolo. Johnson, Edwards, Pedroso, Bailey, Gebresilasie, Kiptanui, Morceli, Brits, Privalova, Perce, Joyner Kersee, Ana Fidelia Quirot: ecco i nomi che dovrebbero infiammare i cuori dei 45.000 spettatori giornalisti della Ullevi Arena.

Lo statunitense Johnson doppiierà 200 e 400: è lui, più degli altri, che sembra poter indossare il costume di superman, che nell'occasione verrà smesso da Carlo Lewis. Se gli riuscisse il doppio colpo, il velocista dalla caratteristica sudatura a falcata a sedere basso, busto eretto — otterrebbe quel riconoscimento che gli è finora mancato.

Il britannico Jonathan Edwards, che quest'anno è atterrato sul primato mondiale del triplo a m. 17,98, cercherà di andare oltre i 18 metri, come ha fatto già, e nettamente, tre volte, ma con l'aiuto di un vento eccessivo. Il canadese Bailey darà l'anima per far dimenticare il suo ex-idolo Ben Johnson, per riconciliare il suo paese con l'atletica. Esplosivo quest'anno, a 27, e dopo due di atletica seria, è in grado di mettere in riga sia Christie che lo statunitense Marsh.

Rimovendo il duello tradizionale con i corridori keniani, l'etiope Gebresilasie tenterà di guadagnare la seconda Mercedes, dopo quella di Stoccarda, nei 10.000 e, se poi avrà voglia e forze, cercherà di metterne una terza in garage, partecipando anche ai 5.000. Il keniano Kiptanui, che quest'anno ha stabilito il primato mondiale dei 5.000, punterà a fare uno storico primato nei 3.000 siepi: a scendere, cioè, sotto gli otto minuti. Non contento dei primati mondiali ottenuti quest'anno nei 1500 e nei 2000 metri, l'algerino Morceli è pronto, con la sua falcata dai ritmi ossessivi, a scendere ulteriormente sotto il 3:27,7 della distanza minore.

Giunto quest'anno a sei metri, il sudafricano Brits può battere il quasi imbattibile Sergei Bubka, se questi zavorrati dai dollari che ha messo in banca non riuscirà a dare il meglio.

Tra le donne, da seguire la cubana Quirot. Dopo aver sfiorato la morte nell'incendio della sua casa due anni e mezzo fa, l'atleta aspira alla conquista del titolo degli 800. Chi non farà il tifo per lei?

Il tifo sarà difficile farlo, invece, per gli azzurri. Si esibiranno in 57, ma pochissimi di loro entreranno in una finale (Laurent Ottotz intravede quella dei 400 ostacoli), e soltanto De Benedictis (argento a Stoccarda) e Sidioti, marciatori, Fiona May, lunghista, potrebbero arrivare al bronzo.

La quinta edizione dei mondiali prenderà quota lentamente: oggi ha in palio soltanto due titoli, quattro nella seconda, fino a sei nell'ultima giornata, il 13 agosto. I due titoli odierni del peso e della maratona — andranno entrambi alle donne. Per la prima competizione non ci sono dubbi: la lotta per il titolo riguarda le prime quattro delle liste stagionali: le tedesche Kumbernuss (20,79) e Neimke (20,53), la russa Korzhanyenko (20,06) e l'ucraina Fedushina (19,75). Per Mara Rosolen (18,04) la qualificazione sembra già il K.2.

Nella maratona, invece, Omella Ferrara, lombarda, 27 anni (2 ore 32'59"), allenata da Renato Canova, nutre qualche speranza per il bronzo.

La gara motomondiale sul circuito del Santerno si farà regolarmente il 3 settembre e si chiamerà «Gran Premio Nastro Azzurro città di Imola». Ad organizzarlo saranno il Comune, la Sags e la Fire International marketing, che raggruppa una cordata di aziende pesaresi. L'accordo è stato raggiunto ieri, nella tarda mattinata, quando è emerso chiaramente che il sindaco imolese Raffaello De Brasi non voleva rinunciare alla gara delle moto.

Tennis: per la stampa tedesca Becker solidale con Steffi Graf

BONN — Steffi Graf, la tennista tedesca finita nell'occhio del ciclone per una presunta vicenda di evasione fiscale che ha coinvolto mercoledì suo padre Peter e ieri lei stessa, può contare sulla simpatia e sulla solidarietà dell'altro astro del tennis tedesco, Boris Becker. Lo scrive il quotidiano popolare «Bild», secondo cui Becker vorrebbe offrire a Steffi il suo aiuto e farle almeno una telefonata di conforto.

Infotono alla gamba destra per Arantxa Sanchez

CARLSBAD — Eliminata dal torneo californiano Toshiba Classic, la tennista spagnola Arantxa Sanchez Vicario si è ritrovata alle prese con una lesione muscolare che la tormenta da tempo. Durante l'incontro con la statunitense Marianne Werdel-Wittemyer, perso per 6-3, 2-6, 6-2, la numero due al mondo dopo Steffi Graf ha avvertito il riacutizzarsi di problemi alla gamba destra, che già ne avevano limitato il rendimento martedì scorso contro la canadese Patricia Hy-Boulais.

Al torneo di Kitzbuehel fuori Gaudenzi e Pescosolido

KITZBUEHEL — Andrea Gaudenzi è stato eliminato nei quarti di finale del torneo di Kitzbuehel di tennis, battuto per 6-2, 7-6 (7-4) dallo spagnolo Alberto Costa. Anche Stefano Pescosolido si è fermato ai quarti. Il tennista italiano, che aveva eliminato Sergi Bruguera, testa di serie n. 2, ha perso contro il tedesco Bernd Karbacher, n. 8 del tabellone, per 7-5, 7-5.

Baseball / Black Panthers in trasferta Ronchesi nella tana del «Giaguaro»

TRIESTE — Affronta le battute conclusive della «regular season» e si fa sempre più interessante, intensa la stagione del baseball e del softball. In questo primo fine settimana di agosto scendono in campo quasi tutte le compagini regionali (è ferma fino al 2 settembre la capolista Alpina Tergeste, che l'11 ed il 12 agosto prossimi prenderà parte ad un torneo a Wels, in Austria) ed è festa grande a Cervignano del Friuli dove la locale formazione dei Panthers ha fatto

suo l'obiettivo della promozione in serie C1. E sarà ancora in trasferta, quest'oggi e domani mattina, la compagine dei Black Panthers di Ronchesi dei Legionari, che per la settima ed ottava giornata del campionato di serie A2 affronta gli Amatori Piave, allenati da un inconfondibile Luciano «Giaguaro» Miani. Un doppio impegno non troppo difficile, almeno sulla carta, per la squadra di Frank Pantoja che dovrà probabilmente fare a meno dell'interino Alessandro Stabile. I

ronchesi, a quattro giornate di termine, sono terzi e quindi ormai esclusi dalla corsa verso i play-off per la promozione.

Si gioca domani l'ultima giornata del campionato di serie C1 e dunque si avrà domani il verdetto conclusivo per questa stagione. A Buttrio la capolista White Sox, battuta sette giorni fa dai Rangers, affronta l'Europa di Bagnaria Arsa (ormai retrocessa), mentre se la Banca di Credito cooperativo di Staranzano attende la visita del Dragons di Castelfranco, i redipugliesi dei Rangers saranno impegnati a Pontano Veneto.

Scatta oggi, invece, il girone di ritorno del campionato di serie A di softball e l'avvio appare interessantissimo: non fosse altro per il derby che alle 18 e alle 21 vedrà impegnate sul diamante «Gregoret» di Ronchi dei Legionari le Peanut ed il Porpetto. In trasferta l'Azzanese che affronta il Marchenno.

Luca Perrino

PALLANUOTO Torneo by night

TRIESTE — Prosegue in viale Miramare «Nettunoestate», il torneo di pallanuoto in notturna per formazioni miste organizzato dalla Nettuno e dall'Edera. I risultati della prima giornata: Bar gelateria Barcola-Bar Terrazza d'oro 6-5, Agenzia F.lli Cosulich-Parovel Group 3-5, Nettuno-Tergeste 3-6, Samer & Co Shipping-Zuca baruca 4-5. Inizio alle 20.15, domani le finali.

Canottaggio, i regionali lungo la riviera barcolana

TRIESTE — Domani lungo la riviera di Barcola si terranno i Campionati regionali di canottaggio organizzati dal Comitato regionale presieduto da Mario Sivitz in collaborazione con la sezione nautica della Ginastica Triestina retta da Luciano Michelazzi.

Con inizio alle 8 scenderanno in mare 151 atleti tra maschi e femmine per un totale di 117 imbarcazioni suddivise in ventisette gare.

DALLA A ALLA Z I MONDIALI DI GÖTEBORG												
5-13 Agosto	9	8	7	6	5	4	3	2	1	CAMPIONE USCENTE	FAVORITO	AZZURRI IN GARA
100m										Christie (GB)	Christie (GB)	—
200m										Fredericks (NAM)	M. Johnson (USA)	—
400m										M. Johnson (USA)	M. Johnson (USA)	Nuti
800m										Ruto (KEN)	Kipketer (DAN)	Giocondi - Cadoni - D'Urso
1.500m										Morceli (ALG)	Morceli (ALG)	—
5.000m										Kirui (KEN)	Gebresilasie (ETI)	Di Napoli
10.000m										Gebresilasie (ETI)	Gebresilasie (ETI)	Baldini
3.000m st.										Kiptanui (KEN)	Kiptanui (KEN)	Lambruschini - Carosi
110m ostacoli										Kajantie (FIN)	A. Johnson (USA)	—
400m ostacoli										Young (USA)	Adkins (USA)	L. Ottotz - P. Ottotz - Mori
Alto										Sotomayor (CUB)	Sotomayor (CUB)	—
Asta										S. Bubka (UCR)	S. Bubka (UCR)	—
Lungo										Powell (USA)	Pedroso (CUB)	Coltri
Tripla										Conley (USA)	Edwards (GB)	—
Peso										Guenther (CH)	Godina (USA)	Dal Soglio - Andrei - Fantini
Disco										Riedel (Ger)	Riedel (Ger)	Fortuna
Martello										Abduvaliev (TAG)	Astapkovich (BIE)	Sgrulletti
Giavellotto										Zelezny (CEC)	Zelezny (CEC)	—
Decathlon										O'Brien (USA)	O'Brien (USA)	—
Maratona										Plaatjes (USA)	Ceron (MES)	Barzani - Di Lello
20km marcia										Massana (SPA)	Shennikov (URS)	De Benedictis - Didoni - Lang
50km marcia										Garcia (SPA)	Garcia (SPA)	De Benedictis - Dimezza - Perricelli
4x100										USA	USA	—
4x400										USA	USA	—

GRAPHIC NEWS - P&G Infograph

Cuba difende il record di Pedroso

GÖTEBORG — Il record del mondo di salto in lungo resta fermo agli 8,95 metri, il limite fatto segnare nel '91 dall'americano Mike Powell.

Accogliendo le richieste della Fidal (la Federazione italiana di Atletica Leggera), infatti, la IAAF ha deciso di non omologare la misura, superiore di un centimetro, ottenuta dal cubano Ivan Pedroso sabato scorso al Sestriere grazie a un'irregolarità forse dolosa. Pedroso, peraltro del tutto innocente, si era consolato promettendo che diverrà il primo uomo a raggiungere i nove metri.

La decisione è stata presa senza indagini sulla regolarità del salto a 8,96, che sarebbe stato reso possibile da un vento a favore oltre i limiti, occultato però da un allenatore, il torinese Luciano Gemello, un tecnico che si occupa di salto con l'asta, il quale si era posto davanti all'anemometro con la conseguenza di alterarne il funzionamento.

Per questa ragione la Fidal non aveva voluto ratificare il primato. 24 ore dopo il comunicato ufficiale della Federazione italiana, ecco il pronunciamento dell'organismo internazionale.

«Per quanto ci riguarda non intendiamo approfondire la questione. Acquisiremo eventuali prove e materiale filmato solo se un'altra federazione nazionale ce lo chiederà espressamente per contestare la vostra richiesta», ha scritto il segretario della IAAF, Istvan Gulai, al presidente italiano Gianni Gola.

È quanto si appresta a fare la Federazione cubana di atletica, il cui presidente Alberto Juantorena (il grande «caballo», già medaglia d'oro olimpica su 400 e 800 metri) ha subito preannunciato un ricorso. «Non ci accontentiamo certo della parola italiana», è sbottato l'ex campione. «Siamo totalmente e drasticamente in disaccordo con questa decisione».

La Fidal deve esibire le prove in suo possesso, ha proseguito Juantorena. «Bisogna conoscere i fatti con la massima chiarezza ed esaminare ogni dettaglio».

La Federatletica italiana, che era giunta alla conclusione di non far omologare il primato di Pedroso dopo aver visionato tre distinte videocassette, ha intanto disposto un'inchiesta sul comportamento tenuto da Gemello al Sestriere, scoperto e denunciato dall'ispettore della Fidal Enrico Jacomini.

«Non voglio più parlare di questo argomento», ha dichiarato dal canto suo Pedroso, a Göteborg per inseguire la medaglia d'oro nei Mondiali. «Non voglio perdere la concentrazione per la gara. Posso solamente dire che l'intera storia mi disgusta». Il saltatore-cubano ha quindi giurato che nel corso della manifestazione svedese otterrà i nove metri. «E non ad alta quota, come al Sestriere», ha sottolineato, «bensì a livello del mare».

Pedroso non perderà la Ferrari 355 Spider (valore 210 milioni) messa in palio dallo Sporting Club Sestriere in occasione del meeting internazionale di atletica che si è svolto il 29 luglio scorso nella località turistica torinese. Gli organizzatori della manifestazione hanno deciso di dare all'atleta il premio destinato a chi stabilisce un record del mondo. Lo Sporting Club Sestriere, dopo essersi detto certo «di non avere avuto responsabilità nell'episodio», spiega che regalerà la vettura in considerazione dell'eccezionale risultato sportivo ottenuto da quel grande campione che è Ivan Pedroso.

Due incontri della mattina non hanno tuttavia trasferito sul campo tutta la differenza di classe che il ranking mondiale afferma ci sia. Ghiurghi e il suo compagno Grigolo hanno dovuto faticare parecchio per mettere sotto i due indorati (15-11 il risultato finale). Specialmente la classe dell'anziano palleggiatore Fabio Vullo ha creato qualche grattacapo ad Andrea Ghiurghi, mente di Italia Uno, il quale ha dovuto rispondere d'esperienza ai tocchi dei due avversari. Altrettanto equilibrata è stata la partita fra Le Quaglie e Antonini contro Fracascia e Masciarelli. I parziali lo dimostrano chiaramente: 2-1, 6-6, 9-9. Su quel punteggio è iniziato il break vincente di Italia Due. A chiudere ci ha pensato Antonini rispondendo con un muro vincente ad una palla appoggiata in passante da Masciarelli (15-11 il finale).

Dopo il doppio derby, sono scesi sul campo centrale Penigado e Jodard, due fra i migliori specialisti mondiali provenienti dalla Francia. Contro gli americani Southcott e Wadeweghe i due transalpini hanno sfoderato tutti i colpi del loro repertorio, inclusa la famosa battuta alla coreana di Jodard, arma micidiale per l'attacco dopo la ricezione sporca degli avversari. I due transalpini hanno chiuso in breve il match, lasciando addirittura qualche spazio alla coppia a stelle e strisce (15-10).

Nel pomeriggio è uscito allo scoperto il tornio verde-oro e l'Italia ha, purtroppo, dovuto ammainare bandiera, almeno per metà. Sorprendentemente, infatti, le due teste di serie numero 1 Ghiurghi e Grigolo hanno abbandonato il torneo per una doppia sconfitta contro due coppie più accreditate. E' stata bruciante, specialmente la debacle contro i campioni di Lignano 1992, Paulau e Paulio Emilio.

Un'autentica furia è stata quella che si è abbattuta nel tardo pomeriggio sul campo dei due carichi Franco Neto e Roberto Lopez, autentici dominatori del ranking mondiale nelle ultime due stagioni. Fin dalle prime battute dei loro incontri si è visto il volley ballato, fra spettacolari recuperi e schiacciate potentissime. I mostri del beach volley sono tutti lì, ma purtroppo, manca l'Italia.

F. F.

BEACH VOLLEY / COPPA DEL MONDO A LIGNANO

Gli azzurri escono di scena

Eliminati Ghiurghi-Grigolo. I francesi strappano applausi

LIGNANO — Entra le vittorie della Coppa del Mondo di beach volley e propone subito le sfide fratricide fra le coppie italiane. Il tabellone principale del primo giorno di torneo ha, infatti, messo di fronte le due teste di serie (che per regolamento sono squadre del paese ospitante) con due coppie pescate dalle qualificazioni o entrate nel girone finale grazie a una wild card. E, in questo modo, Ghiurghi-Grigolo, vale a dire Italia Uno, hanno subito dovuto incrociare le armi con Vullo e Gal- li, mentre Italia Due, formata da Le Quaglie e Antonini ha duellato con i campioni italiani del Master di Cervia Masciarelli e Fracascia. Il tutto per una mattinata intera di pallavolo da spiaggia in tricolore, in campo c'era la crema dell'ital beach volley.

PALLANUOTO Torneo by night

TRIESTE — Prosegue in viale Miramare «Nettunoestate», il torneo di pallanuoto in notturna per formazioni miste organizzato dalla Nettuno e dall'Edera. I risultati della prima giornata: Bar gelateria Barcola-Bar Terrazza d'oro 6-5, Agenzia F.lli Cosulich-Parovel Group 3-5, Nettuno-Tergeste 3-6, Samer & Co Shipping-Zuca baruca 4-5. Inizio alle 20.15, domani le finali.

Canottaggio, i regionali lungo la riviera barcolana

TRIESTE — Domani lungo la riviera di Barcola si terranno i Campionati regionali di canottaggio organizzati dal Comitato regionale presieduto da Mario Sivitz in collaborazione con la sezione nautica della Ginastica Triestina retta da Luciano Michelazzi.

Con inizio alle 8 scenderanno in mare 151 atleti tra maschi e femmine per un totale di 117 imbarcazioni suddivise in ventisette gare.

BASKET / STRANIERI

Blackman a Milano

MILANO — Uno dei «grandi vecchi» della Nba approda a Milano: Rolando Blackman, 36 anni, nero, guardia, 13 stagioni nella lega professionistica americana (1.049 partite giocate), è stato ingaggiato dalla Stefanel per il prossimo campionato. Il contratto (cifre non sono state fatte ma dovrebbe aggirarsi sui 450 mila dollari) è annuale con opzione per il futuro. Nell'annunciare l'accordo, la Stefanel ha manifestato tutto il suo compiacimento: «Rolando Blackman è giocatore che, per caratteristiche tecniche e doti umane, potrà portare un grandissimo contributo. Inoltre la sua enorme esperienza sarà di ottimo ausilio per i nostri giovani giocatori».

«Sono molto contento di venire a giocare in Italia, non vedo l'ora di incontrare il nuovo coach e i nuovi compagni. Ho un grande desiderio di mettermi in mostra quest'anno e sono sicuro che ci diventeremo un sacco: queste le parole del neo-acquisto rimbambito dall'America. Blackman, nato a Panama, è stato nonna scelta assoluta nell'81, ha giocato 11 stagioni a Dallas e 2 a New York. Ha disputato 4 All Star Game Nba. L'anno scorso ha avuto un'esperienza non particolarmente brillante in Grecia, all'Aek.

Jones a Reggio. È un giovane uscito quest'anno da Loyola Marimount University, il secondo straniero ingaggiato dalla Viola Reggio Calabria. Si tratta di Wyking Jones, ala, due metri, che arriva in Italia preceduto da statistiche più che buone. Partito sempre nel quintetto iniziale, Wyking (eletto «Atleta dell'anno» di Loyola) è stato primo per punti (una media di 18,3) e percentuali al tiro dal campo (58,6 per cento), per rimbalzi (in media otto a gara) e stoppate.

Lega-Marchese, rottura. Intanto, la Lega basket di serie A e Cino Marchese hanno risolto consensualmente il rapporto di consulenza per l'area marketing. Ne ha dato notizia un comunicato della Lega nel quale si specifica che l'interruzione è avvenuta perché non è stata riscontrata reciprocamente «pur nella stima delle rispettive professionalità, identità di vedute sulle iniziative da intraprendere per lo sviluppo di questo settore della pallacanestro di vertice». La collaborazione Marchese-Lega aveva avuto inizio nel marzo scorso.

Pistoia a Gradobasket. Sarà l'Olimpia Pistoia e non l'Ambrosiana Milano la quarta formazione partecipante a Gradobasket (26-27 agosto) insieme a Illycaffè Trieste, Brescialat Gorizia e Mash Jeans Verona. Il programma della prima giornata prevede pertanto alle 20 Pistoia-Illycaffè e alle 22 goriziani contro veronesi. Il club triestino tuttavia chiederà di modificare il calendario in quanto un altro confronto con Pistoia è già previsto appena qualche giorno prima, al torneo di Brindisi.

FISCO / DINI E FANTOZZI SPIEGANO LE MODIFICHE APPORTATE DAL GOVERNO

Concordato con sconto

Eliminati gli interessi di mora e le sanzioni dovute all'Inps - Slitta il termine di pagamento

ROMA — Arrivano gli sconti sul Concordato fiscale. Il Governo ha sostanzialmente accolto le richieste provenienti dalle categorie del lavoro autonomo e delle libere professioni e con un decreto varato ieri dal Consiglio dei ministri ha abolito gli interessi di mora sulla parte fiscale (si dovrà quindi pagare solo l'imposto dovuto) e gli interessi e le sanzioni previdenziali dovuti all'Inps. Restano invece le sanzioni tributarie. Oltre a ciò è stato anche fatto slittare il termine di pagamento.

Si potrà pagare entro il 15 dicembre anziché entro il 15 settembre 1995. Oltre a ciò il Governo ha deciso di rateizzare in tre tranches i pagamenti di chi deve versare più di 10 milioni se persone fisiche e più di 20 milioni se società. Oltre alla prima rata del 15 dicembre questi contribuenti potranno pagare senza nessuna sanzione in altre due rate di eguale importo il 31 mar-

zo del 1996 e il 30 settembre 1996.

Le prime reazioni da parte delle categorie sono caute. La Confindustria chiederà altre modifiche mentre la Confcommercio promuoverà una consultazione tra gli associati per verificare il grado di apprezzamento, il decreto comunque è in vigore da subito e in questo modo il Governo punta «ad assicurare certezze ai contribuenti». L'obiettivo è quello di una rapida approvazione e il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi ha accennato alla possibilità che il decreto possa entrare a far parte della prossima legge finanziaria.

Il Governo è comunque sicuro che dalla nuova versione del provvedimento non verranno ammanchi gli incassi previsti che sono di circa 11.500 miliardi. «La modifica», spiega Fantozzi, «rispetta le previsioni di gettito previste dal Governo Berlusconi che prescindono

Caute le reazioni delle categorie interessate

vano dal pagamento di interessi e sanzioni».

A illustrare le novità è stato il presidente del Consiglio Lamberto Dini che ha spiegato i motivi delle modifiche e i vantaggi che potranno venire a chi aderisce. «Se avessimo dovuto modificare i saldi del concordato avremmo dovuto ricorrere ad altre imposte da far pagare alla generalità dei contribuenti e questo non sarebbe stato giusto», Dini si è detto comunque sicuro che da parte delle categorie ci sarà una buona accoglienza. «Credo che lo accoglie-

ranno con favore e daranno il loro contributo alla riuscita dell'operazione», Dini ha ricordato che il concordato è volontario ma verso chi non paga il Fisco non resterà inerte. Le valutazioni sono state fatte su base matematica per cui il Fisco avrà ragione di rivolgersi a tutti i contribuenti che non aderiscono.

Fantozzi preferisce invece parlare di «gentlemen agreement» tra Fisco e contribuenti, negando che ci siano vessazioni da parte dello Stato. Ma il ministro non perde occasione per ribadire la sua contrarietà verso operazioni come questa. Il suo ministero si è trovato di fronte alla necessità di far funzionare un meccanismo messo in moto da altri ma se fosse stato per lui «certo non avrei fatto un Concordato».

Sempre in tema di reazioni, le confederazioni dell'artigianato Cna e Casa esprimono moderata soddisfazione per le modifiche relative al concordato

fiscale apportate con decreto legge dal Governo. La Cna rileva che il Governo ha accolto «buona parte delle richieste avanzate dalle Confederazioni» ed aggiunge che il decreto «rende più praticabile l'accertamento con adesione».

L'approvazione del decreto sul concordato fiscale viene poi giudicata positivamente dalla Confesercenti e negativamente dai dentisti. Per il segretario generale, Marco Venturi, che si è detto soddisfatto del metodo assunto dal governo, d'apprezzamento deriva anche dal fatto che vengono eliminati interessi e sanzioni. Di ben altro tenore, il commento dell'associazione nazionale dei dentisti che in una nota esprime «dissenso sui principi che hanno ispirato i calcoli effettuati per arrivare alla definizione delle cifre per concordare». Considerata inadeguata e inaccettabile le richieste sulle proposte di adesione, l'Andi ha invitato gli associati a «non aderire».



Il ministro Fantozzi

VALUTE / PROSEGUE L'OFFENSIVA

Lira, ancora pressing su dollaro e marco

MILANO — Lira all'attacco e dollaro e marco in difesa. Una situazione inconsueta ma avallata dai fatti. Ieri nuovi massimi dell'anno in valore nei confronti del dollaro (1.567,35: non si vedeva dal 14 novembre 1994) e da cinque mesi a questa parte nei confronti del marco (1.125,25).

Qui la lira si è fermata, anche perché i livelli correnti contro la divisa tedesca corrispondono ad una soglia di resistenza importante prima della quota 1.100, ma la persistenza nei pressi sembra indicare che la voglia di insistere ancora rimanga. In chiusura 1.126,25 per un marco contro 1.130,20 alla rilevazione Bankitalia (1.130,40 giovedì e 1.131,35 in chiusura) e 1.572 per un dollaro contro 1.579,79 (1.576,22 e 1.575).

Dal dollaro nessun aiuto. La divisa americana ha reagito negativamente

ai dati occupazionali Usa di luglio (tasso di disoccupazione dal 5,6% al 5,7% e nuovi addetti 55mila contro stime di 130mila), che lasciano temere uno spostamento della Riserva federale verso una linea creditizia meno rigida. Gli scatti pomeridiani, tuttavia, sono stati relativamente limitati ed il dollaro è terminato ad 1.3965 marchi come al fixing di Francoforte (1.3953 giovedì e 1.39 alla chiusura di New York).

Attenzione all'asta pronti contro termine di mercoledì in Germania che, secondo Hans-Jürgen Koenig, del consiglio centrale della Bundesbank, vedrà un tasso medio inferiore al 4,50% fermo da quattro mesi. Già ieri, due giorni dopo l'ultima asta, il denaro a vista era mediamente al 4,40%. Johann Wilhelm Gaddum, vicepresidente della Buba, getta però acqua sul fuoco, osservan-

do che un abbassamento eventuale del p/t non va interpretato come un segnale di prossima riduzione del tuc.

Fiammata in Piazza Affari nell'ultima mezz'ora di contrattazioni. Le notizie di un buon recupero della lira sui mercati valutari hanno portato il Mibtel a quota 10.429 con un progresso dello 0,67%. La seduta sembrava destinata a ripetere il copione di giovedì: mercato intonato, ma con scambi non molto attivi e poche idee. Poi, attorno alle 16,30, sul video degli operatori appare il rimbalzo della lira che, in meno di mezz'ora, passa da quota 1.130 a quota 1.125,50 contro marco. A beneficiarne sono subito le contrattazioni dei titoli di Stato sul Mif e la Borsa. Una reazione immediata, commentano gli operatori, che conferma la buona tenuta di fondo del listino.

COMMERCIO CON L'ESTERO / A MAGGIO E GIUGNO

La bilancia pende a favore

Saldo attivo sia verso i paesi Ue che extra Ue - Ma l'import cresce

BORSA Le mosse Fininvest

MILANO — Fininvest Italia, la holding dei servizi finanziari del gruppo Fininvest, intraprende i primi passi per l'approdo in Borsa. Il progetto di fusione di Fininvest Italia, Fintre e Programma Italia è infatti finalizzato alla quotazione in Borsa della società che nascerà dall'operazione, quotazione che — come ha affermato l'amministratore delegato di Programma Italia Ennio Doris — avverrà nel giugno del '96.

ROMA — Continua ad essere in attivo la bilancia commerciale con i Paesi extra-Ue, anche se comincia a farsi sentire il peso delle importazioni: a giugno — secondo i dati diffusi dall'Istat — si registra un saldo attivo per 1.756 mld quale differenza fra importazioni per 12.053 mld (+36,4% rispetto a giugno '94) ed esportazioni per 13.809 mld (+21,4%). A giugno dello scorso il saldo si era chiuso con un attivo di 2.536 mld. Nei primi sei mesi dell'anno, l'attivo della bilancia commerciale extracomunitaria sale a 11.685 mld (contro i 10.500 mld dello stesso periodo dell'anno scorso) quale differenza fra importazioni per 67.118 mld (+27,6% sul '94) ed esportazioni per 78.803 mld (+24,9%).

L'aumento delle importazioni ha interessato la totalità dei raggruppamenti di destinazione economica. I maggiori incrementi sono stati registrati per le importazioni di beni d'investimento (+50%) dei beni intermedi (+37%) in particolare dei mezzi di trasporto (+254%) sui quali hanno influito in misura determinante gli acquisti di veicoli destinati alla navigazione aerea. Per le esportazioni, invece, gli aumenti più significativi hanno interessato soprattutto i beni di consumo (+22%) ed i beni intermedi (+21%).

A maggio il saldo attivo della bilancia commerciale con i Paesi dell'Unione Europea è stato di 738 mld (nello stesso mese del '94 era

di 1.114 mld) quale differenza fra importazioni per 17.306 mld (+29,9% sul '94) ed esportazioni per 18.044 mld (+25%). Nei primi cinque mesi dell'anno l'attivo commerciale con l'Ue è pari a 3.053 mld contro i 3.982 mld del '94, quale saldo fra 79.902 mld di importazioni (+23,9 mld) e 82.955 mld di esportazioni (+21,1%). Sempre nei primi cinque mesi dell'anno, ma considerando sia la bilancia commerciale comunitaria che extracomunitaria, il saldo attivo complessivo sale a 12.983 mld contro gli 11.946 mld dello stesso periodo del 1994, quale differenza fra importazioni per 134.967 mld (+24,7%) ed esportazioni per 147.950 mld (+23,1%).

PRIVATIZZAZIONI / PREVALE AL SENATO L'OSTRUZIONISMO DI PRC

Authority, rinvio dopo le ferie

Dini: «Un decreto per l'Enel? Vedremo» - La delusione di Clò - Ina, si stringono i tempi

ROMA — Alla fine non ce l'ha fatta. Il provvedimento sulla Authority, votato con grande fatica dalla Camera dopo 4 mesi di discussione, non ha superato l'ostruzionismo del Senato, che ieri ha sospeso l'esame per la chiusura per le ferie. Rifondazione Comunista, presente in Commissione con 5 rappresentanti, ha fatto ostruzionismo ricorrendo al regolamento. In assenza di una legge sulla Authority non si può procedere, secondo quanto previsto dalla legge 474 sulle privatizzazioni, alla vendita di Eni (per l'Italgas), Enel e Stet.

L'azione del Parlamento è indispensabile, quindi noi diamo tutto il sostegno e il contributo affinché le Camere approvino definitivamente il ddl sulle Authority», ha affermato il presidente del Consiglio Dini. Circa l'ipotesi di varare un decreto legge ha poi affermato: «Questo lo vedremo. Sulla materia delle Authority per l'Enel si è raggiunto un tale consenso tra la stragrande maggioranza delle forze presenti in Parlamento. Comunque, lo strumento legislativo a cui ricorrere sarà concordato solo per l'Enel. Per quanto riguarda la Stet, andremo in Parlamento: su questo punto — ha concluso — la materia deve essere definita sulla base dei principi già stabiliti nell'Authority per l'Enel».



Il ministro Clò

procedere subito agli altri adempimenti preliminari alle privatizzazioni. Nel caso dell'Enel, ad esempio, alla stipula della convenzione tra Stato e spa e alla definizione del piano di riassetto del mercato elettrico nazionale. Se ne riparerà a settembre.

Il ministro del Bilancio, Rainer Maserà, è nettamente contrario a risol-

vere la questione delle Authority per decreto. «E' necessario un momento di riflessione — ha dichiarato — perciò sono contrario, per il momento, a varare le Authority per decreto legge».

E il Comitato dei ministri per le privatizzazioni, riunitosi a palazzo Chigi e presieduto da Dini, nel confermare l'intendimento del governo di dismettere l'intera partecipazione detenuta dal Tesoro nell'Ina, ha iniziato la verifica della tempistica e della modalità. Il Comitato — si legge in una nota della Presidenza del Consiglio — ha esaminato lo stato soddisfacente di avanzamento del private placement delle azioni Ina. E' stato indicato all'advisor Schroeders di richiedere

ai potenziali investitori, sulla base dei contatti finora intercorsi, la presentazione delle offerte preliminari di acquisto.

La richiesta all'advisor Schroeders di richiedere la presentazione delle offerte preliminari di acquisto ai potenziali investitori dell'Ina, come indicato dal comunicato di Palazzo Chigi, rappresenta un deciso passo avanti sulla strada della privatizzazione dell'istituto. Si tratta, fanno notare ambienti finanziari, dell'ingresso sostanziale nella fase conclusiva dell'operazione. Nelle «offerte preliminari di acquisto», infatti, sono contenute indicazioni decisive da parte dei potenziali azionisti: quantità, condizioni, «range» del prezzo cui si è disposti ad acquistare.

SLOVENIA E UE / LE GARANZIE RICHIESTE DALLA REGIONE

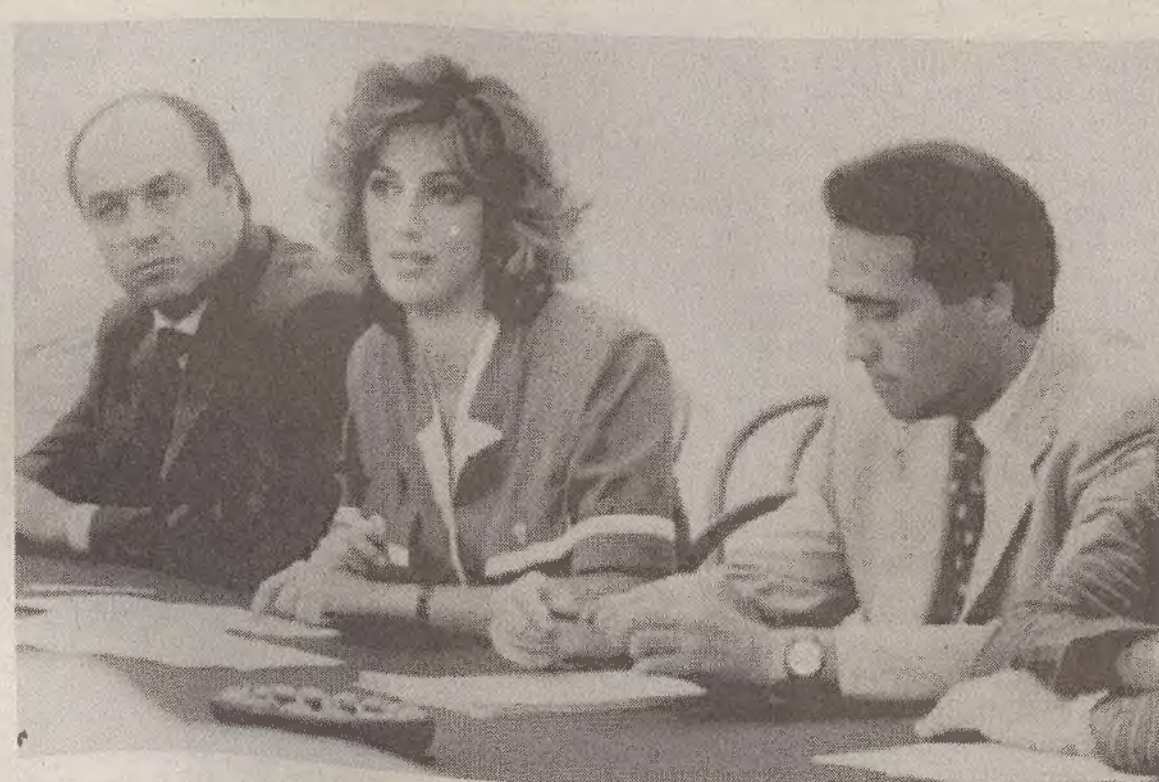
Con Capodistria si collabora

Strade, porti, ferrovie: iniziative comuni - Istituzione delle "zone franche" transfrontaliere

TRIESTE — La nostra Regione ha visto riconosciuto in concreto il proprio diritto a essere consultata dal governo sulle scelte di politica estera che toccano i suoi specifici interessi. Ciò è accaduto nell'ambito della trattativa per l'associazione della Slovenia all'Unione europea, e la presidente Alessandra Guerra ne ha dato notizia ieri, vivamente soddisfatta, in una conferenza stampa.

È stato a seguito di una richiesta della nostra Regione, per esempio, che la rappresentanza italiana ha chiesto e ottenuto la conferma, nel trattato d'associazione, di norme («per nulla scontate», secondo la Guerra) relative all'istituzione di «zone franche» che favoriscano la cooperazione tra imprese. E di quest'ultimo successo ha dato comunicazione scritta, l'altro giorno, il ministro Susanna Agnelli.

Altro importante risultato è stato il recepimento della garanzia di «non discriminazione» per quanto riguarda i traffici ferroviari e stradali che attraversano il territorio sloveno: dopo l'intervento del nostro ministro, sollecitato dalla Regione, l'esecutivo comunitario si è infatti impegnato a predisporre una formale dichiarazione in tal senso; ed è stato già concordato che in sede di negoziato una dichiarazione comune sancisca poi uno sviluppo della cooperazione portuale nel senso della «comple-



La presidente Guerra tra gli assessori D'Orlandi (a sinistra) e Degano.

mentarietà» fra Capodistria e Trieste, laddove si parlava inizialmente di una maggiore «competitività» di Capodistria.

Altri significativi risultati sono stati ottenuti «grazie all'azione quasi quotidiana svolta di concerto con i ministeri degli esteri e dei trasporti», azione che a proposito della cooperazione bilaterale tra il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia ha portato all'avvio della collaborazione fra Dars e Autovie Venete per la costruzione di tratte autostradali.

Della relativa autorizzazione da parte del governo sloveno è già stata data comunicazione ufficiale: il ministero degli esteri sloveno si impegna non solo a informare costantemente la giunta regionale sull'attuazione dell'iniziativa (con particolare riguardo alle trattative con la Bei per ma anche a coordinare direttamente l'ulteriore sviluppo della cooperazione con la nostra Regione.

Se la Regione mira ad assumere un ruolo diretto e attivo nella costruzione di rapporti di collaborazione con i paesi confinanti, la presidente Guerra e anche l'assessore ai trasporti Cristiano Degano, che l'affiancava nella conferenza stampa, hanno allora potuto dichiararsi soddisfatti, sottolineando l'ottenimento, nell'ambito dell'accordo di associazione della Slovenia alla Ue, di «specifiche disposizioni per la promozione della

cooperazione economica tra le imprese dell'area transfrontaliera (e ciò attraverso lo strumento delle «zone franche») e di «garanzie contro possibili insidie concorrenziali di Capodistria a Trieste che si basino su tariffe discriminatorie».

Nonché l'ottenimento, tra le iniziative di collaborazione bilaterale, dell'«via libera» politico al completamento dei collegamenti autostradali facenti capo a Trieste e Gorizia e proiettati oltre Lubiana, verso Budapest.

Per quanto riguarda infine le iniziative per l'inserimento della Regione nei programmi delle grandi reti di comunicazione transeuropea, la giunta si appresta a «mettere a Bruxelles —

per farne strumento d'iniziativa politica — una documentata proposta relativa a un asse ferroviario Trieste-Lubiana-Budapest, asse sul quale già si punta per lo sviluppo dei traffici autostradali».

Se la giunta regionale è soddisfatta, in altri c'è piuttosto perplessità. «La siglatura di qualsivoglia accordo con la Slovenia senza il preventivo coinvolgimento del Parlamento, rappresenterebbe di fatto uno svuotamento di quel potere di controllo che giustamente il ministro degli esteri ha riconosciuto competere a chi rappresenta il corpo elettorale: così sostiene, in un'interrogazione a Susanna Agnelli, il parlamentare triestino Roberto Menia di An. Il quale sottolinea, tra l'altro, che «la pubblica opinione in genere e i triestini e gli istriani in particolare, ravviserebbero in tale comportamento un ripetersi di quella triste logica della politica del fatto compiuto di cui il trattato di Osimo costituisce esempio macroscopico».

Di qui la richiesta di Menia di sapere dal ministro Agnelli «se voglia adottare il principio, nel rispetto della correttezza sia istituzionale che politica, che i negoziatori italiani non prendano impegni di alcun genere con quelli sloveni, neppure in termini di siglatura di accordi, se non dopo averne informato i competenti organi parlamentari ed esserne stati autorizzati».

CREDITO / NON SI ECCELLE IN ITALIA

Moody's: Imi e Cariplo O.K.

A loro il voto più alto, a Banco di Napoli e Banco di Sicilia il più basso

ROMA — Premiano Cariplo e Imi i nuovi «voti» sulla forza finanziaria delle banche di tutto il mondo assegnati da Moody's. L'agenzia americana di valutazione, infatti, ha elaborato un nuovo indicatore, il Bank Financial Strength Rating (Bfsr), che parte da «A» (eccezionale) per arrivare ad «E» (molto debole). Tra le 16 banche italiane esaminate da Moody's, nessuna ha ottenuto il massimo voto «A» dell'indicatore Bfsr (che — avverte l'agenzia — è diverso dai normali rating finanziari periodicamente assegnati); figurano però due «B», appunto per Imi e Cariplo. I voti più bassi («E») sono andati al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia. Il comunicato di Moody's fa parte di una serie di note di annuncio dei nuovi rating Bfsr, che misurano la sicurezza «intrinseca» e la solidità specifica di un istituto preso in sé. Il voto «A» (eccezionale forza finanziaria intrinseca, come dice Moody's) è piuttosto raro: finora è stato assegnato a tre banche olandesi, una svizzera e poche altre.

Ecco i Bfsr assegnati alle banche italiane valutate da Moody's: 1) «B» (forte solidità finanziaria intrinseca): Cariplo, Imi 2) «C» (buona forza finanziaria intrinseca): il segno «+» aggiunto alla lettera mostra che l'istituto è in una categoria parzialmente superiore a quella base: «C+»: Comit, Banca Crt, Cassa Risparmio Padova e Rovigo, Cassa Risparmio Verona Vicenza Belluno Ancona, Credipio, Istituto Bancario S. Paolo Torino, Monte Paschi; «C»: Ambroveneto, Credito Italiano, Credito Romagnolo.

Fondi comuni, nuovo risultato negativo

ROMA — Ancora un risultato negativo a luglio per il mercato dei fondi comuni d'investimento italiani che, secondo i dati comunicati dalla Assogestioni, hanno registrato una raccolta netta (la differenza tra nuove sottoscrizioni e riscatti) pari a 955 miliardi di lire. Il dato di luglio, che prelude a nuove sottoscrizioni per 3.712 miliardi e da riscatti per 4.667 miliardi, è comunque il migliore da quattro mesi, per trovare infatti un valore più,

basso di raccolta netta bisogna andare a ritroso nel tempo fino al febbraio '95, quando si registrò un «crosso» di 882 miliardi di lire. Analizzando, più in dettaglio, l'ultimo risultato, emerge che quattro tipologie di fondi comuni hanno messo a segno risultati positivi sulla raccolta netta: azionari «paesi emergenti» (13 miliardi) e degli obbligazionari specializzati sull'Italia a breve termine (462 miliardi) sull'area del marco (3 miliardi) e del dollaro (3).

VALORI: INVESTIMENTI SENZA GRAVARE SUGLI AZIONISTI

Autostrade e Fiat, accordo "logistico"

TORINO — La società Autostrade (Iri) e la Fiat hanno firmato un accordo quadro sulla logistica industriale, finalizzato alla valorizzazione delle aree di convergenza ed integrazione tra i due gruppi. L'accordo è stato ufficialmente firmato a Torino. «In particolare — è precisato in una nota — utilizzando la potenzialità della telematica verranno studiate e realizzate applicazioni relative alla sicurezza del traffico, alla mobilità delle persone e alla logistica dei trasporti». L'intesa tra Fiat e Autostrade è articolata, spiegano le due società, in progetti forte-

mente orientati al cliente ed è prioritariamente rivolta all'integrazione ed evoluzione dei sistemi Telespess e Securvia, allo studio ed implementazione di sistemi di localizzazione dei veicoli e gestione flotta, in vista della crescente intermodalità del sistema trasporti e allo sviluppo dei progetti comuni nell'ambito dei programmi comunitari finalizzati alla telematica dei trasporti.

«La strategia finanziaria di Autostrade per realizzare gli ingenti investimenti previsti non si discosterà da quella che ha sempre caratterizzato la

sua attività. Gli analisti finanziari sanno bene che la Società Autostrade è riuscita a costruire e gestire una rete di 3000 chilometri facendo ricorso pressoché esclusivo a finanziamenti nelle loro diverse forme, senza gravare sulla compagine azionaria sia pubblica che privata».

Lo ha detto il presidente di Autostrade, Giancarlo Elia Valori, durante una visita all'autostrada Aosta-Monte Bianco. «Questo non ha di certo rallentato o condizionato in alcun modo — ha continuato Valori — la capacità di Autostrade di realizzare nuovi tratti, ampliarli

menti a tre corsie ed altri interventi sulla rete, con particolare riguardo alla automazione dell'esazione del pedaggio».

RAIUNO

- 6.00 Euronews
7.00 SPECIALE ESTATE. LA BANDA DELLO ZECCHINO
9.00 L'ALBERO AZZURRO
9.30 GUMMI BEARS
9.55 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
10.50 UN PAPER DA UN MILIONE DI DOLLARI. Film (commedia '71). Di Vincent McEveety. Con Dean Jones, Sandy Duncan.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SICUREZZA IN GIALLO. Telefilm. "Azione privilegiata: omicidio"
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE. Con Puccio Corona e D. Bianchi.
15.15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
15.45 IL CAMPIONE. Film (drammatico '79). Di Franco Zeffirelli. Con Jon Voight, Faye Dunaway, Ricky Schroeder.
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.00 TG1
18.15 ALF. Telefilm. "Bravo Alf"
18.45 ITALIAN RESTAURANT. Telefilm. "Nuova gestione"
19.35 SETTIMO GIORNO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE. Con Ettore Andenna e Simona Tagli.
22.35 ASPETTANDO MISS ITALIA INSIEME A...
22.55 TG1
23.00 SPECIALE TG1
0.00 TG1 NOTTE
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 KING KONG. Film (avventura '33). Di Merian C. Cooper Ernest Schoedsack. Con Fay Wray, Bruce Cabot, Robert Armstrong.
2.05 CHE COMBINAZIONE!
3.10 TG1
3.40 CALCIO: MILAN - BAYERN (1990)
5.15 CAMPIONI: AGOSTINI, BARTALI. Documenti.
5.35 DOC MUSIC CLUB

RAIDUE

- 6.30 ATTO D'AMORE. Telenovela.
7.15 MILLE CAPOLAVORI. Documenti.
7.20 NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
7.45 NEI MARI DELL'ALASKA. Film (avventura '54). Di Jerry Hopper. Con Robert Ryan, Brian Keith.
9.00 TG2 FLASH (10.00 - 11.30)
9.05 LAMPI NEL SOLE. Film (western '58). Di Russell Rouse. Con Susan Hayward, Jeff Chandler, Jacques Bergerac.
10.40 L'ULTIMO DEGLI AGENTI SEGRETI. Film (commedia '64). Di Norman Abbott. Con John William, Marty Allen.
12.15 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 METEO
13.40 DALLE PAROLE AI FATTI. Con Gabriele La Porta.
13.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.50 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE
14.30 ITALIA PLURALE. Con Giusi Cataldo.
15.30 DALLA BASILICA DI S. PIETRO: S. MESSA
17.10 IL PREZZO DEL DOVERE. Film (guerra '56). Di Melvin Frank Robert Panama. Con Robert Taylor, Eleanor Parker.
19.10 HIROSHIMA, 6 AGOSTO 1945: A 6 ORE DALL'APOCALISSE. Con Lorenza Fosschini.
19.45 TG2
20.15 TG2 LO SPORT
20.30 IN DIRETTA DAL VATICANO: CONCERTO PER LA PACE
21.45 HIROSHIMA, 6 AGOSTO 1945: A 3 ORE DALL'APOCALISSE. Con Lorenza Fosschini.
23.15 TG2 NOTTE
23.30 IN DIRETTA DAL VATICANO: MESSA PER REQUIEM
1.00 METEO 2
1.05 TG2 NOTTE
1.05 VELA: VII GIRO D'ITALIA
1.30 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm.
2.15 TG2 NOTTE
2.30 IL MONDO DELL'OPERA
3.05 OPERETTA: LA RAGAZZA INDIANOLATA
5.00 FESTIVAL DELL'OPERA

RAITRE

- 6.30 EDICOLA 3
6.45 HOTEL IMPERIAL. Film (commedia '39). Di Robert Florey. Con Isa Miranda, Ray Milland.
8.00 LA BALLATA DELLA CITTÀ... SENZA NOME. Film (commedia '69). Di Joshua Logan. Con Lee Marvin, Clint Eastwood.
10.05 GÖTEBORG (SVEZIA) ATLETICA: CAMPIONATI DEL MONDO
12.00 TG3 OREDDODICI
12.20 LA CASA DEI SETTE FALCHI. Film (giallo '59). Di Richard Thorpe. Con Robert Taylor, Linda Christian.
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO - METEO 3
14.30 TG3 SABATO SPORT
15.00 DA CATANIA PALLANUOTO: RUSIA - ITALIA
15.15 GÖTEBORG (SVEZIA) ATLETICA: CAMPIONATI DEL MONDO
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.25 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.30 UOMINI E COBRA. Film (western '70). Di Joseph L. Mankiewicz. Con Kirk Douglas, Henry Fonda.
22.30 TG3 VENTITRE E TRENTA
22.45 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
22.55 VESTITO PER UCCIDERE. Film (thriller '80). Di Brian De Palma. Con Nancy Allen, Michael Caine, Angie Dickinson.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA - METEO 3
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Di Ghezzi, Germani, Giorgini, Marabelli, Melani, Turigliato.

RADIO

Radiouno

6.00: Radiouno musica; 6.17: GR1 Italia istruzioni per l'uso; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (18.00); 7.10: L'oroscopo; 9.15: Ribatte; 10.33: Sentì la montagna; 11.09: Speciale GR1 Estate; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: GR1 Estrazioni del Lotto; 13.30: Ognidove; 15.30: Galassi Gutenberg; 16.00: Nonsoloverde; 18.00: Diversi da chi?; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta, si fa sera; 19.30: Global beat; 22.07: Radiorai - Sans club; 0.00: Rai il giornale della mezzanotte; 0.33: GR1 Dopo mezzanotte; 1.30: Musica nella notte;

Radiodue

6.02: Vivere alla grande; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.00: Il buongiorno di Radiodue; 7.20: Momenti di pace; 8.43: Sereno è...; 9.14: Tintarella di luna; 10.52: Autoradio; 12.10: GR Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.54: Con voi sulla spiaggia; 14.30: I luoghi della storia; 15.00: Hit Parade; 16.00: Grivardo; 17.13: Estrazioni del Lotto; 18.00: La prosa di Radiodue; 18.30: GR2 Anteprema; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.01: Il gioco della radio; 21.14: Tintarella di luna; 0.00: Ogni notte;

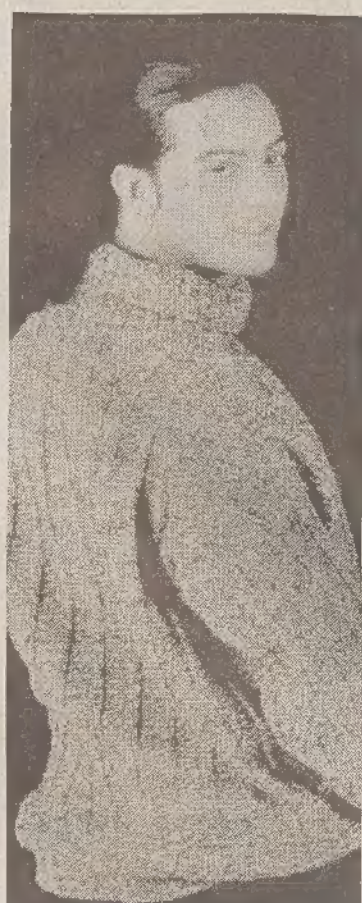
Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Quotidiano; 6.10: La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.00: Appunti di volo; 9.30: Segue dalla prima; 9.45: Appunti di volo; 10.30: Radiodue; 10.15: Segue dalla prima; 10.30: Festival del Festival; Schiava Ambrasi; 12.01: Uomini e profeti; 12.45: Centanni suonati; 13.30: Pagina dei 14.00: I maestri del musical; 14.45: Duetto; 15.45: Musica d'altri tempi; 16.30: All'ombra del bosco latito; 17.20: Scatola sonora; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Oberto Conte di San Bonifacio; 23.00: Audiodisco; 0.00: Radiotre Notte Classica.

TV/PERSONAGGIO

Fiorello in scena

Da ottobre con uno «show» in tour nei teatri italiani



Quanto agli impegni in tv, Fiorello non vuole condurre programmi «...che già ci sono».

RIMINI — Un «Fiorello show» girerà dal prossimo ottobre nei teatri italiani. Lo hanno annunciato a Riccione il popolare presentatore-showman e Claudio Cecchetto. Fiorello sarà accompagnato nel tour, che si sta definendo in queste settimane, dall'orchestra Demo Morselli, composta da 18 elementi.

Lo showman, che ieri sera è stato protagonista di uno spettacolo dal vivo ad Aquafan di Riccione, ha spiegato così il nuovo spettacolo: «Sarà un ritorno al mio modo di interpretare lo spettacolo, caratterizzato da un rapporto diretto con il pubblico. Un dialogo misto da canzoni e da musica dal vivo dove potrà emergere il meglio di quello che sono capace di interpretare».

«Il luogo raccolto dello spazio teatrale - ha aggiunto Cecchetto - aiuterà questo modo di far

spettacolo da parte di Fiorello, dove sarà centrale la creatività e l'improvvisazione rispetto a schemi prefissati. Sarà in una forma nuova un ritorno alle origini nel fare spettacolo da parte di Fiorello. Uno spettacolo ogni volta non identico al precedente e con un ospite diverso. Abbiamo chiesto di poterlo portare alla Scala di Milano ma non so se ce la daranno».

Sui prossimi impegni televisivi, Fiorello ha fatto capire che devono essere in sintonia con un modo creativo e personalizzato di presentare uno spettacolo e che non interessa l'offerta della conduzione di programmi che già ci sono. Per quanto riguarda possibili impegni lavorativi con la Rai, Fiorello e Cecchetto hanno confermato da parte di Pippo Baudo «stima e simpatia» per il momento, però, non c'è nessuna proposta concreta da parte

della Rai anche perché esiste ancora un rapporto di lavoro con la Fininvest.

Oltre al programma nei teatri, Fiorello nelle prossime settimane sarà impegnato in una serie di spot per la Cibocon, che saranno mandati in onda in diverse televisioni europee.

Fiorello e Cecchetto hanno poi detto la loro sulle critiche ai giovani e al «mondo della notte», ritenute fonte di ru-mori e di problemi. «Questa riviera - hanno detto - è considerata una sorta di Las Vegas italiana per le mille opportunità di divertimento offerte e non può essere spenta». Cecchetto, infine, ha criticato l'edizione '95 del «Disco per l'estate», che si è tenuta a fine giugno a Riccione: «Questa trasmissione poteva diventare la Sanremo estiva indirizzata ad un pubblico giovanile, ma rischia di non centrare questo obiettivo».

TV/STATISTICHE

Oltre tre ore davanti al video

L'Italia è al terzo posto in Europa per consumo televisivo

ROMA — Almeno per una cosa, l'Italia può vantare primati in Europa: la tele-dipendenza. I dati parlano chiaro: l'Italia è terza in Europa per consumo televisivo. Si calcola infatti che nel '94 uno spettatore italiano è stato in media davanti alla tv per 208 minuti al giorno, oltre tre ore. Considerando che il dato è medio di tutto l'arco dell'anno, comprendendo i periodi televisivamente morti, come l'estate, i 208 minuti sono una cifra di tutto rispetto.

L'Italia, per consumo televisivo, viene subito dopo la Spagna (210 minuti al giorno nel '94) e dopo la Gran Bretagna (216 minuti). Quest'ultima è leader in Europa. La tendenza in tutto il nostro continente è in

aumento: a tappe forzate ci stiamo avvicinando al mito di sempre, l'America, che guida ogni classifica con 4 ore al giorno, 239 minuti per l'esattezza, nel '94. Dai 216 minuti dell'Inghilterra si scende ai 179 minuti della Germania, ai 177 della Francia, ai 140 della Norvegia, ai 139 della Svezia fino alla Svizzera tedesca che ha il primato europeo del minor tempo passato davanti alla tv con 124 minuti. La media europea è di 188 minuti.

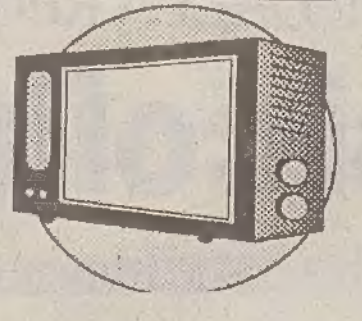
L'elaborazione è di Eurodata tv, la società cui aderiscono le società di rilevazioni europee, da noi l'Agi Italia/Auditel. Complessivamente in Europa, nel '94 si è registrato un incremento d'ascolto del settore pri-

vato: i canali pubblici hanno segnato al contrario una flessione, specie in Spagna, Svezia, Danimarca, Norvegia e Grecia, con qualche importante eccezione in Francia (grazie alla crescita di France 3) e in Gran Bretagna. Settore privato non significa solo canali televisivi commerciali nazionali, quanto piuttosto le piccole emittenti e le syndication, circuiti di tv locali.

Un dato unifica tutta l'Europa: la preferenza degli spettatori per i programmi sportivi. Bisogna ricordare che il '94 è stato l'anno dei Mondiali di calcio e dei giochi olimpici di Lillehammer. Quest'ultimo evento è stato in assoluto il più seguito del '94 in Francia e Gran Bretagna (an-

che in America, battendo il Super Bowl), mentre il calcio mondiale guida le top ten in Italia (praticamente tutti e 10 i programmi, caso unico in Europa), Germania, Spagna e Olanda. Nei paesi più piccoli, risultati da Top Ten sono stati ottenuti anche da fiction di produzione interna, mentre i film americani, come «Pretty woman», «Ghost», «Avram» ma perso l'aereo», figurano nelle classifiche di Italia, Francia, Germania, Spagna. Programmi d'attualità su eventi particolari figurano in classifica ovunque. In caduta libera infine, i giochi e i reality-show (tipo «Chi l'ha visto?» o «Ultimo minuto»), ma solo perché hanno raggiunto una stabilità d'ascolto.

TELEVISIONE



IFILM

Giornata con Marilyn

La sfortunata diva dalle 15 su Retequattro

Anche questa è una tradizione estiva: come ogni anno, per un giorno, Marilyn Monroe ritorna incontrastata stella della programmazione tv con i suoi più celebri successi. Oggi accade su Retequattro che «apre le danze» alle 15 proponendo l'ultimo film della sfortunata diva, ovvero il quasi autobiografico «Gli spostati», per il quale nel 1960 John Huston riunito intorno a Marilyn altri grandi di Hollywood come Clark Gable e Montgomery Clift. Alle 20.30, sulla stessa rete, si vede l'estivo «Quando la moglie è in vacanza» del 1955, in cui Billy Wilder inventò la celebre scena della gonna alzata dal soffitto della metropolitana. Alle 22.30, infine, «Gli uomini preferiscono le bionde» del 1953, diretto da Howard Hawks, con la bionda Monroe in coppia con la bruna Jane Russell.

Questi gli altri film di serata: «Vestito per uccidere» (1980) di Brian De Palma (Raitre, ore 22.55). La follia, il delitto, la psicanalisi. Michael Caine al centro di una catena di delitti insieme con Nancy Allen e Angie Dickinson. «Ransom» (1974) di Casper Wrede (Italia 1, ore 20.40). Spionaggio e terrorismo inglese con Sean Connery e Ian McShane. E' il 1974: un gruppo di terroristi sequestra un aereo in Norvegia e incanagliti in timatim: liberare alcuni compagni americani e del suo seguito. A sbrogliare la faccenda è incaricato un ufficiale norvegese (Connery), che farà l'impossibile. «King Kong» (1933) di Merian G. Cooper e E. Schoedsack (Raiuno, ore 0.30). Il primo «gorillone» dello schermo. Con Fay Wray biondina spaventata insieme con Bruce Cabot e Robert Armstrong.

Canale 5, ore 20.40

Leali e Ivana Spagna a «Cuori e denari»

Pamela Prati, Fausto Leali e Ivana Spagna saranno gli ospiti vip della puntata odierna di «Cuori e denari», il gioco varietà di Canale 5 condotto da Alberto Castagna. Tra i concorrenti di questa settimana, una ragazza di Catania «catturata» durante una lezione di judo e uno spiritosissimo barista di Riccione.

Raidue, ore 20.30

«Concerto per la Pace» dal Vaticano

Cinquant'anni dopo il lancio della bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki, Lorenza Fosschini presenta dalla Sala Nervi in Vaticano il «Concerto per la Pace», al quale parteciperanno, tra gli altri, Al Jarreau, Dee Dee Bridgewater, Katia Ricciarelli e Randy Crawford. Il ricordo della tragedia sopravvissuti, come l'arbitrarietà di Kenzo Tange e il Nobel per la letteratura Kitazaburo Oe.



Su Retequattro si può rivedere Marilyn Monroe in «Gli spostati», «Quando la moglie è in vacanza» e «Gli uomini preferiscono le bionde».

Raiuno, ore 20.40

«Giochi senza frontiere» in Portogallo

La sesta puntata di «Giochi senza frontiere» va in onda questa sera dal Portogallo, nella Terra d'Algarve, dove la squadra di Sorrento se la vedrà con avversari agguerritissimi. I concorrenti gareggeranno su un percorso fatto con giochi che ricordano la marineria dei grandi esploratori.

Raiuno, ore 23

Il Giappone, da Hiroshima a oggi

Tema dello «Speciale Tg1» di oggi «Quando il sole cadde sulla terra»: 50 anni dopo Hiroshima, quale fu il ruolo per il Giappone? A parlare della storia giapponese degli ultimi 50 anni saranno in studio: Franco Mazzei e Tetsuo Sakamoto, dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, e Nello Puorto, coautore con Alberto Romagnoli dei servizi dello speciale odierno.

OTMC

- 7.00 Euronews
8.00 I PROFILI DELLA NATURA. Documenti.
8.30 OTMC SEA
9.00 STRIKE - LA PESCA IN TV A CURA DI RENATO VACATELLA
9.30 ATLETICA: CAMPIONATI DEL MONDO. In diretta da Göteborg. Con Massimo Benedetti.
11.00 LE GRANDI FIRME - SHOPPING TIME
12.00 TMC SPEED
12.30 ATOMOBILISMO: VELOCITÀ SUPER TURISMO
13.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Con Renato Rocco.
14.00 TELEGIORNALE
14.10 ATLETICA: CAMPIONATI DEL MONDO. Con Massimo Benedetti.
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 ATLETICA: CAMPIONATI DEL MONDO
19.30 TELEGIORNALE
20.00 CICLISMO. Con Davide De Zan.
20.35 CALCIO: NEW YORK CHALLENGE 1995. Con Francesco Izzì.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 ATLETICA: CAMPIONATI DEL MONDO
0.00 CALCIO: NEW YORK CHALLENGE 1995
1.35 ATOMOBILISMO: VELOCITÀ SUPER TURISMO
2.40 CNN
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

- 6.00 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 CASA DOLCE CASA. Telenovela.
9.30 TUTTI POSSONO ARRICCHIRE TRAMITE I POVERI. Film. Con Barbara Bouchet, Enrico Montesano.
11.30 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm.
12.00 I ROBINSON. Telefilm.
12.30 CASA VIANELLO. Telenovela.
13.00 TG5
13.25 LEZIONI PRIVATE.
14.30 SABATO «BEAUTIFUL»
15.55 L'UOMO CHE VOLEVO. Film tv. Con Chynna Phillips, Perry King.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 MARY E IL GIARDINO DEI MISTERI
16.25 LA PAZZA STORIA DELL'UOMO
16.30 L'INCANTEVOLE CREAMY
17.00 BRIVIDI E POLVERE CON TELLOSSA
17.25 BATTIBERTO 3
17.30 CONAN
17.55 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 CASA VIANELLO. Telenovela.
20.00 TG5
20.25 PAPERISSIMA SPRINT
20.40 CUORI E DENARI. Con Alberto Castagna.
23.00 TG5
23.30 PAOLO IL FREDDO. Film. Con Franco Franchi, Cicci Ingrassia, Ilena Rigano.
0.30 TG5
1.30 LEZIONI PRIVATE.
1.45 PAPERISSIMA SPRINT
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 CIN CIN. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
12.30 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 UNA CLASSE DI MONELLI PER JO
13.30 CIAO CIAO
13.35 ROBIN HOOD
13.55 GEMELLI NEL SEGNO DEL DESTINO
14.25 CIAO CIAO
14.30 BOTS MASTER
15.00 SE TU LO VUOI. Film tv. Di Richard Lowenstein. Con Rebecca Smart, Judi De Winter.
17.00 IL VIAGGIO INFINITO: FESTIVAL GIFFONI '95. Con Claudio Brachino.
17.10 MAGNUM P.I. Telefilm.
18.20 IN VIAGGIO CON «BRAVISSIMA»
18.30 I RAGAZZI DELL'3A C. Telefilm. «Il derby»
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 NATI PER VINCERE. Con Giorgio Mastroianni.
20.40 RAINBOW - STATO DI EMERGENZA PER UN RAPPRESENTANTE. Film. Di Casper Wrede. Con Sean Connery, Ian McShane.
22.45 BEACH VOLLEY
23.40 BELLE E PERICOLOSE. Telefilm.
1.00 IN VIAGGIO CON «BRAVISSIMA»
1.10 ITALIA UNO SPORT
1.30 ALLULLO DROM. Film.
3.30 FAMILY EXPRESS. Film.

RETE 4

- 7.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIOROMO. Telefilm.
7.45 MANUELA. Telenovela.
8.30 IL DISPREZZO. Telenovela.
9.35 RUBI. Telenovela.
10.30 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela.
11.55 SENZA PECCATO. Telenovela.
11.30 TG4
12.20 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. «Piccola donna»
13.00 TG4
14.00 SENTIERI. Sceneggiato.
15.00 GLI SPOSTATI. Film (drammatico '60). Di John Huston. Con Marilyn Monroe, Clark Gable, Montgomery Clift.
17.00 DONNE PERICOLOSE. Telenovela.
18.00 A CUORE APERTO. Telenovela.
19.00 TG4
19.30 LOVE BOAT. Telefilm.
20.30 QUANDO LA MOGLIE E' IN VACANZA. Film (commedia '55). Di Billy Wilder. Con Marilyn Monroe, Tom Ewell.
22.30 GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE. Film (commedia '53). Di Howard Hawks. Con Marilyn Monroe, Gene Rowland.
23.30 TG4 NOTTE
0.25 MARILYN NON ABITA PIU' QUI
1.25 RASSEGNA STAMPA
1.35 MEDICINE A CONFRONTO
3.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
4.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.
4.50 SAMURAI. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

- 14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 CAROLINA. Telenovela.
15.25 NOTIZIE DAL VATICANO
15.40 IL CUCCIOLO
16.05 SHAFT IL DETECTIVE. Film (poliziesco '71). Di Gordon Parks. Con Richard Roundtree, Moses Gunn.
17.15 SLOT MACHINE
17.35 I FUORILEGGE DELLA VALLE SOLTARIA. Film (western '62). Di Michael Carreras. Con Don Taylor, Richard Basshart.
19.00 MAGUY. Telefilm.
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 SLOT - MACHINE
20.10 IL MIO AMICO FANTASMA. Telenovela.
21.20 THE PROOKIES. Telefilm.
22.10 FATTI E COMMENTI
22.40 CAROLINA. Telenovela.
23.20 THE PROOKIES. Telefilm.
0.10 FATTI E COMMENTI
0.40 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

- 16.00 Euronews
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.25 DOMANI S' DOMENICA
19.35 COCKTAIL
20.00 AZZURRO QUOTIDIANO
20.30 VELA - DIAMO NOI
21.30 ATLETICA LEGGERA: GÖTEBORG CAMP MONDIALI
22.15 TUTTOGGI
22.30 MENTRE ADAMO DORME. Film (commedia '64). Di Jean Negulesco. Con Anthony Franciosa, Ann Margret.

TELEANTENNA

- 11.00 CAPITAN JET
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
13.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
13.30 RACCONTANDO IL MONDO. Documenti.
14.00 A TAVOLA CON...
14.30 ALL'OMBRA DELLE PIRAMIDI. Film.
16.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 PORTAMI CON TE. Telenovela.
17.30 TELEFILM. Telefilm.
18.30 SCOPRIAMOCI
19.00 INCONTRO CON IL VANGELO
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 RACCONTANDO IL MONDO. Documenti.
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA

TELEFRUI

- 8.00 AEROBICA PER TUTTI
9.00 MATCH MUSIC
9.30 VIDEO SHOPPING
11.00 L'ONOREVOLE ANGELINA. Film (commedia '47). Di Luigi Zampà. Con Anna Magnani, Ave Ninchi.
12.45 CINEMA
13.00 MATCH MUSIC
13.30 CINEMA A SCUOLA
14.00 TELEFRUI OGGI
14.10 VIDEO SHOPPING
16.00 FRONTIERA ALL'OVEST
16.30 PESCARE INSIEME
17.00 FRANKENSTEIN CONTRO L'UOMO-LUPO. Film. Di W. Neill. Con L. Craney.
18.30 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRUI SERA
19.50 IL PARCO NAZIONALE ALTI TAURI. Documenti.
20.30 QUELLA TRABANT VENUTA DALL'EST - GO TRABI GO. Film (commedia '91). Di Peter Trimm. Con Wolfgang Stumpf, Claudia Schmutzler.
23.30 TELEFRUI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 ORCHESTRA COMPILATION
2.00 GRAN PREMIO. Film (commedia '44). Di Clarence Brown. Con Elizabeth Taylor, Mickey Rooney.
5.00 TELEFRUI NOTTE

TELEPAVOVA

- 7.00 NEWS LINE
7.30 UOMO TIGRE
8.00 VIP MANIA ESTATE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON...
11.10 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 VIP MANIA ESTATE
14.00 SUPERCAZZONE
14.30 EMOZIONI NEL BLU
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON...
17.30 DIAMONDS. Telefilm.
18.30 FOTOMODELLA DELL'ANNO
19.00 NEWS LINE
19.35 SUPERCAZZONE

TELE+3

- 7.00 L'EREDITA' DELLO ZIO BUON ANIMA. Film (commedia '34). Di Amleto Palermi. Con Angelo Musco, Elsa De Giorgi, Adolfo Geri.
9.00 L'EREDITA' DELLO ZIO BUON ANIMA. Film (commedia '34). Di Amleto Palermi. Con Angelo Musco, Elsa De Giorgi, Adolfo Geri.
11.00 L'EREDITA' DELLO ZIO BUON ANIMA. Film (commedia '34). Di Amleto Palermi. Con Angelo Musco, Elsa De Giorgi, Adolfo Geri.
13.00 MTV EUROPE
19.00. Film.
20.50 +3 NEWS
21.00 DA VOCE A VOCE
22.15 CONVERSAZIONE CON ROLAND PETIT
22.40 PELIZZA DA VOLPEDO. Documenti.
24.00 MTV EUROPE

TELEPORDENONE

- 7.05 JUNIOR TV
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.50 FRONTIERA DELL'OVEST. Telefilm.
12.30 SPRINT
13.00 DUE RUOTE CON BAGAGLIO APPRESSO
14.05 JUNIOR TV
18.00 TG ROSA
18.30 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 LA MOGLIE E' UGUALE PER TUTTI. Film (commedia '55). Di Giorgio Simonelli. Con Nino Taranto, Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello.
22.30 TG REGIONALE
23.30 DIAGNOSI
1.00 TG REGIONALE
2.00 ZONA DI GUERRA. Film (guerra '88). Di David Prior. Con Joe Spinelli, Fritz Matthews, William Zipp.
3.30 BIRAGHIN. Film.
5.00 E BEATRICE STA A GUARDARE. Film.

FESTIVAL / TRIESTE

New York sui carboni ardenti

Atletico e aggressivo allestimento di «West Side Story» prodotto dalla Compagnia della Rancia



Nelle foto di Tommaso Lepora: a sinistra, una scena di «West Side Story»; a destra, Annalena Lombardi (Maria) e Leandro Amato (Tony), protagonisti del musical di Bernstein prodotto dalla Compagnia della Rancia, per la regia di Saverio Marconi, che si replica fino al 9 agosto alla Sala Tripcovich.

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Partita vincente. Entrando giovedì sera alla Sala Tripcovich per la prima del musical «West Side Story», l'interrogativo sorge spontaneo: «Vediamo un po' come questi ragazzi della Compagnia della Rancia se la cavano con la più impegnativa spettacolarità made in Usa... Chissà, poi, come sono state tradotte le canzoni e tutti gli altri gioielli di Bernstein...». Ebbene, dopo i primi quindici minuti di spettacolo si capisce che l'adattamento del regista Saverio Marconi funziona magnificamente. Non ha problemi di equilibrio, non lascia spazio ai cosiddetti tempi morti. E la traduzione di Michele Renzullo (comparsa sulla scena nella parte di Doc) è di quelle che avrebbero fatto felice Fedele D'Amico, ritmicamente funzionali, tanto fantasiosa nelle invenzioni quanto efficace nel restituire la ricchezza di immagini e la forza dell'originale libretto di Arthur Laurents e delle liriche di Stephen Sondheim.

Un altro colpaccio del Festival. Dopo il lacrimoso «Paese del sorriso», dopo la «Sissi» tocca, dopo la «Mida», ecco che il teatro Verdi si tuffa nel jazz oltre ai piedi scottati dal jazz oltre che dal valzer viennese. Un'occasione congegnata anche per il pubblico giovane della città che non dovrebbe perdersi le poche repliche (oggi, martedì e mercoledì alle 20.30 e domani alle 18) e che apprezzerà la scena metropolitana progettata da Aldo De Lorenzo (lo spazio centrale della «strada-emporio» è incominciata da muri e strutture d'acciaio, e la grande vetrata del fondale è attraversata dagli effetti di luce di Gustavo Federici), gustandosi le telluriche invenzioni ritmiche dell'eclettico Leonardo Bernstein.

Sia Marcel Prawy dixit. Al Museo Revoltella, lunedì sera, durante l'incontro che la «sempre-sia-lodata» Associazione Internazionale Festival dell'Operetta ha organizzato con questo ammiraglio del teatro (esempio vivente di

un'Europa cosmopolita, raffinata e ironica), su «West Side Story» sono state dette cose sublimi: questo lavoro ha dato una sterzata alla «Broadway production» nel senso della sostanza drammatica e della complessità musicale, e sarebbe addirittura superiore al modello shakespeariano per la motivazione razionale dello scontro tra bande e per il finale che lascia irrisolto il conflitto.

Non sembra, dunque, retorico ricordare come l'esplosione dell'odio etnico sia problema tremendamente attuale, in questi giorni e a queste latitudini, e di terribile responsabilità collettiva... Saverio Marconi ne dà una lettura di toccante sobrietà: nel finale il silenzio delle masse vibra sul palcoscenico, le due bande scortano assieme il corpo di Tony con passi lentamente cadenzati dalla diffidenza che lascia gli istinti degli indigeni e degli emigranti, mentre la musica porta l'orchestra alle estreme contrapposizioni timbriche, all'esaurirsi del ritmo.

Giulietta, Romeo & Co. I due solisti, Leandro Amato (Tony) e Annalena Lombardi (Maria), sono belli, freschi, adolescenti, puri (in somma dei piccioncini infilzati da Cupido). Si muovono con grazia e recitano piuttosto bene. Lei, un fiume di capelli ricci e tenera come una Cenerentola disneyana, trae dalla voce impostata suoni e colori degni d'un «Sanremo semiclasico». Lui deve lottare con una parte dall'estensione problematica, sfruttando al meglio una vocalità che potrebbe, con un po' di studio, crescere, acquistando robustezza e qualità timbrica nel registro medio-alto. (Uffia, direte voi, quanto sono barbos questi critici musicali che vanno a pescare i difetti in una coppia che sulla scena convince e commuove, con quell'innocenza voluta, quel candore sentimentale così dolcissimo e irresistibile. E chi può darvi torto!).

Passando alle altre prime parti, un carbone ardente è l'Anita di Elisa Santarossa, tutta pepe e istinto, vocalmente all'altezza della ribalta americana. E fanno proprio una gran bella figura anche il Riff di Michele Carfora, biondo, energico, saettante capo dei Jets, il Bernardo di Roberto Ricciuti, tarello irascibile, e il deciso Action di Pierluigi Gallo. Preparati alla perfezione.

Successo di gruppo. I ballerini-attori-cantanti che compongono le fila rivali dei Jets e degli Sharks meriterebbero tutti la citazione. Marconi ha messo in piedi una compagnia affiatissima e omogenea. La grinta e l'energia di questi artisti si trasmettono a tutta la platea. Le scene d'insieme (siano esse le cazzottate, la rissa violenta, la festa da ballo, la farsa alle spalle del poliziotto e della società, il ping pong di battute tra ragazze e ragazzi portoricani sulla grandezza dello zio Sam, il contrappunto a cinque parti di «Tonight») sono caratterizzate da una spinta in avanti e da un atletismo aggressivo (salti, movimenti di braccia, ancheggiamenti, passi classici e figure afro, chiedono e ottengono il permesso ai

costumi di Francesca Brunori) che rendono in maniera entusiasmante le idee coreografiche di Jerome Robbins qui riprodotte da Tim Connolly.

Il sotto è accaduto qualcosa. Viene, infatti, da chiedersi se in buca, a eseguire la difficile partitura, orchestrata da Bernstein, Sid Ramin e Irwin Kostal (con un occhio a Stravinski e l'altro a Duke Ellington), siedo proprio la stessa compagnia che fino a qualche giorno fa leggeva la kreisleriana «Sissi». Perché, sappiate, l'orchestra dell'Ente suona «West Side Story» a tutti i polmoni, con grinta, precisione e ricchezza di colori. Deduciamo che gli strumentisti, fiati e percussioni in testa, si divertono da matti: che la direzione di Riccardo Parnell offre garanzie di autenticità stupitissime; che scatta prepotente la voglia di fare bella figura davanti ai rinforzi (piano, tromba, alcuni sax e batteria) chiamati da fuori; che quest'agosto musicale triestino è nato sotto una buona stella. Ondate d'applausi.

CINEMA / ROMA

Morto Antonio Leonviola il regista veneziano d'ispirazione neorealista

ROMA — Il regista Antonio Leonviola è morto ieri a Roma all'età di 82 anni. Nato a Venezia il 13 maggio 1913, dopo un esordio a 19 anni con un film sperimentale, «Fiera di tipi», che alla Mostra di Venezia del '34 ottenne una medaglia d'oro, provò vari generi non uscendo mai da realizzazioni di maniera ma di notevoli qualità tecniche.

Leonviola iniziò la propria attività professionale nel '35 come operatore di guerra durante il conflitto d'Etiopia. Dopo essere stato aiuto e collaboratore alla regia, firmò nel '42 il suo primo vero film, «Rita da Cascia» con Elena Zareschi. Nei primi anni '50 realizzò opere d'ispirazione neorealista: da «Le due verità» (con Anna Maria Ferrero) a «Noi cannibali» (con Silvana Pampanini) e «Siluri umani» (con Raf Vallone), recentemente riproposti a Udine in due giornate dedicate proprio alla figura di Leonviola.

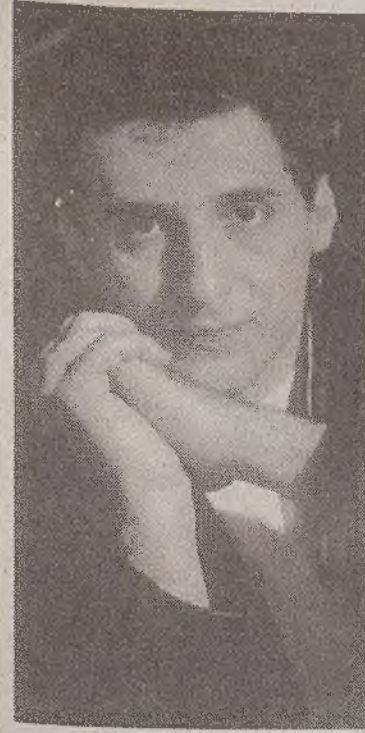
Dopo un film con De Sica nel '58, «Ballerina e buon Dio», firmò nel giro di pochi anni due «Maciste» e un «Le gladiatrici». La sua ultima opera, che ebbe scarsissima fortuna, è del '67, «I giovani tigris» con Helmut Berger, macchinosa vicenda di un gruppo di annoiati ragazzi di buona famiglia che tentano un colpo grosso dall'esito felice.

Nel '83 aveva fondato la Libera università del cinema con la moglie Sofia Scandurra, Alessandro Blasetti e Cesare Zavattini.

CINEMA / GORIZIA

La tregua, dopo il «caso» Pasolini

Gli sceneggiatori Petraglia e Rulli parlano dei film di Rosi e di Giordana



John Turturro sarà l'interprete principale del nuovo film di Rosi.

GORIZIA — Sandro Petraglia e Stefano Rulli hanno finito di scrivere la sceneggiatura del nuovo film di Francesco Rosi, «La tregua», dal libro di Primo Levi; la pellicola sarà prodotta da Leo Pescarolo e Fulvio Lucisano e l'interprete principale sarà John Turturro («Fa' la cosa giusta», «Barton Fink»). Lo hanno reso noto i due sceneggiatori ieri a Gorizia al Premio Amidei dove il loro film «La scuola» è stato presentato in concorso nell'ambito della quattordicesima edizione del Premio Amidei, che verrà assegnato questa sera.

«La tregua» - hanno detto i due autori - è un film d'altri tempi come impegno produttivo (circa 15 milioni di dollari)

e anche come tono epico. Racconta l'odissea del ritorno in Italia di un gruppo di deportati nel lager di Auschwitz dopo la liberazione del campo a opera dell'Armata rossa nel gennaio 1945. Il nostro protagonista arriva però a Torino soltanto a novembre, perché il suo viaggio fu lunghissimo in quanto la guerra non era ancora finita.

«E' un film molto impegnativo - hanno aggiunto Rulli e Petraglia - specie in questi tempi in cui l'industria cinematografica è in sofferenza. E' importante soprattutto per le nuove generazioni perché incentrato sull'Olocausto, poiché a volte si ha la sensazione che questa memoria storica sia

scomparsa. Solo ciò sarebbe sufficiente a dare senso al film. Inoltre, racconterà il viaggio del protagonista, sopravvissuto ad una tragedia assoluta, come un itinerario dentro sé stesso che gli permette di cercare nuovi modi per tornare alla vita».

Petraglia e Rulli hanno anche parlato del film «Pasolini - Un delitto italiano» di Marco T. Giordana, che parteciperà in concorso Mostra del cinema di Venezia.

«La nostra impostazione per il film di Pasolini è stata anche quella di raccontare un'assenza importante dal punto di vista umano, politico e artistico - hanno detto - Il vero protagonista è proprio questo personaggio assente attraverso la

ricostruzione dell'istruttoria e il processo a Pelosi: Pasolini vi appare poiché sono stati utilizzati materiali di repertorio».

I due sceneggiatori hanno pronto da tre anni un copione su «Don Milani» che doveva essere prodotto dalla Rai ma che è fermo. Petraglia e Rulli stanno finendo di scrivere il nuovo film di Carlo Mazzacurati dal titolo provvisorio «Desna via veloce», che entrerà in cantiere a settembre e di cui alcune scene verranno girate a Trieste a partire dalla metà del mese prossimo. Il film di Mazzacurati racconta la storia di una ragazza di 20 anni che dalla ex-Cecoslovacchia compie un viaggio in Italia.

Franco Cauti

MUSICA / LUTTO

Morto il pianista Yannick Singery protagonista del jazz francese

PARIGI — Il pianista jazz francese Yannick Singery - la cui carriera è stata associata per oltre 30 anni a Claude Luter, antesignano dello stile New Orleans in Francia - è morto giovedì a Parigi all'età di 66 anni.

Singery, nato a Parigi, iniziò a suonare a 18 anni. Dopo essersi esibito in un trio, fece parte della formazione, di sette elementi, di André Rewellioty - clarinettista e sax soprano, accompagnatore abituale di Sidney Bechet in Francia - al «Vieux Colombar», uno dei più celebri club di Saint-Germain-des-Près negli anni Cinquanta.

Pianista apprezzato per la grande tecnica, soprattutto nel «ragtime», Singery entrò nel gruppo del clarinettista Claude Luter nel 1963. Il suo ultimo concerto con lui - gestore e attrazione del «Lorientais», frequentato da Jean-Paul Sartre e Raymond Queneau - risale all'ottobre scorso.

MUSICA / CONCERTO

Sensasciou impegnati tra linea etnica e nuove tendenze

TRIESTE — I Sensasciou sono tre e vengono da Genova: il nome del gruppo si traduce letteralmente con «sensafato». E senza fiato hanno anche lasciato il pubblico convenuto al Castello di San Giusto venerdì sera per il loro concerto.

Musicalmente si presentano, dal punto di vista tecnico, con le carte in regola: tutti e tre provengono da aree musicali diverse (dal blues, dal jazz, dal punk e dal repertorio multi-etnico), riescono a trovare un punto di convergenza che è la comune appartenenza a una città che ha una grande tradizione corale in dialetto, che risale addirittura all'epoca medievale. Questa tradizione non viene assunta

dai nostri in maniera rigorosamente filologica - come d'altronde nemmeno il dialetto dei testi viene restituito secondo le regole del vero vernacolo - ma subisce un processo di riappropriazione e di re-invenzione, dove invenzione ha più proprietà dell'antico significato latino che indicava il ritrovamento di qualcosa.

I cori, semplificati rispetto alla tradizione e innervati d'una forte carica ritmica, che si intendono rendere veicolo d'un linguaggio «del corpo» che trascende l'incomunicabilità del dialetto, sono senza alcun dubbio l'originale peculiarità di questa simpatica formazione. I Sensasciou elaborano - intorno ai testi de-

clamati con deciso vigore - una musica che risulta essere fusione di stili e influenze svariate, drenaggio sistematico di tutte le possibilità concesse dal panorama musicale attuale. Concentrando l'interesse primario nell'utilizzazione corale del testo, questo gruppo genovese realizza una sua dimensione interpretativa che lo pone in prima linea a fianco delle più originali formazioni italiane, che lentamente si stanno aprendo un varco nel panorama musicale nazionale.

L' incisività dei testi aiuta notevolmente la forte comunicativa, che a livello musicale si esplica nelle succinate forme. La plausibilità dei testi trova

sostanza nelle tematiche che vengono prese in considerazione dai Sensasciou: «E lo stesso mare che ci ha cresciuti tutti indistintamente, è lo stesso Creatore che ci ha regalato il pesce... C'è poi chi si alza in piedi per fare una bella figura gridando forte che bisogna lottare per la natura, beh... non si dimentichi di suo fratello, che intanto gira con un coltello per fare la pelle a un ragazzino marocchino». Questo estratto da perentoriamente, a nostro avviso, la cifra del coinvolgimento di certa giovane musica italiana nel civile dibattito. Sufficiente per chiudere la bocca a coloro che stigmatizzano le nuove leve musicali capaci solo di far rumore? Pierpaolo Zurlo

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Festival internazionale dell'operetta 1995 (1.º luglio - 15 agosto). E in corso la prevendita per tutte le manifestazioni. Sala Tripcovich (aria condizionata). «West Side Story». Musica di Leonard Bernstein. Regia Saverio Marconi. Oggi, sabato 5 agosto, ore 20.30, domenica 6 agosto, ore 18, martedì 8 agosto, ore 20.30, mercoledì 9 agosto, ore 20.30. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno 1995. Sala Tripcovich. E in corso la campagna abbonamenti. Fino al 6 agosto conferme abbonati 1994, dall'8 agosto richieste nuovi abbonamenti. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

ASSOCIAZIONE FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'OPERETTA. Stazione Marittima. Oggi (sabato 5) ore 17, alla mostra storica dell'operetta, proiezione del film «Ludwig» (1973), il capolavoro di Luchino Visconti sul folle re di Baviera. Domani (domenica 6) alle 11 il film francese «Mayerling» (1936) con Charles Boyer. Ingresso libero.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di luci e suoni: ore 21 «Il sogno imperiale di Miramare». Ore 22.15 «Buonafina signor Lehar e beniamino a Miramare». Servizio bus n. 36 piazza Oberdan/Miramare e ritorno.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. Chiusura estiva.

ARISTON. Vedi estivi. SALA AZZURRA. Il cinema agli antipodi. Ore 18.30, 20.15, 22: «Creature del cielo» (1994) di Peter Jackson. Leone d'argento alla Mostra di Venezia '94. Nomination Oscar '95 per la migliore sceneggiatura originale. V.m. 14. Scadenza abbonamenti 11 agosto.

EXCELSIOR. Chiusura estiva.

MIGNON. Chiusura estiva.

NAZIONALE MULTISALA. Chiusura estiva.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore 20.15, 22:

«Prestazione straordinaria» di Sergio Rubini.

Con Sergio Rubini, Mar-

gli Oscar in passerella all'ARENA ARISTON

Oggi e domani Walt Disney

IL RE LEONE

2 premi Oscar 1995

Lunedì e martedì Keanu Reeves

SPEED

2 premi Oscar 1995

Solo mercoledì 9/8

Riedizione in 1.a visione

WEST SIDE STORY

10 premi Oscar 1962

Ingresso unico lire 7.000

iVeggenti

Solo dei Veri Sensitivi, con la

Cartomanzia e la Veggenza,

possono aiutarvi a conoscere

il tuo futuro e a darti l'aiuto che

cerchi. Chiama subito!

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

144.11.4334

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604 - 379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per tel. chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Lavoro pers. servizio offerte

CERCO giovane coppia referenziata per piccoli lavori di manutenzione e custodia. Offresi uso alloggio. Scrivere a cassetta n. 11/G. Publied 34100 Trieste. (A8442)

Dal 10 luglio 1995 per 9 settimane.

SALDI

VIDUSSI

A CIVIDALE DEL FRIULI

Impiego e lavoro offerte

CERCASI banconiera zona Gorizia città anni 18/27. Tel. 0481/530151 mattina.

MULTINAZIONALE assume giovane perito edile/geometra con esperienza cantiere. Inviare curriculum a cassetta n. 10/G. Publied 34100 Trieste. (A8442)

Lavoro a domicilio artigianato

TINTORIA SPECIALIZZATA CATTARUZZA pulisce tinge salotti pelle montoni nappati pellicce tapiro cinghiale coccodrillo struzzo, borsette, stivali, lavorazione propria non di ammasso. Via Giulia, 13 040/635930. (A8470)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000. Nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600-0431/93388.

Auto-moto-cicli

A.A. autodemolizione ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A8312)

Appartamenti e locali offerte d'affitto

GORIZIA affittasi monolocale arredato con angolo cottura. 0431/33291 ore pasti.

Capitali - Aziende

ERMATEC Financial Svizzera finanziamenti artigiani particolari imprese. Informazioni Italia tel-fax 054/262476. (A500)

Case-ville-terreni vendite

A.A. TARVISIO vendesi appartamenti nuovi arredati, termoa autonomi vicinissimi piste e golf. L. 154.000.000. Tel. 0330/480599. (S00)
SIBIONE nuovo: affitto appartamenti villette ultime disponibilità. Settembre da 270.000 settimanali tutto compreso. Vendo appartamento arredato nuovo 78.000.000. 0431/430429-438015. (A099)

MONFALCONE KRONOS: Centralissimo vano commerciale di circa 120 mq. Prezzo interessante. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Doberdo, appartamenti in costruzione, consegna 1996, bicamere, biservizi. Prezzo interessante. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: centralissima mansarda abitabile, ampia metratura, da ristrutturare L. 100.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: centralissima villa indipendente con giardino e ampio scantinato, 2 stanze, grande soggiorno/pranzo con terrazzo. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Centralissime opportunità box auto e posto macchina in vendita. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Centralissimo appartamento come primo ingresso, 60 mq 1 camera da letto, soggiorno e cucina. L. 100.000.000. (C00)

MONFALCONE KRONOS: centralissimo appartamento VI piano, come primo ingresso, garage, riscaldamento autonomo, ottime finiture. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Centralissimo appartamento zona stazione, 3 piano, tre camere letto, cucina, soggiorno, bagno, riscaldamento e cantina. L. 137.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: corso del Popolo, grande appartamento uso ufficio da ristrutturare sito al 1.º piano L. 150.000.000. (C00)

MONFALCONE KRONOS: appartamenti varie metrature, consegna giugno 1995, a partire da L. 52.000.000 più mutuo agevolato già concesso. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Doberdo, villa accostata in costruzione, tricamere, biservizi, con giardino, ottime finiture. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Doberdo, villa indipendente ampia metratura, tricamere, triservizi, ampia sala, cucina e box doppio, lavanderia e cantina. L. 140.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: in palazzina immersa nel verde appartamento bicamere ottime finiture, autoriscaldato, posto auto e cantina. L. 145.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Mansarda al 3.º piano, 2 camere, ampio soggiorno, ripostiglio, cucina, boxauto. L. 145.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Pieris, villa su 1.000 mq giardino, tricamere, taverna, accessori, ottime finiture. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, palazzina prossima costruzione, 9 appartamenti con garage e cantina, riscaldamento autonomo a partire da L. 85.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, villetta indipendente disposta su un unico piano, 400 mq di giardino e scantinato. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, zona Contado 2 bifamiliari prossima costruzione, consegna 1996. Ottime finiture. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano villa bifamiliare, recente, ottime finiture, taverna, ampio giardino e box. L. 260.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, appartamento, ultimo piano come primo ingresso, bicamere, bagno, ripostiglio, ampio soggiorno, cucina abitabile, doppio box auto, riscaldamento autonomo L. 145.000.000. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, in palazzina immersa nel verde appartamento primo piano 3 camere da letto, cucina, soggiorno, bagno, 2 poggiali, box auto e cantina, risc. aut. L. 150.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, ultima disponibilità, appartamento in quadrifamiliare di prossima costruzione, tricamere, doppio servizio, taverna e giardino. Ottime finiture, consegna 1996. 0481/411430. (C00)

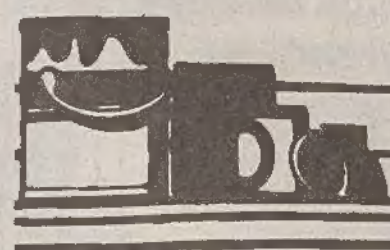
MONFALCONE KRONOS: zona Aris, appartamento 1.º piano, cucina, soggiorno, 2 camere, bagno, autoriscaldato, cantina e garage L. 140.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Zona Stazione, villa accostata, ottime finiture, disposta su tre livelli, pronta consegna L. 260.000.000. 0481/411430. (C00)

PRIVATO vende appartamento buono stato borgo Teresiano occasione 100 mq. Tel. 0330/405837. (A8443)

PRIVATO vende nel verde di Gaietazza villa con grande giardino. telefonare 040/94864. (A8449)
TARCENTO Valli del Torre bifamiliare al grezzo. Affare 58.000.000. telefonare ore pasti 0432/783533.

OGNI GIORNO
VICINI
AL MONDO
E ALLA
NOSTRA CITTÀ.



IL PICCOLO

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai numeri 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.02 D Venezia S.L.
5.37 D Venezia S.L.
6.04 IR Venezia S.L.
6.13 R (*) Portogruaro-Caorle
7.13 E (*) Venezia S.L.
7.50 IC (*) Torino P.N.
8.13 IR Venezia S.L.
9.43 R (*) Portogruaro
10.13 IR Venezia S.L.
11.56 IC (*) Roma Term.
12.13 IR Venezia S.L.
12.46 R (*) Latisana
13.10 D Venezia S.L.
14.00 R (*) Portogruaro-Caorle
14.13 IR Venezia S.L.
15.13 D Venezia S.L.
15.50 IC (*) Sestri Lev. via Genova P.P.
16.13 IR Venezia S.L.
17.13 IC (*) Venezia S.L.
17.27 R Venezia S.L.
18.13 IR Venezia S.L.
19.13 E Lecce
19.57 R (*) Portogruaro-Caorle
20.25 E Ginevra
21.13 IR Venezia S.L.
22.13 E Roma Termini

(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 E Venezia-Mestre
0.42 IR Venezia S.L.
1.42 IR Venezia S.L.
2.35 D Venezia S.L.
6.32 R (*) Portogruaro-Caorle

7.07 D Portogruaro-Caorle
7.37 D (*) Portogruaro-Caorle
7.59 E Roma Termini
8.53 E Ginevra
9.24 R Portogruaro-Caorle
10.05 E Lecce
10.42 IR Venezia S.L.
11.42 IC (*) Venezia S.L.
13.42 IR Venezia S.L.
14.12 D Venezia S.L.
14.56 R (*) Portogruaro-Caorle
15.24 R (*) Latisana
15.42 IR Venezia S.L.
16.04 IC (*) Roma Termini
16.25 D Venezia S.L.
17.42 IR Venezia S.L.
18.33 IR Udine-via Venezia S.L.
18.50 D (*) Venezia S.L.
18.57 D Venezia S.L.
19.37 IR Venezia S.L.
22.00 IC (*) Torino P.N.
20.33 IR Venezia S.L. via Udine
20.55 R Venezia S.L.
21.42 IR Venezia S.L.
22.00 IC (*) Genova Br.
23.42 E Venezia S.L.

(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565367045-367538, FAX (040) 366046

GORIZIA - Corso Italia 54, telefono (0481) 537291/531354, FAX (0481) 537291

MONFALCONE - L.go Anconetta 5, telefono (0481) 798828/798829, FAX (0481) 798828

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.22 R (*) Udine/Venezia S.L.
5.50 R (*) Udine/Sacile
6.23 D (*) Udine
6.48 R (*) Udine
7.19 IR Udine/Venezia
8.19 R Udine
9.19 IR Udine/Venezia
11.19 IR Udine/Venezia
11.40 R (*) Udine
12.19 D (*) Udine/Sacile
12.25 R (*) Udine
13.19 IR (*) Udine/Venezia
13.27 R (*) Udine
13.56 E (*) Udine
14.19 D (*) Udine
14.34 R Udine
15.19 IR Udine/Venezia
16.19 D (*) Udine/Sacile
16.56 R (*) Udine
17.19 IR Udine/Venezia
17.38 R Udine
17.51 D (*) Udine/Pontebba
18.19 D (*) Udine
18.39 R Udine/Pordenone

19.19 IR Udine/Venezia

20.07 R Udine

21.19 IR Udine/Venezia

23.05 R Udine

(*) Servizio periodico.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.52 IR Udine-via Venezia
6.45 R (*) Udine
7.29 R (*) Udine
7.51 D (*) Sacile/Udine
8.33 R (*) Udine
8.40 D (*) Tarvisio/Udine/Cavignano
9.14 R (*) Sacile/Udine
9.56 IR Udine via Venezia S.L.
10.52 R Udine
12.33 IR Venezia S.L. via Udine
14.04 R Udine
14.33 IR Venezia via Udine
15.18 R (*) Udine
15.53 R Udine
16.33 IR Venezia S.L. via Udine
18.18 R (*) Udine
18.26 R (*) Udine
19.20 R (*) Udine
19.44 D (*) Tarvisio C.le via Udine
20.22 D (*) Udine
21.15 R Udine
22.33 IR Venezia via Udine

(*) Servizio periodico.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.02 E (*) Budapest
9.13 E Zagabria Gl. Kol.
12.02 IC (*) Budapest K.
17.57 IC (*) Zagabria

(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.52 E (*) Budapest K.
10.58 IC (*) Zagabria K.
16.57 IC (*) Budapest K.
19.51 E Zagabria K.

(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.



Societa'
Pubblicita'
Editoriale